Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 7 gennaio 1967
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6208 nuova serie Fondazione: 1881

UN ACCORATO APPELLO AI CAPI DELLA CINA ROSSA DAVANTI A UN UDITORIO INTERNAZIONALE

IL PONTEFICE INVITA PECHINO A VOLER «RAGIONARE DI PACE»

Vorremmo riprendere i contatti con il popolo cinese, contatti da noi non interrotti volontariamente
Nonostante le «difficoltà dell'ora presente» Paolo VI si è mostrato ottimista - Attese le reazioni

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Città del Vaticano — Il Ministro degli Esteri tedesco Willy Brandt in udienza dal Pontefice

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 6

Il Papa ha rivolto un accorato appello alla Cina, perchè riprenda i contatti con la Chiesa cattolica, ed a chi presiede alla vita dell'immenso Paese a voler «ragionare di pace» con la Santa Sede. Paolo VI ha così parlato durante il sacro rito della Epifania, che ha celebrato in San Pietro per commemorare il quarantesimo anniversario della consacrazione dei primi Vescovi cinesi.

Eccezionale era l'uditorio: Cardinali, Vescovi, sacerdoti e fedeli di ogni parte del mondo con, in prima fila, una folta rappresentanza di cinesi residenti in Italia. Eccezionali, per la loro importanza, le parole del Papa. E' la seconda volta — il rilievo è stato subito fatto — che il Pontefice si rivolge direttamente alla Cina ed ai suoi capi: una prima volta era avvenuto all'inizio del 1965 quando, con un telegramma, si era rivolto a Mao Tse, sollecitando il suo appoggio alle iniziative di pace per il Vietnam. Il messaggio papale rimase allora senza risposta. Ed ora, dall'altare, chiamando quasi a testimone tutta la pubblica opinione, Paolo VI ha ripetuto che la Chiesa ama la Cina, la comprende, vuole avere contatti con lei.

Cosa risponderanno i capi cinesi? E' questo, ora, il grande interrogativo che segue al discorso papale, e anche se tutto lascerebbe credere che ancora una volta la risposta sarà negativa o non ci sarà affatto, pure il Papa ha chiuso con una prospettiva di ottimismo, perchè basato sulla preghiera e perchè le sofferenze dei cattolici cinesi dovranno, di fronte a Dio, dare il loro frutto. L'appello papale ha ovviamente innanzitutto un suo significato religioso: ma non può sfuggire anche il significato politico, se è vero che la Santa Sede, per il bene della pace, vuole avere contatti con il popolo ed i dirigenti cinesi, con una Nazione che è ancora fuori dell'ONU. Appare evidente, nel discorso papale, lo spirito di carità e di fraternità che anima la Chiesa del Concilio verso tutti i popoli, verso tutte le religioni, anche verso i regimi ateistici.

Ecco le parole dell'appello papale: «Che cosa vorremmo? Lo diciamo semplicemente: riprendere i contatti, come già li conserviamo con quella porzione del popolo cinese con la quale abbiamo relazioni amichevoli. Dobbiamo, anzi, riconoscere che fra i tanti cinesi dimoranti fuori dello Stato continentale la Chiesa cattolica è lieta di annoverare, in Estremo Oriente e in ogni parte del mondo, molti figli ottimi e fedeli, e comunità fervorose e fiorenti, bene assistite da Vescovi e clero cinese; gli alunni cinesi presenti a questo rito, come anche gli altri cattolici cinesi, che pure vi assistono, sono per noi un carissimo segno della persistente vitalità della Chiesa cinese e sono motivo di grande conforto e di grande speranza».

Il Papa ha così proseguito: «Vorremmo, tuttavia, riprendere i contatti col popolo cinese — contatti non da noi interrotti volontariamente — per dire a tutti quei cattolici cinesi che sono rimasti fedeli alla Chiesa cattolica, che noi non li abbiamo mai dimenticati e che non rinunceremo mai alla speranza della rinascita, anzi dello sviluppo della religione cattolica in quella Nazione. Riprendere i contatti per far sapere alla gioventù cinese con quale trepidazione e con quale affezione noi desideriamo la presente sua esaltazione verso ideali di vita nuova, laboriosa, prospera e concorde. E vorremmo anche con chi presiede alla vita cinese odierna nel continente ragionare di pace, sapendo come questo sommo ideale umano e civile sia intimamente congeniale con lo spirito del popolo cinese».

Il Papa ha detto che «sono questi i suoi desideri ed i suoi voti», anche se le «difficoltà dell'ora presente «non consentono altro che il ricordo e la preghiera». Nella prima parte del discorso il Papa aveva elencato, una ad una, le «difficoltà» «la libertà religiosa nella Cina continentale incontra gravi ostacoli: le nostre comunicazioni sono del tutto impedite; il Concilio ecumenico non ha visto presente alcun membro di quella gerarchia; tutti i missionari sono stati espulsi; alla Chiesa cattolica, a questa Sede apostolica si fa accusa di essere contraria al popolo cinese». Ed aveva proseguito: «Ora tutto questo non ha ragione di essere; e lo potremmo provare con molti argomenti. La Chiesa cattolica, come ognuno ben sa, ha sempre guardato con immensa simpatia alla Cina».

A questo punto il Papa ha ricordato la vasta azione svolta dalla Chiesa nell'immenso territorio e come la vita cattolica, con la creazione di Vescovi autoctoni e la istituzione della gerarchia cinese, «abbia del tutto rinunciato ad essere o apparire un fenomeno para-coloniale». «La Chiesa cattolica, e questa Sede apostolica in specie, non è stata mai nemica ma sempre amica della Cina... L'ha sempre ammirata ed amata, ed è ancor oggi in grado di comprendere e favorire, nelle sue giuste espressioni, il travaglio della presente fase storica della sua trasformazione dalle antiche e statiche forme tradizionali alle nuove, nascenti dalle strutture industriali e sociali della vita moderna: la dottrina sociale della Chiesa ne può essere la prova». Concludendo il suo discorso, il Papa ha esortato al ricordo e alla preghiera, sottolineando che la Chiesa del concilio è vicina a tutti i popoli, apprezza in tutte le religioni ciò che c'è di vero e di santo, e mira alla fraternità ed alla pace del mondo».

Il rito nella Basilica vaticana — trasmesso per televisione — è stato oltremodo suggestivo. Il Pontefice è giunto in Basilica accompagnato da quaranta giovani seminaristi di vari Paesi orientali. All'altare era assistito da due prelati cinesi: monsignor Chen, vicario generale della diocesi di Hinschu (Formosa) e da monsignor Wang da molti anni residente a Roma. Durante il rito sono echeggiati in Basilica canti cristiani in lingua cinese e giapponese eseguiti dagli alunni del Collegio di Propaganda Fide. L'epistola e il vangelo sono stati letti da sacerdoti cinesi in latino ed in cinese. All'offertorio alcuni bimbi hanno offerto al Pontefice doni simbolici. La «preghiera comune» è stata recitata nelle seguenti lingue: latino, cinese, giapponese, coreano, vietnamita, tailandese, indu e due dialetti africani; ed erano invocazioni per la pace, per la fraternità, per la gioventù cinese, per gli operai, per i bambini; erano invocazioni ai martiri cinesi che avevano testimoniato con il sangue la loro fede.

Al termine della Messa, Paolo VI si è intrattenuto nella cappella del Sacramento con l'Ambasciatore della Cina nazionalista e con la colonia cinese in Italia: per tutti ha avuto parole di saluto e di benedizione. Al Pontefice sono stati donati un incensiere cinese in rame dipinto, due statuine di giada, due vasi in bronzo lavorato e dipinto, un piatto con al centro un dragone. Prima di allontanarsi, il Papa ha ancora una volta impartita la sua benedizione alla Cina «così remota geograficamente ma così vicina spiritualmente».

A mezzogiorno il Pontefice è apparso alla finestra del suo studio per benedire la folla riunita in piazza San Pietro, nonostante il nevischio. Dopo aver ricordato che l'Epifania è la «festa dei bambini», ne ha illustrato il significato religioso: «E' la festa della manifestazione di Cristo e quindi la festa della fede e delle missioni». Ricordato che l'Epifania è solennizzata in tutto l'Oriente cristiano, ha mandato un saluto a tutti i Patriarchi cattolici ed a quelli ortodossi, nominando successivamente Atenagora di Costantinopoli e quindi i Patriarchi di Gerusalemme, di Mosca, Serbia e Romania.

Paolo VI ha concluso la sua mattinata, ricevendo alle 12.20 il Ministro degli Esteri tedesco Willy Brandt, che ha intrattenuto a colloquio per circa venti minuti.

A. Paglialunga

L'ONU e il conflitto col Vietnam

U THANT AGISCE in veste di «privato»

New York, 6

Un portavoce dell'ONU ha precisato oggi che, nei suoi tentativi per favorire l'avvio di trattative di pace nel Vietnam, il Segretario generale dell'ONU, U Thant, agisce in veste di «privato», e non come dirigente dell'organizzaione internazionale. «U Thant si è dichiarato formalmente contrario all'intervento delle Nazioni Unite nella ricerca di una soluzione pacifica nel conflitto vietnamita», ha detto il portavoce.

I rappresentanti comunisti del Vietnam si sono sempre dichiarati contrari all'interferenza dell'ONU nel conflitto.

LA FORTUNA HA BUSSATO ALLA PORTA DI UN IGNOTO CONCITTADINO

A Trieste il vincitore dei 150 milioni di «Scala reale»

Il biglietto dalla magica sigla BE-29920 era stato abbinato alla squadra di Claudio Villa, risultata vincitrice - A La Spezia il secondo premio

Roma, 6

Il biglietto venduto a Trieste, che reca la magica sigla BE-29920, ha vinto i 150 milioni del primo premio della Lotteria di Capodanno, abbinata alla trasmissione televisiva di «Scala reale», che si è conclusa stasera con la vittoria della squadra capeggiata da Claudio Villa e, quindi, del biglietto ad essa «accoppiato».

Momenti di trepidazione sono stati vissuti, questa sera, davanti ai televisori dai fortunati possessori dei primi dieci biglietti estratti stamane al Ministero delle Finanze e successivamente abbinati ciascuno a una delle due squadre canore in gara (quelle di Claudio Villa, appunto, e di Gianni Morandi) o a una singola canzone; concluso lo spettacolo, infatti, la parola è stata ceduta alle 19 giurie — dislocate in diverse sedi RAI, e formate ognuna da 25 persone — che hanno espresso il loro voto.

Dalla somma dei punteggi complessivi di ciascuna squadra, è uscita la compagine vincente; e, con 252 voti, la squadra di Claudio Villa ha battuto quella di Morandi, rimasta a quota 223; ma, ciò che più conta, con Villa ha vinto anche il biglietto venduto a Trieste e che — come si è detto — era stato abbinato alla formazione del «reuccio» della canzone melodica. Ad esso è andato la fetta più cospicua del favoloso monte-premi, ben 150 milioni. Abbinato alla squadra di Morandi era invece un biglietto venduto a La Spezia, siglato BS-80023; per 29 punti, il suo possessore ha dovuto «accontentarsi» — se così si può dire — di 125 milioni, cioè del secondo premio.

Il terzo premio, di cento milioni, è andato al biglietto serie CD-40679, venduto a Roma e abbinato alla canzone «Granada», cantata da Villa e che ha avuto 235 voti; il quarto premio, di 90 milioni, al biglietto serie G-25058, venduto a Roma e abbinato alla canzone «La fisarmonica» (Morandi, 205); il quinto premio, di 80 milioni, al biglietto serie F-57481, venduto a Roma e abbinato alla canzone «Scelgo te» (Togliani, 10); il sesto premio, di 70 milioni, al biglietto serie H-26392, venduto a Lecce e abbinato alla canzone «Piccola, mia piccola (Dino, otto); il settimo premio, di 60 milioni, al biglietto serie AS-91666, venduto a Milano ed abbinato alla canzone «Lo vuole lui, lo vuole lei» (Sandie Shaw, sette); l'ottavo premio, di 50 milioni, al biglietto serie AS-74928, venduto a Savona e abbinato alla canzone «Ciao, ragazza ciao» (Pettenati, quattro); il nono premio, di 40 milioni, al biglietto serie BA-53906, venduto a Torino e abbinato alla canzone «Mille perchè» (Romano VIII, tre); il decimo premio, di 30 milioni, al biglietto serie M-69164, venduto a Roma e abbinato alla canzone «Monete d'oro» (Zanicchi, tre).

A questi premi vanno aggiunti altri venti premi di consolazione, di sette milioni e 500 mila lire ciascuno; di essi, quattro andranno a Roma, tre a Napoli e Torino, due a Milano, Como, Palermo e Mantova, uno rispettivamente ad Alessandria, Bari, Pavia, Firenze, Treviso, Cagliari, Cosenza, Pistoia, Caserta e Lucca.

Appena conosciuto l'esito della votazione e la «spartizione» dei premi, è cominciata, nelle varie città, la caccia ai fortunatissimi possessori dei biglietti vincenti; delle «piste» seguite a Trieste — dove la fortuna ha finalmente bussato, dopo tante analoghe occasioni in cui alla città giuliana non erano andate nemmeno le briciole — si parla ampiamente nella pagina di «cronaca»; quanto ai vincitori «minori», essi si sono resi irreperibili dappertutto oppure si sono fatti vivi in maniera fulminea, per accertarsi sui numeri estratti, decisi comunque a non lasciarsi individuare.

A La Spezia, dove è andata la seconda vincita, il biglietto BS 80023, è stato venduto da un vecchio commerciante ambulante, Serafino Morelli, di 82 anni. Il Morelli ha appreso la notizia dalla televisione. Ha detto e ripetuto ai giornalisti, che lo hanno in breve individuato: «Non posso proprio ricordare a chi ho venduto il biglietto. Ne ho venduti oltre 2500 tra il 15 e il 31 dicembre, a La Spezia e in periferia. Può darsi che il biglietto fortunato l'abbia venduto a Lerici o a qualche marinaio di passaggio».

Serafino Morelli ha aggiunto: «Ero già molto contento perchè il mio biglietto era entrato nella rosa dei primi dieci. Non avrei mai sperato che potesse arrivare al secondo posto». Il signor Morelli non esclude che il fortunato vincitore sia uno dei molti cui ha venduto il biglietto dopo lunghe esortazioni «Più volte — ha detto il Morelli — ho dovuto sostenere au-

(Continua in 2.a pagina)

UN'INTERESSANTE INTERPRETAZIONE A WASHINGTON SULLE ULTIME INIZIATIVE DI HANOI

Dallo sviluppo della crisi cinese può dipendere la pace nel Vietnam

Grande impressione in America per il discorso del Papa rivolto alla Cina - Rusk conferma la disponibilità degli Stati Uniti a trattare anche segretamente con i delegati nordvietnamiti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 6

«Gli Stati Uniti sono pronti ora a incontrare i rappresentanti del Vietnam del Nord, sia pubblicamente, sia segretamente, per discutere una giusta soluzione del conflitto in Vietnam», ha scritto Dean Rusk a Robert Powell, presidente dell'Associazione degli studenti dell'Università della Carolina del Nord, che aveva firmato una lettera di cento altri esponenti universitari dell'intero Paese per chiedere a Johnson di spiegare il senso reale della guerra in Asia e se esisteva la possibilità di risolverla pacificamente.

Il Segretario di Stato risponde a nome della Casa Bianca, dunque, e dice cose interessanti, oltre alle parole ripotrate sopra. Dice, per esempio: «Non ci saranno difficoltà se il Vietcong vorrà far conoscere il suo punto di vista in un serio negoziato», che però deve essere condotto dalle autorità di Hanoi, perchè Dean Rusk sostiene che «soltanto Hanoi dirige la guerra in Vietnam». E' un vecchio punto di vista, che non piacerà al Fronte di liberazione nazionale del Sud, il quale non è citato che una volta nelle sette pagine di risposta di Rusk a Powell, ma è citato così: «respingo l'idea di considerare il FLN come il solo esponente del popolo del Vietnam del Sud». Una stima che minaccia di creare qualche imbarazzo. Rusk insiste invece sul Vietcong (come elemento «che combatte») dicendo che «i particolari della partecipazione del Vietcong alle trattative possono essere discussi dalle due parti».

E' abbastanza singolare che il Dipartimento di Stato abbia pubblicato questa lettera oggi (è datata al 4 gennaio), proprio mentre avvengono tre fatti di grande rilievo in rapporto alla guerra nel Vietnam.

Il primo fatto: l'appello di Paolo VI alla Cina per discutere una pace, che ha l'aria di essere la pace del mondo (e dunque del Vietnam) — come è giudicata qui la cosa — più ancora che quella del Vaticano con Pechino. E, in questo senso, il discorso del Papa ha fatto un'enorme impressione negli ambienti politici e nella opinione pubblica, che aspetta dalla mossa di Paolo VI una conseguenza diretta a raggiungere non soltanto la fine del conflitto in Vietnam, ma il ristabilimento di una pace generale nel mondo.

Il secondo fatto: la dichiarazione, benchè leggermente ambigua di Cao Ky, secondo cui «ci avviciniamo ogni giorno di più al negoziato»; e il Primo Ministro di Saigon certe cose dovrebbe saperle, anche se lo dice per sostenere che i suoi hanno già raggiunto la vittoria, appunto perchè gli altri chiedono la pace.

Il terzo fatto: Radio Hanoi ha ripetuto, in forma ufficiale (era questo che aspettavano gli Stati Uniti?) che i quattro punti stabiliti dal Vietnam del Nord per trattare con Washington non costituiscono le «condizioni» per la pace, ma «la base» per le trattative.

Dice Cao Ky che (il 1967 sarà un anno decisivo». Speriamo. Ci sono, in qualche modo, le premesse per un discorso sulla pace che americani e vietnamiti del Nord potrebbero avviare con la mediazione diretta di U Thant e con quella autorevole e indiretta di Paolo VI. Il fatto che Rusk abbia ammesso che il Vietcong potrà partecipare al negoziato (anche se ha svalutato il F.L.N.) costituisce un progresso per la diplomazia americana, che mai apertamente aveva consentito a riconoscere l'altro fronte di combattenti; ma ci si domanda legittimamente se davvero tutte le volontà delle parti in conflitto sono sulla strada che porta alla pace, oppure se qualche mossa non rientri in un piano diplomatico sottile e abbastanza amaro, capace di far cadere ogni speranza che sta appena sorgendo.

La grande risonanza in America del discorso del Papa è una prova di più dell'attenzione con cui il Governo di Washington segue gli avvenimenti di Pechino, oltre che le disposizioni d'animo di Hanoi circa eventuali negoziati di pace. L'esistenza o meno di una connessione tra l'acuirsi della crisi interna in Cina e la maggiore flessibilità di Hanoi è uno degli interrogativi che si pongono oggi gli ambienti del Dipartimento di Stato, nei quali circola l'ipotesi che le guardinghe espressioni di carattere conciliatorio fatte negli ultimi giorni da esponenti del Governo di Hanoi siano state dirette non soltanto a saggiare le reazioni degli Stati Uniti e eventuali passi in direzione della pace, ma anche, e forse più, quelle di Pechino.

A Washington, gli avvenimenti in corso in Cina vengono dunque seguiti con vivo interesse. La notizia più clamorosa è naturalmente quella proveniente da Hongkong, secondo cui manifesti che condannano Mao Tse-tung come «fanatico» sono apparsi sui muri della capitale cinese. Ciò indicherebbe che la lotta tra la fazione oltranzista capeggiata da Mao e gli esponenti di un movimento moderato, che si presumeva già sulla via di concludersi a favore del vecchio «leader» comunista, è invece in corso più accanita che mai e potrebbe risolversi in modi imprevedibili.

L'ipotesi secondo cui il cambiamento forse identificabile nell'atteggiamento più recente di Hanoi rispetto a negoziati di pace sarebbe connesso con questi sviluppi in corso in Cina viene avanzata dai funzionari del Dipartimento di Stato, anche in base alla considerazione che gli accenni nebulosi al compromesso fatti da rappresentanti nordvietnamesi non potevano essere diretti soltanto agli Stati Uniti, perchè Hanoi sapeva benissimo che una comunicazione diretta, segreta e precisa sarebbe stata un modo molto più efficace per indurre Washington al negoziato.

Vista la situazione sotto questa luce, acquistano particolare risalto le dichiarazioni di indipendenza da Pechino fatte da Hanoi e dal Vietcong al corrispondente del «N. Y. Times».

Stelio Tomei

La situazione

Paolo VI, durante il rito della Epifania celebrato in San Pietro per commemorare il quarantesimo anniversario della consacrazione dei primi Vescovi cinesi, ha lanciato un accorato appello alla Cina perchè riprenda i contatti con la Chiesa cattolica. Il Papa ha anche invitato «chi presiede alla vita dell'immenso Paese» a voler «ragionare di pace» con la Santa Sede. E' questa la seconda volta che Paolo VI si rivolge esplicitamente ai dirigenti di Pechino. Nella prima occasione il Papa aveva inviato all'inizio del 1965 un telegramma a Mao Tse-tung per sollecitare lo appoggio alle iniziative di pace per il Vietnam. Questa volta il Pontefice ha allargato il suo discorso non solo alla pace, ma anche alla libertà religiosa dei «fratelli cinesi». Forse anche questa volta Paolo VI non otterrà alcuna risposta da Pechino, ma il suo appello testimonia concretamente lo spirito di carità e di apertura verso tutti i popoli che anima la Chiesa del Concilio.

A Pechino, con l'epurazione nelle alte sfere del partito, continua la guerra dei manifesti murali: in uno di questi, affisso ieri, Mao Tse-tung afferma di essere stato costretto, fra il 1965 e il '66, a lasciare Pechino e rifugiarsi a Sciangai, perchè dalla capitale non gli sarebbe stato possibile lanciare la «rivoluzione culturale»; nello stesso manifesto, il «leader» fa anche una velata autocritica per non aver agito a suo tempo come avrebbe dovuto. Intanto, per la prima volta le guardie rosse hanno affisso un manifesto in cui viene attaccato il Premier Ciu En-lai. Un fitto mistero circonda la sorte dei dirigenti cinesi presi di mira dalla «rivoluzione culturale». La maggior parte di essi, tra cui il Presidente Liu Shao-chi, si troverebbe nella città imperiale, cioè il centro politico di Pechino; nessuno però li ha più visti in circolazione.

Il Segretario di Stato americano Rusk, in una lunga lettera al presidente di un'organizzazione universitaria americana, ha ribadito che gli Stati Uniti sono pronti a incontrarsi con rappresentanti del Vietnam settentrionale, in pubblico o in privato, per discutere le intese necessarie a risolvere il conflitto vietnamita. Rusk ha anche aggiunto che nessuna difficoltà dovrebbe sorgere circa la possibilità di vedere rappresentate le tesi dei vietcong in qualsiasi seria trattativa. Egli però ha respinto la richiesta di Hanoi secondo cui il Fronte di liberazione nazionale sarebbe l'unico portavoce della popolazione sudvietnamita.

Le dichiarazioni del Segretario di Stato americano, se pur ribadiscono le note posizioni di Washington, acquistano un particolare significato se messe in relazione alle voci di un certo «ammorbidimento» delle posizioni di Hanoi, al quale non sarebbe estraneo, secondo alcuni osservatori americani, lo sviluppo della situazione interna cinese: nel senso che Hanoi giudicherebbe ormai maturi i tempi per agire in maniera autonoma da Pechino.

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEGLI ESTERI TEDESCO ALL'INTERNAZIONALE

Brandt è partito da Roma lasciando strascichi polemici

Rettificate le affermazioni di un giornale: non vi sarà un riconoscimento di Pankow
I repubblicani «sorpresi» per il mancato allineamento alle tesi socialiste contro De Gaulle

Roma, 6

La conclusione del convegno romano dell'Internazionale socialista ha lasciato qualche strascico polemico. Il Ministro degli Esteri tedesco Brandt, che prima di partire era stato ricevuto in udienza speciale dal Papa Paolo VI, ha fatto precisare che non è esatto che nella sua conferenza stampa di ieri abbia detto di essere pronto a riconoscere l'esistenza delle due Germanie, rinnegando così la «dottrina Hallstein», come aveva scritto un quotidiano del mattino. Queste — è stato precisato — non sono affatto le parole del Ministro.

Dall'Ambasciata germanica è stato aggiunto che il nuovo Governo della Repubblica federale mantiene la posizione secondo cui qualsiasi Paese che apra relazioni diplomatiche col regime di Pankow compie un «atto non amichevole» nei confronti della Germania. Il Governo tedesco è però pronto a discutere la possibilità di stabilire rapporti diplomatici con Paesi che già in passato intrattenevano o hanno dovuto intrattenere relazioni con il Governo di Pankov, come del resto già avviene con l'URSS.

Per quanto riguarda poi la notizia riportata da un quotidiano americano secondo il quale Willy Brandt avrebbe affermato che Bonn invierà presto una missione diplomatica a Budapest per tentare di allacciare rapporti diplomatici con quel Paese, è stato precisato dalla medesima fonte che la risposta del Vicecancelliere è stata la seguente: «Lo stesso alto funzionario che ha già visitato Bucarest si recherà presto a Budapest».

Peraltro, Brandt è stato commentato polemicamente dalla «Voce Repubblicana» per non avere accolto l'impostazione critica di Nenni verso il Governo gollista di Parigi. Brandt ha detto, durante il convegno e nella conferenza stampa, che se non verrà riattivata la collaborazione franco-tedesca, «da Europa non si farà». Questa affermazione è stata definita «sorprendente» dal giornale del PRI che si chiede: se a Roma in primavera De Gaulle cercherà di mettere un nuovo veto all'ingresso della Granbretagna nel MEC, l'Internazionale socialista che cosa farà; seguirà la linea di Nenni, di andare avanti a tutti i costi, o la linea di Brandt, che pone come condizione essenziale la collaborazione franco-tedesca?

A sua volta il dirigente del PSU Cattani ha espresso una presa di posizione critica nei confronti di quegli ambienti di centro-destra che avevano presentato le conclusioni del convegno socialista di Roma come «un siluro» alla causa europeistica. «Non è vero — ha detto Cattani —; l'Internazionale socialista vuole che la causa dell'Europa vada avanti. Certo è importante che la Francia assuma un orientamento democratico più consono ai nostri obiettivi, ma ad un certo punto l'essenziale è che la Francia, datosi il Governo che più ritiene opportuno, collabori a fondo con tutti noi per l'europeismo». In altre parole, per Cattani che la Francia sia gollista o meno, interessa relativamente; quel che importa è che continui a collaborare per l'Europa.

ORDIGNI ESPLOSIVI alla SETAF di Vicenza

Vicenza, 6

Quattro candelotti, del tipo usato nei razzi antigrandine, innescati e collegati fra loro e con una sveglia regolata sulle 16, sono stati trovati oggi, alle 15, all'interno della Caserma «Ederle», sede del Comando americano della SETAF, lungo il muro di cinta.

Gli artificieri hanno disinnescato l'ordigno, mentre la polizia militare e i carabinieri hanno compiuto osservazioni per stabilire se esso è stato lanciato oltre il muro dall'esterno, oppure se è stato posato a terra da qualche intruso.

SPAGNA E ROMANIA riprendono le relazioni

Parigi, 6

L'ambasciata romena a Parigi ha comunicato che dopo quasi trent'anni, Spagna e Romania hanno riallacciato relazioni formali. I due Paesi hanno firmato ieri un accordo consolare e commerciale che rappresenta il primo passo per il ristabilimento delle relazioni tra i due Paesi.

La Romania non ha avuto più rapporti diplomatici con Madrid da quando le forze di Franco vinsero la guerra civile spagnola nel 1939. Il nuovo accordo ristabilisce i rapporti al livello consolare ed è stato firmato dall'ambasciatore spagnolo e dallo ambasciatore romeno nella capitale francese.

Nei quattro ultimi anni, Spagna e Romania hanno avuto scambi per 2575 milioni di pesetas. La Spagna ha acquistato dalla Romania per 1595 milioni di pesetas e venduto per 980 milioni.

SENZA GRANDI NOVITA' IL RIMPASTO DI WILSON

VENTOTTO NOMINE ANNUNCIATE A LONDRA

Rafforzato il Ministero per le relazioni europee
Il rientro di Gordon Walker - Riforme alla Difesa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 6

L'atteso rimpasto ministeriale a cui il Premier Wilson lavorava già da qualche giorno è stato annunciato a tarda sera da un portavoce del numero 10 di Downing Street, residenza ufficiale del Primo Ministro inglese. Come era nelle previsioni, non si sono verificati spostamenti nei dicasteri chiave e l'operazione di avvicendamento è rimasta circoscritta in generale a posizioni relativamente di secondo piano. Si tratta comunque di una operazione di vasta portata, dato che le nuove nomine annunciate questa sera si riferiscono a 28 cariche ministeriali.

Il passaggio dell'on. Fred Mulley dall'incarico di Ministro dell'Aviazione alla posizione di Ministro per le relazioni europee presso il Foreign Office, dove egli affiancherà l'on. George Thomson, che già ricopriva in precedenza tale incarico, ha destato sorpresa nei circoli politici londinesi. Il fatto che alle relazioni con l'Europa siano destinati due membri del Consiglio dei Ministri è visto in generale come una prova dell'impegno con cui il Governo Wilson intende avviare a soluzione il problema dell'inserimento della Granbretagna nel Mercato Comune, alla luce degli imminenti scambi di vedute bilaterali tra il Governo di Londra e i «Sei», che avranno inizio tra due settimane con il viaggio di Wilson e Brown a Roma.

Tra gli altri spostamenti, da segnalare il rientro nel Consiglio dei Ministri dell'ex Ministro degli Esteri Patrick Gordon Walker, che assume la carica di Ministro senza portafoglio. Al Ministero dell'Aviazione passa l'on. John Stonehouse, in precedenza Sottosegretario allo stesso Dicastero. Successivamente, quando l'annunciata abrogazione del Ministero dell'Aviazione diverrà effettiva, l'on. Stonehouse passerà a ricoprire la carica di Ministro della tecnologia.

Il più importante dei mutamenti è la completa riforma del Ministero della Difesa: dal Ministro della Difesa non dipenderanno più i Ministri delle tre Armi, ma solo due Ministri, uno per l'amministrazione e uno per l'equipaggiamento delle Forze armate.

Wilson, secondo ambienti bene informati, non ha voluto falcidiare troppo profondamente le file dei «vecchi compagni» e probabilmente lo farà in un prossimo rimpasto. Come si ricorderà, il Primo Ministro aveva promesso frequenti rimpasti allo scopo di ringiovanire sempre il Governo e dare esperienza ai Ministri in più di un settore. L'età media dei membri del Governo dopo il rimpasto è scesa da 54 a 53 anni.

E. G.

BEFANA BIANCA E FREDDO SEMPRE PIU' INTENSO DALLE DOLOMITI ALLA SARDEGNA

LA NEVE SCATENA L'OFFENSIVA SU TUTTE LE REGIONI ITALIANE

Intense precipitazioni in Carnia e in Valcanale - La Romagna sotto la tormenta - Bora sull'Adriatico
Festa a Roma per l'inconsueta fioccata - Ovunque auto in difficoltà - Risparmiate Liguria e Lombardia

Roma, 6

Dopo la tregua meteorologica di Capodanno, il maltempo ha ripreso a imperversare su tutta la Penisola, e — con un freddo intesissimo — è apparsa, praticamente in tutte le regioni, la neve; Befana bianca, dunque, dall'Alto Adige alle regioni meridionali e alla Sardegna. Nuovi record negativi della temperatura sono stati registrati oggi nelle zone altoatesine e dolomitiche: a Passo Resia il termometro ha registrato una minima di —17, a Dobbiaco e al Passo Rolle di — 15, al Brennero di — 14. A Bolzano la minima è stata di — 7,8 gradi. Il cielo è semicoperto e spira un forte vento.

Nella regione dolomitica, il primato del freddo spetta ancora al rifugio Lagazuoi, con —22. Seguito dal Passo Falzarego, con —16; meno 14 a Dobbiaco e Misurina, meno 11 a Passo Tre Croci ed Auronzo, meno otto a Cortina. Anche su tutto il Friuli continua il freddo intenso; il cielo è nuvoloso. Sulla cerchia alpina si sono avute, durante la scorsa notte e in mattinata, intense nevicate, particolarmente da Pontebba al confine italo-austriaco di Tarvisio, sul Canale del Ferro, e quindi sulla Valcada e la Val Degano, in Carnia. A Monte Lussari la neve ha raggiunto l'altezza di circa un metro e mezzo; la Bassa friulana è battuta da un forte vento.

Anche se la temperatura odierna è stata la più bassa della stagione (—8), l'Epifania dei milanesi è stata invece sorprendentemente allietata da una giornata assai limpida; i venti hanno spazzato via ogni residuo di nebbia e il sole ha brillato per tutto il giorno. Anche in Liguria, gli Appennini hanno fatto barriera all'ondata pungente che ha colpito le regioni settentrionali. Lungo tutto l'arco delle Riviere la temperatura tiepida ha favorito lo afflusso dei turisti per il primo week-end del 1967. Si calcola che circa 50 mila turisti trascorrano le vacanze nei centri turistici della costa. Sulla Riviera dei Fiori, particolarmente i francesi sono numerosi; gli americani, invece, preferiscono Nervi e le località del golfo del Tigullio.

Pieno inverno, invece, in Emilia: il manto nevoso ha raggiunto a Bologna gli undici centimetri. La precipitazione è terminata in città durante la notte, mentre è tuttora in corso sull'Appennino. Nevica difatti sul tratto autostradale Bologna-Firenze, che è tenuto sgombero da spazzaneve e mezzi spargisale. Numerose squadre dell'ANAS hanno lavorato la intera notte per sgomberare le arterie in provincia, mentre in città automezzi della nettezza urbana hanno percorso le principali vie per liberarle dalla neve.

In Romagna nevica ininterrottamente da circa 36 ore. Sul Forlivese lo strato ha raggiunto in città i 30 centimetri e i 50 in montagna, dove la precipitazione è accompagnata da violentissime raffiche di vento, che hanno ammucchiato sulla zona della Campigna strati di oltre due metri di neve. La circolazione è difficile su tutte le strade, ghiacciate oltre che coperte di neve. Anche la Riviera adriatica è dalla notte scorsa sotto una bufera di neve che ha ricoperto case, campi e strade, con uno spessore di venti centimetri. Le comunicazioni principali sono state ostacolate ma non interrotte. Nei centri urbani, gli spazzaneve comunali hanno assicurato una buona viabilità.

Nevica da ieri su Camerino, l'Appennino umbro-marchigiano e i Sibillini; in città lo strato ha raggiunto i 20 centimetri, mentre sui valichi sono caduti 60 centimetri di neve e sulle cime più alte 80 centimetri. Tutte le strade che attraversano il Cameratese sono state aperte dagli spazzaneve, ma molte frazioni sono tuttora isolate. La polizia stradale ha soccorso, durante la notte, una decina di automobilisti rimasti bloccati dalla neve.

A Fano, la neve ha raggiunto un'altezza di 15 centimetri; la bassa valle del Metauro è imbiancata. Il traffico sulle statali Flaminia e Adriatica si svolge con difficoltà. I motopescherecci della flotta sono rientrati in porto per il mare in burrasca e per la bora che, nel tardo pomeriggio, ha raggiunto la velocità di cento chilometri orari.

In Umbria la neve è continuata a cadere senza soste per la intera giornata su Terni e sulle altre località della provincia, isolando numerosi villaggi sulle alture intorno alla città e nelle zone di Ferentillo, Acquasparta ed Arrone. Il manto nevoso ha raggiunto oltre mezzo metro di altezza a Collebertone; in altre zone di montagna l'altezza della neve si aggira sui 35-40 centimetri. Alla periferia di Terni, in località Portaria, il peso eccessivo della neve sul tetto di un capannone ne ha provocato il crollo: sotto le macerie sono morti tutti i maiali che vi venivano allevati. Durante la giornata decine e decine di automezzi sono rimasti bloccati nel Ternano, in particolare al valico della Somma, sulla Flaminia.

La neve è caduta perfino a Roma; in alcune zone della città, stamane i fiocchi si sono accumulati abbondantemente creando un'atmosfera inconsuetamente festosa. La neve ha imbiancato anche numerose località della provincia e del Lazio, sia lungo il litorale, sia a monte. Quasi tutti i Castelli romani sono coperti da circa 15 centimetri di neve. Agenti della «Stradale» intervengono nei punti più pericolosi, per consigliare gli automobilisti in viaggio e dirigere il traffico dove si formano ingorghi. Nessun grave incidente, malgrado l'asfalto viscido, è accaduto finora nella provincia di Roma.

Anche sull'Abruzzo imperversa il maltempo, in particolare sugli altipiani della regione. Da ieri, infatti, in tutti i centri montani nevica, specie sull'altopiano delle Rocche, sul Parco nazionale, sulla zona del Gran Sasso e sull'altopiano delle Cinque miglia. A Rocca di Mezzo, la bianca coltre ha raggiunto i 20 centimetri e i 35 a Rocca di Cambio, Ovindoli e Rovere. Ai Piani di Pezza, il manto nevoso supera il metro. Questa notte, il traffico è stato quasi paralizzato; numerose auto si sono trovate in difficoltà sui valichi di montagna.

Dalla scorsa notte piove su Napoli; nel pomeriggio sul Faito e sul Vesuvio è cominciata a cadere la neve, che però si è subito disciolta. Freddo intenso su tutta la provincia. I vigili del fuoco hanno ricevuto numerose chiamate per allagamenti nelle zone basse della città. In seguito alla pioggia tutti i corsi d'acqua si sono ingrossati.

Un'ondata di freddo intenso si è abbattuta anche sull'Irpinia. In parecchi centri montani della provincia di Avellino nevica e i lupi scendono fino agli abitati. Sula statale per Potenza e sull'Avellino - Napoli il traffico si svolge con difficoltà, a causa dello strato di ghiaccio. A Vallata è crollato, per le abbondanti piogge dei giorni scorsi, un piccolo edificio a due piani. Non vi sono vittime.

Nuova sfuriata del maltempo anche sulla Sardegna: a Cagliari qualche schiarita si è avuta soltanto nella tarda mattinata. Nelle campagne i lavori stagionali hanno dovuto subire una battuta d'arresto. La neve è caduta dalle prime ore di stamane in Olliastra e in Barbagia, a Fonni, Gavoi e Ollolai. Il traffico automobilistico procede tuttavia regolarmente. Neve e tormente infuriano su Olbia, Tempio e su tutta la Gallura.

Maltempo in tutta Europa

BUS JUGOSLAVO SPINTO dal vento in un burrone

Parigi, 6

In tutta Europa l'inverno ha lanciato la sua offensiva, con freddo e neve; forti diminuzioni di temperatura sono registrate nella maggior parte dei Paesi occidentali dove, a causa delle abbondanti nevicate, la circolazione è talvolta molto difficile.

In Granbretagna la neve è caduta abbondantemente nel Centro e nel Nord del Paese, dove la maggior parte delle strade sono ricoperte di un sottile strato di ghiaccio. In Belgio la maggior parte delle strade sono ricoperte dal ghiaccio, che ostacola considerevolmente la circolazione. Molti treni viaggiano con forte ritardo.

In tutta la Jugoslavia continua l'ondata di freddo. A Pola, la temperatura è scesa la scorsa notte a due gradi sotto lo zero e ha fatto apparizione la prima neve, mentre a Rovigno la neve aveva incominciato a cadere già nella mattinata di ieri. A Fiume, la circolazione è resa difficile dalla neve ghiacciata e dalla bora, che soffia con raffiche fino a 70 chilometri orari. Stamane, nel capoluogo del Quarnero sono usciti di strada cinque autobus. La situazione è critica a Plezzo, nell'entroterra goriziano isolata dal resto della regione e in questa località la neve raggiunge in alcuni punti un'altezza di due metri.

Una raffica di vento di eccezionale violenza ha fatto uscire di strada un torpedone che viaggiava da Zagabria a Spalato, scaraventandolo in un burrone profondo 60 metri; delle nove persone che si trovavano sulla vettura tre sono morte e cinque sono rimaste ferite. Lo incidente è accorso presso Seni, sulla strada Adriatica, dal fondo pericolosamente ghiacciato.

Un altro parroco aggredita

La «banda delle canoniche» all'opera nel Varesotto

Varese, 6

La «banda delle canoniche», dopo le sette imprese banditesche compiute ieri nello spazio di dodici ore nella provincia di Pavia, ai danni di altrettanti parroci, è entrata in azione nella provincia di Varese dove, all'alba di stamane, ha preso di mira la parrocchia di Coarezza di Somma Lombarda; dopo aver aggredito il parroco, i banditi lo hanno rapinato di 90 mila lire e di due orologi.

L'aggressione è avvenuta ai danni di don Vittorio Orlandi, di 54 anni, il quale dormiva nella sua abitazione, attigua alla chiesa parrocchiale. Il sacerdote, verso le 4.30, ha sentito suonare il campanello; disceso al pianterreno, don Orlandi ha aperto la porta e si è visto davanti tre giovani uno dei quali, senza dir parola, gli ha sferrato un pugno alla testa. Quindi il sacerdote, ancora stordito, è stato costretto da uno degli sconosciuti, che impugnava una pistola, a consegnare il poco denaro in suo possesso e due orologi. I tre aggressori sono poi fuggiti.

Le loro gesta, intanto, sono state prontamente emulate da due sconosciuti che in Piemonte, a Borgosesia, hanno aggredito l'altra notte il parroco di Ara, don Ignazio Tonetti, di 37 anni, derubandolo di ventimila lire custodite in un cassetto. Don Tonetti, che abita da solo nella casa parrocchiale adiacente alla chiesa del paese, ha udito alcuni rumori provenire dal pianterreno; è sceso ed è stato affrontato dai due malviventi: mentre uno di essi, avventatosi su di lui, lo ha immobilizzato, l'altro si è recato al piano superiore e ha messo a soqquadro la camera, impossessandosi di tutto il denaro. Quindi, i due sono saliti a bordo di una «Giulia» e si sono allontanati velocemente nell'oscurità, sparando nel contempo alcuni colpi di pistola in aria, a scopo intimidatorio.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)
Firenze — I vigili del fuoco ripescano nella notte l'automobile piombata nelle acque dell'Arno

TRAGICO RIENTRO A FIRENZE DA UN'ALLEGRA GITA

SBANDA E VOLA NELL'ARNO UN'AUTO CON QUATTRO GIOVANI

Due sono morti, gli altri sono riusciti a salvarsi a stento
Introvabile una salma portata via dalla corrente del fiume

Firenze, 6

Quattro giovani che tornavano in auto da Pontassieve a Firenze, sono rimasti vittime di un incidente stradale, nei pressi di Compiobbi, a una quindicina di chilometri dal capoluogo toscano. L'auto, per cause non accertate, è uscita di strada ed è finita nell'Arno, in un punto in cui la spalletta del fiume era stata asportata dalla piena del 4 novembre. Due giovani sono riusciti a salvarsi a nuoto, gli altri due sono annegati. L'incidente è avvenuto dopo la mezzanotte.

I quattro tornavano in città dopo aver partecipato a un allegro pranzo a Pontassieve: l'auto, una «Simca» acquistata da pochi giorni, era guidata da Carlo Turci, di 20 anni. Quest'ultimo e Bruno Rosati, di 21, dopo aver lottato contro la corrente, sono riusciti a raggiungere la riva; gli altri due sono scomparsi tra i flutti.

Il cadavere di uno di essi — Pietro Righelli, di 20 anni — è stato ricuperato parecchie ore dopo, mentre dell'altro non è stata trovata più alcuna traccia: si tratta di Giuseppe Ristelli, di 21 anni, nato a Firenze come i suoi compagni di sventura. La sua identificazione è stata laboriosa in quanto egli si era unito all'ultimo momento agli altri tre per la gita della notte dell'Epifania, e pertanto era poco conosciuto dai suoi stessi compagni. Quanto al Turci e al Rosati, sono stati ricoverati all'ospedale di Santa Maria Nuova, con prognosi di una trentina di giorni ciascuno.

Ritrovata la quindicenne fuggita da casa a Torino

Milano, 6

Graziella Papalia, di 15 anni, fuggita mercoledì 4 dicembre dalla propria casa in via Nizza, a Torino, è stata trovata, ieri, a Milano dalla portiera dello stabile di via Serra 52, Romana Tusselli. La donna, che era scesa nel piano interrato per controllare il funionamento della caldaia per il riscaldamento, ha trovato Graziella Papalia seduta nell'angolo di una cantina, tremante per il freddo e per la paura. Il marito della Tusselli, Elo Fabbri dopo averla rifocillata ha accompagnato la giovane in Questura.

Un funzionario di polizia ha poi telefonato a Torino avvertendo la famiglia che la figlia era stata trovata.

Rocco Papalia, il padre di Graziella, è subito partito per Milano, dove è giunto in nottata. La ragazza non ha voluto spiegare i motivi della fuga.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su Piemonte, Lombardia e Liguria quasi sereno, salvo annuvolamenti sulle Alpi. Su Veneto ed Emilia molto nuvoloso, con possibilità di nevicate su Romagna e gelate. Sulle regioni centrali, meridionali e sulle isole molto nuvoloso o coperto, con piogge e nevicate. Nel corso della giornata graduale attenuazione dei fenomeni, a cominciare dalle regioni centrali tirreniche. Temperatura senza variazioni notevoli al Nord e al Centro; in diminuzione al Sud.

sulle regioni settentrionali deboli o moderati intorno Nord, con temporanei rinforzi intorno Nord-Est su alto versante adriatico. Sulle regioni centrali moderati, localmente forti intorno Nord. Sulle regioni meridionali e sulle isole moderati o forti intorno Nord-Ovest. Mari: Mare di Sardegna e di Sicilia, basso Tirreno e Jonio agitati. Mar Ligure, alto e medio Tirreno e Adriatico molto mossi, localmente agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 4; Verona —4, 4; Trieste —1, 2; Venezia —1, 4; Milano —8, 3; Torino —9, 5; Genova 1, 6; Bologna —4, 1; Firenze 1, 3; Pisa 0, 5; Ancona 1, 3; Perugia —3, —1; Pescara 2, 6; L'Aquila —1, 3; Roma 1, 4; Campobasso —2, 4; Bari 7, 13; Napoli 6, 11; Potenza 2, 7; Catanzaro 6, 11; Reggio Calabria 8, 15; Messina 6, 13; Palermo 5, 13; Catania 8, 15; Alghero 3, 8; Cagliari 2, 8.

DALLA PRIMA PAGINA

SONO STATI VINTI A TRIESTE I 150 MILIONI DI «SCALA REALE»

tentiche discussioni sulla fortuna. Se il vincitore è tra questi miei interlocutori, posso ben dire di averlo convinto».

Per tutta la giornata, da quando a La Spezia si è diffusa la notizia che uno dei biglietti vincenti della Lotteria di Capodanno era stato venduto in città, i bar sono stati visitati accuratamente, ma inutilmente, alla ricerca di chi potesse brindare a un caso fortunato. E' la prima volta che nella città ligure si è avuta una vincita così cospicua in una lotteria nazionale.

A Roma, difficilissimo sarà scoprire chi ha comprato il biglietto serie CD-40679, abbinato alla canzone «Granada» cantata da Claudio Villa, vincitore del terzo premio. Il biglietto, compreso in un notevole numero di blocchetti, è stato venduto da uno degli oltre trenta rivenditori ambulanti appartenenti a una cooperativa che copre tutta la città di Roma, e che fa scambiare di continuo i blocchetti fra i suoi soci.

Il biglietto abbinato alla «Filarmonica» di Morandi, che ha vinto 90 milioni, è stato invece venduto da una vecchia signora, Francesca Caratelli, proprietaria di una tabaccheria-bar; la Caratelli non sa assolutamente chi possa avere acquistato il biglietto nella sua rivendita, soprattutto perchè si reca assai di rado nella tabaccheria, lasciando gli affari al figlio. Questi, raggiunto con una telefonata fuori Roma, dove si era recato in gita con amici, ha dichiarato che crede di aver venduto il biglietto circa tre mesi or sono. «E' stato uno dei primi che ho venduto — ha detto — ma non mi ricordo affatto a chi. Vengono tante persone...».

Quanto al biglietto abbinato alla canzone «Scelgo te», di Achille Togliani, vincitore del quinto premio, è stato venduto in una delle rivendite della stazione Termini: difficile, quindi, anche in questo caso, rintracciare il fortunato.

Grande affluenza di clienti abituali e di curiosi stasera nel «Bar Margherita» di Lecce, dove è stato venduto il biglietto, del sesto premio; la domanda rivolta da tutti ai proprietari del locale era sempre la stessa: «Ma siete sicuri di non ricordarlo questo fortunato?». «Non lo sappiamo — replicavano questi ultimi — ed è impossibile ricordare». Poco dopo mezzanotte, però, un anonimo ha telefonato ad alcuni corrispondenti di agenzie e quotidiani del Nord. Dopo aver canticchiato il motivo di «Piccola, mia piccola» ha detto di essere il vincitore del sesto premio di «Scala reale». Alle insistenti domande dei giornalisti, lo sconosciuto — pareva alterasse volutamente la voce — ha aggiunto: «Per stanotte non mi qualifico perchè l'ho promesso, ma domani vi assicuro che saprete chi sono». Naturalmente, non è escluso che possa trattarsi dello scherzo di un buontempone.

Il biglietto fortunatissimo di Milano è stato venduto ai magazzini della «Rinascente», e le ricerche compiute anche solo per sapere quale cassiera lo avesse venduto sono rimaste senza esito; i biglietti sono stati venduti alle diverse casse, che si trovano in ognuno dei sette piani dell'edificio, in piazza del Duomo. Le matrici sono state quindi raccolte, unitamente all'altro materiale di cassa, nella cassaforte centrale. Per aprire questa, occorre che siano contemporaneamente presenti alcuni funzionari ognuno dei quali ha la chiave di una delle serrature: la maggior parte di tali funzionari, data la giornata festiva, erano fuori Milano e non è stato possibile rintracciarli.

DANNI PER 40 MILIONI in un incendio a Prato

Prato, 6

Nello stabilimento tessile Carbolone della «Briglia» in Val di Bisenzio si è sviluppato oggi un incendio che in breve tempo, alimentato da decine e decine di quintali di materie prime tessili che si trovavano nella fabbrica, ha provocato il crollo di parte di un capannone e distrutto materie prime e macchinari. I danni, secondo i primi calcoli, sarebbero di circa quaranta milioni di lire.

Tre vigili del fuoco hanno riportato lievi contusioni ed ustioni nello spegnimento.

Arresti nel Palermitano per custodia precauzionale

Palermo, 6

Nel Palermitano i carabinieri hanno arrestato sette persone in esecuzione di ordini di custodia precauzionale. Sono: Santo Gaeta di Termini Imerese; Salvatore Lo Piparo di Bagheria; Luigi Restivo di Santa Flavia; Giovanni Lo Pinto di Monreale; Giovanni Levantino, Antonino Scrima e Giuseppe Carone di Palermo.

Il «vertice» europeo a Roma

RISERVE AL QUAI D'ORSAY sull'intervento francese

Parigi, 6

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi, Giovanni Fornari, ha consegnato al Quai d'Orsay l'invito ufficiale del Governo italiano per la conferenza al vertice dei sei Paesi della CEE, prevista in occasione del decimo anniversario dei trattati di Roma.

Nell'annunciare la visita di Fornari al Quai d'Orsay, l'ufficiosa «France Presse» ha oggi precisato, riferendosi ad ambienti autorizzati, che l'invito italiano è attualmente allo studio: sicchè l'annuncio di Bourges dopo il Consiglio dei Ministri di mercoledì deve essere interpretato come un'accettazione «di massima» da parte di De Gaulle, la cui conferma resta comunque condizionata.

«Paris Press», solitamente ispirato dal Quai d'Orsay, ha scritto che De Gaulle non intende partecipare a un «vertice» europeo puramente platonico, limitato alla commemorazione dei trattati di Roma, ma ha aggiunto che «non vuole lanciarsi nelle imboscate, non vuole rischiare cioè di trovarsi di fronte a nuove iniziative soprannazionali o a tentativi di fargli approvare un brusco ingresso della Granbretagna nella CEE». Tentativi che in realtà non possono escludersi dopo che Nenni, all'Internazionale socialista, ha dichiarato che, se De Gaulle continuasse a fare pesare la sua ipoteca nazionalista, la costruzione dell'Europa potrebbe continuare a sei, ma con la Granbretagna e senza la Francia.

NUOVO CRIMINOSO EPISODIO MENTRE A OLLOLAI SI INDAGA

ESPLODONO DUE BOMBE PER VENDETTA IN SARDEGNA

Gravemente danneggiata la casa e ferito il figlio di una guardia giurata
Sbarcati nell'isola altri 300 carabinieri con armi e mezzi modernissimi

Cagliari, 6

Ad Ollolai proseguono le indagini per fare luce sul triplice omicidio della notte di San Silvestro; anche oggi carabinieri e polizia hanno interrogato numerose persone, tra le quali il padre del piccolo Michele Podda, il bimbo di dieci anni ucciso insieme con gli zii Francesco Piras e Francesca Podda. Sono stati anche ascoltati alcuni bambini, compagni di Michele Podda, e i loro genitori. Sull'esito di questi interrogatori viene mantenuto il più stretto riserbo.

Intanto, un altro atto criminoso è stato compiuto da ignoti, durante la notte, a Marruviu, in provincia di Cagliari: due ordigni sono stati fatti esplodere contro l'abitazione della guardia giurata Efisio Porcella. L'esplosione, che ha gravemente danneggiato lo stabile, ha anche ferito un figlio del Porcella, Giovanni, che è stato costretto a ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale di Oristano. Le sue condizioni non sono gravi. Si dà per certo che gli attentatori abbiano agito per vendetta.

Altri trecento carabinieri, destinati a rinforzare le guarnigioni dell'isola per la lotta contro il banditismo, sono frattanto sbarcati stamane a Olbia e a Porto Torres, provenienti da Civitavecchia e da Genova. Il contingente, costituito da truppe scelte addestrate alle particolari caratteristiche della lotta contro la delinquenza nelle campagne, sarà scaglionato in diverse località del Nuorese e del Sassarese. Il reparto è dotato di armi e mezzi modernissimi.

Sempre a proposito della lotta al banditismo, va segnalato il rinvenimento, in un cantiere edile alla periferia di Sassari, di un nastro per fucile mitragliatore contenente 14 cartucce e nove proiettili cal. 9 per mitra. Le munizioni erano tutte in ottimo stato di conservazione.

Da segnalare, infine, che tre pastori di Ula Tirso (Cagliari) — Andrea Pischedda, di 32 anni, Antonio Diego Pischedda, di 29, e Vincenzo Trogu, di 31 — sono stati arrestati dai carabinieri, su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Oristano, per rapina. Secondo l'accusa, la notte del 18 luglio 1959, i tre avrebbero rapinato del gregge due pastori di Ula Tirso e, inseguiti, avrebbero esploso alcuni colpi d'arma da fuoco, a scopo intimidatorio.

Pietosa vicenda a Monza

UN PADRE DI SEI FIGLI colto da malore per fame

Milano, 6

Un padre di sei figli, tutti in tenera età, è stato colto da malore per la fame: l'ultimo pasto completo lo aveva fatto il giorno di Natale e da allora ha vissuto con un piatto di minestra al giorno. Si tratta di Giuseppe Vinci, un imbianchino disoccupato, sposato con Agatina Vacante di 27 anni, il quale è padre di sei figli, Sebastiano di 12 anni, Antonio di 10, Anna di nove, Orazio di sei, Maria di cinque e Fausto di uno.

Nell'agosto scorso, Giuseppe Vinci perse il lavoro e con i pochi risparmi raggranellati acquistò una vecchia «1100». La vettura era la sua ultima speranza: ogni tanto riusciva a fare qualche piccolo trasporto per privati e raccoglieva l'indispensabile per sfamare almeno i suoi sei bambini. Ieri, alla periferia di Monza, Giuseppe Vinci, affamato, è stato colto da malore, ha reclinato il capo sul volante della sua «1100» e con il petto ha premuto sul clacson che ha suonato a lungo, fin quando, cioè, alcuni automobilisti gli si sono avvicinati e lo hanno fatto ricoverare nell'ospedale di Monza. Qui il Vinci si è ripreso, è stato curato, ma per qualche tempo dovrà rimanere in ospedale. «Continuerò a cercare lavoro — ha detto ai medici — devo sfamare in qualche modo i miei figli».

Al villaggio degli sfrattati di Sesto San Giovanni, la Befana oggi non ha portato nulla ai piccoli Vinci. La signora Agatina non si è persa d'animo: «Anche oggi — ha detto — un piatto di minestra lo rimedieremo. Ci penserà il Signore. Spero solo che mi faccia tornare il mio Giuseppe a casa, presto. Abbiamo bisogno di lui».

OSCURO FATTO DI SANGUE IN UNA BORGATA DELLE PUGLIE

Tabaccaio ferito a morte con una coltellata nella schiena

E' stato trovato esanime da un passante accorso alle sue grida di aiuto
I carabinieri escludono il movente della rapina: si pensa a una vendetta

Bari, 6

Il gestore di una rivendita di tabacchi a Cassano Murge, Antonio Pasquino di 46 anni, è stato trovato nelle prime ore di stamane in fin di vita da un passante in via della Repubblica, nei pressi del suo negozio. L'uomo aveva una ferita da arma da taglio alla schiena. E' morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Acquaviva delle Fonti (Bari).

Il passante — del quale non sono state comunicate le generalità — è accorso nei pressi della rivendita richiamato da invocazioni di aiuto e ha trovato il Pasquino esanime a circa due metri dalla porta della rivendita, che è in una strada della periferia. L'uomo era stato colpito da una coltellata.

Più tardi, nel corso delle indagini, i carabinieri hanno constatato che nell'interno della tabaccheria tutto era in ordine. Per il momento viene quindi esclusa l'ipotesi della rapina, ma si propende invece per quella di un'aggressione a scopo di vendetta, anche se i moventi rimangono del tutto oscuri. L'arma del delitto non è stata trovata, ma dall'esame della ferita pare che si tratti di un coltello.

Il Pasquino, un invalido di guerra, aveva due figlie rispettivamente di 16 e 11 anni; gestiva la rivendita da alcuni anni e aveva una certa popolarità nel quartiere.

Possibilità di scongiurare lo sciopero dei ferrovieri

Roma, 6

Il segretario della UIL per i problemi del pubblico impiego, Silvio Benvenuto, ha affermato che le confederazioni sindacali stanno studiando la possibilità di intervenire nella vertenza dei ferrovieri, per scongiurare lo sciopero previsto per il 10 gennaio. «Anche se la vertenza è a un punto morto — ha aggiunto —, noi della UIL siamo convinti che quello che vale è la trattativa, che è la via migliore per fare gli interessi dei lavoratori e del Paese, particolarmente nel settore dei pubblici servizi.

Circa il problema generale del pubblico impiego, Benvenuto ha detto che, nell'incontro con il Governo che si svolgerà a metà gennaio, la UIL spera che si faccia un «discorso aperto» su tutti i problemi.

DONO DI SARAGAT a un bimbo orfano

Campobasso, 6

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire al bambino Italo Di Paduva, figlio di un agente della Polizia della Strada caduto nell'adempimento del proprio dovere il 22 novembre dello scorso anno, un dono accompagnato dalla seguente lettera: «Carissimo Italo, in questi giorni in cui più vivi si sentono gli affetti familiari, desidero esserti vicino con animo paterno nella speranza di alleviare il tuo dolore per la scomparsa del tuo papà caduto nel sacro adempimento del suo dovere. Voglio ripeterti la gratitudine della Nazione per il suo sacrificio e con tale animo offrirti questo dono, augurando che ti giunga gradito come testimonianza del mio sincero particolare affetto. Tuo Giuseppe Saragat».

Il dono e la lettera sono stati consegnati all'orfano da un funzionario della presidenza della Repubblica e dal comandante della Polizia stradale di Campobasso. La notizia si riferisce a quanto disposto dal Presidente della Repubblica in occasione delle recenti festività. L'on. Saragat ha fatto pervenire un suo dono con lettera personale agli orfani degli appartenenti alle Forze armate e alle Forze dell'ordine caduti, nel 1966.

LETTERE A OLIVIERO HONORÉ BIANCHI

Da Pavese cordialmente

SE stringiamo un po' gli occhi e lo cogliamo nelle pause del suo svelto e spesso concitato parlare di entusiasta, assomiglia a Henry Fonda. Un po' più arrotondato nei lineamenti, sorridente anche, con certi guizzi vivi nello sguardo mobilissimo che l'altro, più tranquillo e forse psicanalizzato non ha; ma sempre abbastanza vicino ad una versione europea abbastanza fedele dell'attore americano, tanto più che anche gli anni devono essere su per giù gli stessi.

Oliviero Honoré Bianchi, «La notte del diavolo» e altri racconti, una meticolosità nello scrivere e riscrivere fino a sfiorare l'ossessione, anima e motore segreti del più rappresentativo sodalizio culturale triestino, meriterebbe da tempo un discorso non legato a occasioni particolari come finora è avvenuto: l'uscita di un suo libro, un dibattito, una traduzione, la sua attività organizzativa. Lo meriterebbe, in egual misura con lo scrittore, la sua pasta d'uomo civile, cortese, non fazioso, eccezionalmente comprensivo da probabile, occulta, filtrata e lunga sofferenza malgrado lo smalto frizzante del suo ottimismo. E lo meriterebbe, ancora, per la sua non-malizia programmatica, diciamo quasi di costituzione, che nella giungla delle lettere è una qualità rara, che si unisce con non poco peso alle altre. Ma frazionati come siamo nei giorni inseguitori e nei cento desideri disorganizzati da realizzare, ancora una volta Honoré Bianchi attraversa lo schermo triestino portatovi da un'occasione che è soprattutto dovere di cronista. Apriamo il secondo volume uscito da poco e con il quale Einaudi ha completato la pubblicazione di tutto l'epistolario di Cesare Pavese, e con lieta sorpresa troviamo accolte in quella specie di anticamera di onore che è la prefazione di Italo Calvino due lettere interessantissime che lo scrittore piemontese scrisse a Bianchi nel '43, e la cui comparsa ha avuto un certo sapore avventuroso.

Vedremo più in là, poichè ne vale la pena, il testo delle lettere, e parliamo intanto del loro «ricupero». Infatti, datate 1943, avrebbero dovuto far parte del primo volume uscito lo scorso giugno, e comprendente il periodo 1924-1944. Senonchè al momento dell'appello e in seguito alla baraonda della guerra durante la quale l'unica cosa di ognuno era — come per le lumache — lo zaino che si portava sulle spalle o le poche cose che ci seguivano nei rifugi ad ogni urlo di sirena, queste lettere (che in realtà sono tre) Honoré Bianchi non riuscì a trovarle. Le scovò invece casualmente solo poco tempo fa, a libro stampato, rovistando in cantina per vecchi documenti di banale burocrazia. Le spedì ugualmente a Italo Calvino, che stava preparando il secondo volume dell'epistolario (1945-1950), e questi, fuor dalle... cosmicomiche gli rispose così: «Caro Honoré Bianchi, ricevo la Sua e la lettera di Pavese e nello stesso tempo faccio salti di gioia e mi mangio le mani dalla rabbia! Ma non sa che Lei aveva forse la più bella lettera dell'epistolario? e che è rimasta fuori? C'è da strapparsi i capelli dalla disperazione. Come potevamo sapere? Lei è, sì nominato lusinghieramente in una lettera ad Alicata del 1943, come vedrà nel volume ora uscito, ma non avendo trovato copie di lettere dirette a Lei non Le ho scritto chiedendo se aveva degli originali...».

Calvino tuttavia non si strappò i capelli, nè derogò dal rigore storico imposto dalle date del secondo volume. Semplicemente escogitò la scorciatoia di inserire le due lettere smarrite (e ritrovate) nella sua prefazione, salvando così il volto e l'anima.

A parte la schiettezza e la cordialità del rapporto instaurato con Honoré Bianchi, che come si intuirà gli si era rivolto attraverso Alicata per la pubblicazione di alcuni racconti, trovando subito stima e simpatia, le due lettere illuminano in modo particolare l'angolatura stimolante e originale e la sincerità critica di Pavese su se stesso e su alcuni personaggi chiave della nostra letteratura. (Nel volume Calvino, con comprensibile fair-play, mette dei puntini al posto di alcuni nomi oggi famosi; noi li riportiamo integralmente, perchè pensiamo che nessun giudizio, anche e proprio perchè negativo, purchè in buona fede, può toccare la suscettibilità di intelligenti uomini di cultura). Ed eccole in ordine cronologico:

15 maggio '43

Caro Bianchi,

in fondo potrebbe rivolgersi a «Primato». Ha Lei i due racconti o chi li ha? Quelli che ho visto io, mi pare fossero tornati nelle mani di Alicata. Mi sappia dire come fare e vedrò di parlarne a «Primato».

La sua presentazione è davvero esauriente. Ma ne deduco che non è poi vero che il suo tempo sia così avaro. Adesso avrei io il dovere di presentarmi a mia volta: ma ho molto meno tempo a disposizione. Lo farò polemizzando. Benedetti, Cabella, Buzzati non mi convincono affatto: li trovo noiosi, cioè disumani. Piovene è un accidenti di letterato, ma sofistica e fa venir la rabbia. Pare sempre che abbia un meraviglioso ordigno sotto la giacca ma non lo usa mai. Bilenchi è meno bello nel «Conservatorio» che in certi racconti di «Anna e Bruno», che sono cosa definitiva. Ma soprattutto dissento su Vittorini: l'imitazione tecnica degli americani non esiste — creda a me, che li conosco, quei polli — l'apparente „influsso" subito da Vitt. è più che altro un „ritrovamento", tant'è vero che confluiscono nella „Conversazione" torrenti da tutt'altra polla, come il simbolismo di Powys («Mietit. di Dodder» ed. Mondadori), l'annotazione di Lawrence ecc. Vittorini insomma ha tradotto diversi scrittori in cui si ritrovava, e poi succede che scrivendo sembra li imiti. No, è lui che li ha cercati per affinità elettiva. Ma su questo discorso non mi fermerei più. Si convinca, caro Bianchi, che Vitt. è la più forte e dritta coscienza morale della giovane letteratura; una tempra di predicatore non melenso; uno scopritore di nuovi valori umani (o, come dice lui, «nuovi doveri»).

E infine dissento alquanto dal Suo giudizio su Pavese. Badi che la poetica di «Paesi tuoi» è antica di almeno quarant'anni, e ciò non può non gravare sull'agilità dell'opera.

Siamo intesi per i racconti.
Cordialmente Pavese

29 giugno

Caro Bianchi,

ho avuto ieri la risposta telefonica di Vecchietti, redattore di «Primato». Gli piacciono i Suoi racconti e ha deciso di stamparli. Non so se uno o entrambi. Comunque, ha la scelta, e mi ha detto che Le scriverà. Contento?

Ho ancora da rispondere alla Sua contropolemica del 22 maggio. Naturalmente non ho niente da obiettare alla sua cotta per «Paesi tuoi», ma badi che la «novità» e l'«originalità» di cui Lei fa a meno, e l'«agilità» che La lascia perplesso, sono elementi positivi, non in sè, ma in quanto segni rivelatori di una „autentica" messa a fuoco davanti alle cose. Chi non è originale e nuovo non è sincero, in quanto si muove secondo schemi che non possono aver servito una volta e servire ancora. Non c'è schema letterario che duri più di vent'anni. Passati i quali, chi ci resta corre il rischio di non capire l'atmosfera dei suoi giorni. D'accordo che si può schematizzare anche con elementi originali, ma anzitutto non mi pare il caso di Vittorini, e poi rischio per rischio meglio il falso dell'originalità che quello del conformismo dei nostri padri.

Ecco le ragioni che mi rendono inquieto davanti a ciò che ho scritto in «Paesi tuoi».

Cordialmente Pavese

Ma poichè è giusto dare a Cesare tutto quel che è di Cesare, ci sembra doveroso infine riportare almeno l'attacco della prima lettera di Pavese a Bianchi, quella che aprì la corrispondenza diretta tra i due scrittori, e che non è stata pubblicata con le altre due:

23 aprile

Caro Bianchi,

i Suoi racconti mi piacquero assai, e non a me solo, per la loro ricchezza morale che diventa sulla pagina lievito d'indagine e d'invenzione di atmosfera. Lei è vero narratore: per la tranquilla energia con cui sbozza pazientemente una situazione a tutto tondo...

Che ci nembra un salvacondotto regale, un insostituibile punto di partenza e di riferimento per quando, acquietata la furia e le inquietudini di questi anni bruciati e inconcludenti, tra gli altri discorsi d'obbligo sul panorama delle lettere triestine s'inizierà anche quello sul personaggio Oliviero Honoré Bianchi, uomo e scrittore che assomiglia a Henry Fonda.

Libero Mazzi



Marcel Marceau, celebre pantomimo francese, si esibisce di fronte a trecento reclusi del penitenziario di Berlino Ovest

UN SECOLO E MEZZO PER RISOLVERE UNO STRANO «GIALLO»

HAYDN PERSE LA TESTA

Trafugata una settimana dopo la sepoltura del grande compositore per essere studiata, essa fu riunita agli altri resti appena nel 1954

Eisenstadt, gennaio

Uno dei «gialli» che maggiormente hanno colpito l'opinione pubblica danubiana e in modo particolare il mondo dei musicofili ha avuto inizio nel giugno del 1809 e ancora oggi, malgrado la pacifica accettazione di conclusioni scientifiche e il lungo tempo trascorso, non può considerarsi risolto con assoluta certezza. Questo «giallo» riguarda il cranio di Joseph Haydn, il suo trafugamento, le sue vicende.

Come è noto, il musicista morì a 78 anni, il 31 maggio 1809, a Mariahilf, nella piccola Steingasse, durante l'occupazione di Vienna da parte delle truppe napoleoniche. Il giorno dopo i suoi resti mortali furono seppelliti in un cimitero dei sobborghi, dato che la situazione non consentiva una solenne manifestazione ufficiale. Una settimana dopo, però, la tomba, con la complicità di un becchino, Jakob Demut, veniva manomessa e la testa di Haydn rubata. Si apriva, in tal modo, una delle vicende più sensazionali della storia della musica, una vicenda che doveva considerarsi conclusa soltanto 145 anni più tardi.

A violare la tomba del «padre della sinfonia» ed a trafugarne la testa erano stati in due; ma non erano due necrofili, bensì due convinti allievi del famoso medico Franz Joseph Gall, cultori appassionati della frenologia. I due erano l'ex segretario della famiglia principesca degli Esterhazy e vecchio amico del compositore, Joseph Carl Rosenbaum, e l'amministratore delle carceri della Leopoldstadt (allora sobborgo di Vienna), Johann Nepomuk Peter.

Il Rosenbaum desiderava studiare il cranio del grande musicista, al fine di poter dimostrare la precisa localizzazione cerebrale di certe particolari prerogative. Il «furto», quindi, aveva giustificazioni scientifiche e, del resto, non era il primo che i due commettevano. La cosa non deve destare eccessiva sorpresa in quanto le autorità allora non davano molto peso a reati di questo genere. La testa di Haydn fu sottoposta dai due ad esami quanto mai scrupolosi e rimase pacificamente in loro possesso fino al 1820. In quell'anno, infatti, i resti mortali di Haydn vennero esumati per essere trasferiti ad Eisenstadt (dove il musicista aveva lavorato per un trentennio alla corte degli Esterhazy), e in tale occasione venne scoperto lo scempio che era stato fatto della salma. La polizia di Vienna individuò ben presto gli autori del macabro furto e intimò ad essi l'immediata restituzione del teschio. Rosenbaum e Peter, peraltro, decisi a non cedere il cranio del musicista, lo sostituirono con il teschio di un vecchio (uno dei tanti in loro possesso e dei quali si servivano per i loro studi) che, insieme agli altri resti mortali di Haydn, fu portato ad Eisenstadt, capoluogo del Burgenland, per la definitiva sistemazione nel sarcofago preparato nella Bergkirche, a pochi passi da quel Castello Esterhazy che, con la chiesa, aveva seguito la possente affermazione del musicista di Rohrau.

Quando, nel 1832, Peter morì, lasciava con testamento il cranio del grande compositore alla «Società degli amici della musica» di Vienna. La vedova di Peter non ottemperò a questa disposizione testamentaria e lo diede, invece, al medico Karl Hallen, il quale, nel 1852, lo consegnava al «Gabinetto anatomico» del famoso prof. Rokitansky. Finalmente nel 1895 gli eredi di quest'ultimo, in esecuzione della volontà di Peter, affidarono questa eccezionale reliquia al museo della «Società degli amici della musica». Il 1909, anno centenario della morte di Haydn, sollecitò studi, ricerche e commemorazioni varie. In questa circostanza furono da taluni affacciati i primi dubbi sull'autenticità del teschio del musicista; e ciò sulla base di raffronti tra annotazioni e appunti di Rosenbaum e di Peter, che rivelavano sensibili differenze. Rosenbaum affermava, ad esempio, di aver ricevuto dal becchino il teschio entro un sacco e di averlo portato subito all'ospedale, dove un medico aveva proceduto alla sua «preparazione» per i successivi esami; Peter, invece, nel testamento precisava di aver sottratto egli stesso il cranio dalla tomba e di averlo «preparato». A dire una parola decisiva in merito fu invitato un luminare della anatomia patologica, il prof. Julius Tandler, che dopo un prolungato esame espose le sue conclusioni in una famosa conferenza tenuta alla Società antropologica di Vienna il 24 marzo 1909.

Il compito del prof. Tandler era quanto mai difficile e delicato. Egli potè precisare che effettivamente il cranio era stato sotto terra per tempo brevissimo e che, inoltre, non presentava traccia alcuna di lesioni post-mortali. Tandler potè anche precisare che il volume del cervello doveva essere all'incirca di 1500 centimetri cubi. Dopo aver ricordato le vicende dei teschi di Kant, Schiller, Mozart, Beethoven e Bach, precisò anche — fatto di enorme importanza — che il confronto tra la reliquia ossea e la maschera mortuaria di Haydn, fatta alla perfezione dal suo factotum Johann Florian Elssler (il padre della famosa danzatrice Fanny Elssler), non rivelava la pur minima differenza di struttura. Inoltre le ossa nasali portavano tracce, sia pure leggere, dell'azione di un polipo ed i biografi di Haydn sono concordi nell'affermare che il compositore soffrì per molti anni di questo inconveniente nasale. Infine il Tandler — senza voler minimamente tornare alle teorie frenologiche del Gall — affermò che il teschio da lui esaminato presentava alcune caratteristiche che sembrerebbero tipiche dei musicisti. La perizia dell'insigne medico viennese portò alla dissipazione di quasi tutti i dubbi avanzati, in quanto gli elementi favorevoli ad una affermazione superavano di gran lunga quelli che avrebbero potuto condurre ad una negazione.

Il 5 giugno 1954, con solenne cerimonia, il teschio di Haydn veniva portato da Vienna ad Eisenstadt per essere definitivamente riunito agli altri resti del grande musicista. Si concludeva così una strana vicenda, che era durata ben un secolo e mezzo. Tuttavia nel capoluogo del Burgenland — e forse per motivi non del tutto disinteressati — la «questione» è ancora tenuta viva. Una «curiosità» del genere può essere sempre molto utile; questa terra tzigana non rinuncia ad alcuno dei suoi motivi di suggestione e di mistero; e il nome di Haydn ha ancora un notevole peso.

Dino Satolli

Libri ricevuti

Ricordo di Wieland Wagner

Sin dal 1954 l'ufficio stampa e pubblicità del Festival di Bayreuth, diretto con grande competenza da Herbert Barth, cura ogni anno l'edizione di un lussuoso fascicolo in carta patinata, formato 4.o, con numerose fotografie e interessanti notizie. Il volume di quest'anno segue nella seconda parte gli stessi criteri degli anni precedenti. C'è un facsimile del manoscritto della prima pagina del preludio del «Lohengrin», l'opera che apparirà la prossima estate in una nuova messinscena di Wolfgang Wagner; la fotografia del maestro Rudolf Kempe che la dirigerà, degli altri direttori d'orchestra che si susseguiranno durante la stagione sul podio del «Festspielhaus» — Karl Böhm, Pierre Boulez, Otmar Suitner, Christoph von Dohnany — e del celebre direttore dei cori Wilhelm Pitz.

Ma la peculiarità del fascicolo di quest'anno consiste nella sua prima parte — una buona metà delle sue 60 pagine — dedicata esclusivamente a Wieland Wagner, la cui prematura morte, avvenuta il 17 ottobre dopo soli 4 mesi di una crudele malattia manifestatasi del tutto inavvertitamente, ha suscitato tanto cordoglio.

Ecco, in prima pagina, sul tetto del teatro la bandiera della famiglia — una W rossa in campo bianco — abbassata a mezz'asta, quasi a commento delle due date poste sotto il nome in caratteri cubitali di Wieland Wagner: 5-1-1917 - 17-10-1966. Voltando pagina, vediamo a destra il suo profilo e a sinistra una sequenza di 3 fotografie della sua testa e delle sue braccia, ove più del volto sono espressive le mani, dapprima staccate e tese verso l'alto, poi più basse e più vicine l'una all'altra, e infine congiunte in atto di preghiera.

Ma la parte più commovente del volume è — a nostro avviso — la citazione di frasi estratte dagli articoli scritti in occasione della sua morte. Sono le voci di ben 63 giornalisti e critici, provenienti da otto Stati diversi, ed è un coro di esaltazioni delle sue qualità e di rimpianti per la sua scomparsa avvenuta troppo presto, prima ancora che egli avesse potuto compiere interamente la sua evoluzione. Pur ammettendo ch'egli possa avere talvolta sbagliato, che sia stato aspramente criticato e duramente combattuto, tutti concordano nel considerarlo un regista, scenografo, scopritore di cantanti e di direttori d'orchestra, di una specie incomparabile; un uomo dotato di una solida cultura, di un'audacia e un coraggio indomabili, d'una intuizione da visionario; una delle menti più geniali, uno dei cervelli più ricchi di idee, uno degli artisti più eccezionali del nostro tempo; il creatore di una delle riforme più rivoluzionarie della drammaturgia moderna. Accogliendo la difficile eredità di Bayreuth, dopo lo sfacelo del 1945, egli ha saputo liberarla dall'aura teutonica e antisemita e dal peso del nazionalismo e del tradizionalismo che gravavano su essa; ed è opinione unanime che uno dei suoi più grandi meriti sia quello di aver posto nuovamente in mezzo al nostro tempo la monumentale opera di Richard Wagner, suscitando le discussioni sul suo valore, e di aver guadagnato al suo teatro nuovi strati di pubblico.

Così i contemporanei. E che cosa avrebbe detto il grande avo alla perdita di questo suo nipote, certamente non indegno di lui? Ahimè! Non ci è dato saperlo. Ma ci sembra che alla nostra domanda abbia risposto il compilatore del presente fascicolo, stampando nel risvolto della copertina il facsimile della poesia scritta da Richard Wagner per la morte di Karl Tausig, il geniale pianista, suo fedele e devoto amico, scomparso improvvisamente a soli 29 anni: «Essere maturo per la morte; / cogliere anzitempo, maturo / nella rapida fuga della fiorente primavera, il frutto della vita faticosamente germogliato: / sia stata questa la tua sorte, sia stato il tuo ardire, / noi dobbiamo rimpiangere tanto la tua sorte quanto il tuo ardire».

g. j.

ANCHE SE PARADOSSALMENTE L'ESPLOSIVO TERMONUCLEARE HA RIVALUTATO IL PUGNALE

PERENTORIO ADDIO ALLE ARMI NELLA FRANCIA DEI GENERALI

I giovani hanno poco interesse al mestiere del guerriero e quasi tutti coloro che bussano all'Accademia di Saint-Cyr sono stati degli studenti decisamente mediocri sì da far denunciare l'incombente pericolo che l'antica e gloriosa istituzione possa diventare un ricettacolo di teste di legno di buona famiglia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, gennaio

«Se conoscete qualche giovanotto con l'ambizione di diventare generale incoraggiatelo: i generali diventano rari». Dieci anni fa una frase del genere — che abbiamo letto su una rivista — sarebbe parsa inverosimile. Qualsiasi recluta, dieci anni fa, poteva credere ancora, secondo il vecchio detto, di avere nelle giberne le stellette di generale. La leggenda del «poilu» che resiste eroicamente nel fango delle trincee di Verdun era, dieci anni fa, ancora viva. I vecchi sapevano ancora a memoria i «Canti del soldato» di Déroulède: «L'armée est la grande patronne — qui nous baptise tous Français». Le «sante baionette» celebrate da Michelet facevano ancora parte della mitologia dei 14 luglio; nelle guarnigioni di provincia si poteva ancora sognare, quando di sera la tromba intonava il silenzio, la «gloria della guerra» cantata da Péguy. L'esercito era ancora l'«Arca santa» non soltanto per i maurrassiani in ritardo; il simbolo dell'unità e dell'indipendenza.

Oggi che un generale è a capo dello Stato, oggi che il prestigio delle armi dovrebbe essersi incarnato nell'uomo che si trova al vertice del potere, le cose sono cambiate. Le giberne delle reclute sono vuote: niente stellette da generale. A Verdun gli aratri hanno dissepolto gli ultimi elmetti dei «poilus». Déroulède è dimenticato. Monsieur Dupont assiste alle sfilate del 14 luglio seduto in poltrona, davanti al video. Péguy non infiamma più i giovani. I generali della rivolta di Algeri compilano in prigione le loro memorie, dimenticati. Per farla breve, le virtù guerriere dei «gaulois» sembrano seriamente in ribasso.

L'apparente paradosso merita qualche attenzione. Se è vero quanto scrive Jules Roy, un ufficiale passato alla letteratura, che l'avventura di De Gaulle non è unica e che altri generali avevano sperato, prima e dopo il 13 maggio 1958, di essere portati al potere sugli scudi, se la Francia resta cioè, almeno potenzialmente, un Paese dove un militare può diventare capo dello Stato come nelle repubbliche sudamericane, come si spiega il disinteresse dei giovani per il mestiere delle armi?

Nel suo saggio «La crise militaire français» Raoul Girardet dimostra, cifre alla mano, che i concorsi di ammissione all'Accademia di Saint-Cyr — la «capitale militare» della Francia di dove era uscito, nel 1911, un certo sottotenente Charles De Gaulle — sono disertati dalla gioventù della Quinta Repubblica. Prima della guerra i candidati erano in media 1600 all'anno; adesso sono la metà.

Analisi istruttiva

Anche l'analisi delle basi di reclutamento è istruttiva. Quaranta aspiranti ufficiali Saint-Cyr su cento sono figli di militari di carriera, dal che si deduce che vige una sorta di «autoreclutamento» in circuito chiuso. Sono in aumento i figli dei funzionari e degli agenti di polizia: anche qui, sotto un certo aspetto, per forza di inerzia. I figli di agricoltori sono il 5 per cento, rarissimi i figli di operai. I rampolli degli alti funzionari, dei professionisti o degli industriali che bussano a Saint-Cyr (25 per cento) presentano quasi tutti la particolarità di essere stati studenti mediocri, tanto che il generale Malbré ha sentito il bisogno di denunciare il pericolo che l'Accademia diventi un ricettacolo di teste di legno di buona famiglia. Naturalmente gli allievi, interrogati nel corso di un'inchiesta, si sono dichiarati convinti a grandissima maggioranza, nel solco della più pura tradizione saint-cyriana, che l'«Armée» sia e resti la «guida morale» della Nazione. Sarà, ma le statistiche che abbiamo sott'occhio stanno a provare che: 1) il livello qualitativo si è, con il restringersi delle basi di reclutamento, notevolmente abbassato; 2) sociologicamente parlando i futuri quadri dell'esercito sono lungi dal rappresentare la realtà nazionale.

Un altro studio di Paul Bouju e di J. P. Thomas sulle strutture dell'«Armée» mette in rilievo, sempre in sede statistica, il disinteresse delle «élites» intellettuali per la carriera militare e segnala un fatto particolarmente grave se messo in rapporto con il crescente bisogno di tecnici da parte di un esercito moderno: la scomparsa quasi totale dei «polytechniciens», degli ufficiali cioè di formazione scientifica, destinati alle varie specialità. Nel '39 l'«Armée» contava 127 generali politecnici; erano 70 nel '47, dopo la «purga» della Liberazione che aveva eliminato 13 mila ufficiali collaborazionisti, e il loro numero non è aumentato.

Giovani sprovvisti di beni di fortuna sollecitano una borsa di studio all'«Ecole Polytechnique» e, una volta diventati ufficiali, fanno i sei anni di ferma obbligatoria e si mettono in congedo. Dal '50 al '59 l'organico degli ufficiali (26.400 attualmente) aveva perduto per cause varie — dimissioni, decessi, limiti di età — più di 4 mila elementi. Il vuoto non è stato ancora colmato.

Che cosa significa questa crisi di reclutamento, cui corrisponde un diminuito interesse dell'opinione pubblica per i vecchi miti dell'«Armée»? Tutti sanno che non si possono accusare i poteri pubblici della Quinta Repubblica di trascurare le Forze Armate, anzi. Se dubbi ci fossero in proposito basterebbe, per dissiparli, dare un'occhiata al bilancio di previsione per il '67, che registra un ulteriore aumento del 6,5 per cento delle spese militari (mentre quelle per l'istruzione salgono più moderatamente e quelle per l'edilizia sono in regresso). Sì, l'esercito resta la pupilla del regime. Però, se si esaminano più da vicino la voci di questo bilancio, si scopre che nel '67 (anno in cui, secondo i pronostici ufficiali, la centrale di Pierrelatte dovrebbe cominciare a produrre l'uranio arricchito per la bomba H) la forza di dissuasione nucleare inghiottirà la quarta parte degli stanziamenti, oltre alla metà dell'insieme degli investimenti pubblici, capitolo nel quale le basi sperimentali del Pacifico assumeranno una importanza nettamente superiore a quella delle autostrade, o degli interventi nelle zone depresse.

Prima spiegazione

Proprio questa destinazione di fondi può fornire una prima spiegazione — non la minore — della crisi attuale dell'«Armée». Conta soltanto agli occhi di De Gaulle, infatti, la strategia nucleare, e questa strategia comporta bruschi e larghi sconvolgimenti nei metodi, nelle strutture e nelle tecniche militari. Come nel '34 lo allora colonnello De Gaulle si era battuto, al livello degli stati maggiori, per snellire la fanteria a profitto dei reparti mobili corazzati (si leggerà la storia di questa battaglia vinta soltanto nel '38, quand'era già troppo tardi, nel recente libro di Jean Feller «Le dossier de l'Armée française»), così oggi egli vuole che l'arte militare sia sottoposta, in Francia, alle nuove leggi dell'arma atomica. «Verso l'esercito di mestiere» s'intitolava il libro con cui nel '34 il colonnello De Gaulle perorava la causa delle divisioni corazzate: e l'esercito di mestiere è oggi più che mai l'obiettivo cui tendono, sotto il vigile controllo del Capo dello Stato, il Ministro delle Forze Armate Messmer e il capo di Stato Maggiore generale Ailleret.

Un esercito cioè snello, mobile, composto da tecnici e specialisti, addestrato più alla guerra lampo che alla resistenza sul terreno. Dalla fine della guerra d'Algeria gli effettivi sono continuamente diminuiti, nonostante che la disponibilità di reclute sia aumentata dato l'incremento della natalità nel primo dopoguerra. Alla visita di leva, oggi, si riforma un giovane francese su quattro. Le due armi scelte, Aviazione e Marina, contano rispettivamente soltanto 110 mila e 71 mila uomini. Vi si accede per arruolamento e la ferma varia da tre a cinque anni, il che implica appunto una certa «professionalizzazione», a mezza strada fra il servizio di leva e la carriera. L'Arma di Terra comprende 330 mila uomini. Pochi, sempre meno ogni anno. Anche qui si punta verso la specializzazione, s'intende nella misura in cui la vita di caserma e il livello dei quadri riescono a favorirla.

In ognuna delle sei regioni militari sono stati istituiti centri di selezione psicotecnica, e si cerca così di determinare attitudini e competenze. Per ora il servizio di leva delle «bidasses» (come sono chiamate, nel gergo, le reclute) è ancora un tempo morto, di antiche «courées» e rituali anacronistici, ma i «cervelli» dell'«Armée» stanno mettendo a punto il «soldato tipo» dell'era atomica, hanno già disegnato la tenuta da combattimento a prova di radiazioni, vogliono fare della fanteria di Marina (i «marsouins») l'equivalente dei «marines» americani, cercano di trasformare le truppe di montagna («chasseurs alpins») in formazioni specializzate nella difesa delle posizioni. Si è infatti convinti — ha scritto un interprete autorizzato della dottrina militare gollista — che le unità più adatte ai bisogni tattici della guerra atomica siano le più rapide e le meglio addestrate ai lanci in paracadute, ai colpi di mano fulminei, alle tecniche della lotta clandestina. Paradossalmente, l'esplosivo termonucleare ha rivalutato il pugnale.

La riforma del «Regolamento di disciplina», che sarà applicata nel corrente mese di gennaio, è stata la prima tangibile manifestazione della volontà di rinnovamento dei costumi e delle strutture militari. La novità più clamorosa di questa riforma è (articolo 34) la sostituzione del vecchio concetto di obbedienza «pronta, cieca e assoluta» con il diritto del soldato a rifiutarsi di ottemperare a ordini contrari alla propria dignità di cittadino e alle convenzioni internazionali: ciò che permetterà a qualche eroe — ha commentato un umorista — di ottenere la riabilitazione postuma dopo essere stato fucilato per rifiuto di obbedienza nel caso di massacri o torture, come ce ne sono stati in Algeria.

Cambiamenti teorici

Ma l'«Armée» (citiamo dal libro di De Gaulle «Verso l'esercito di mestiere») «è per natura refrattaria ai cambiamenti e, vivendo nel conformismo e nella tradizione, teme d'istinto tutto ciò che può modificarne le strutture». La «force de frappe», i corpi d'«élite» per la guerra atomica, il nuovo regolamento di disciplina: tutti questi cambiamenti, benchè per ora più teorici che reali, si sono scontrati con vecchie mentalità e radicate abitudini, generando fra i soldati di carriera una sorta di «poujadismo» militare. «L'attuale malessere dell'Armata — ha detto molto bene il Girardet — è fondamentalmente la repugnanza di una casta di estrazione contadina, quella degli ufficiali di carriera, a riconoscere ed accettare le nuove norme dell'arte della guerra, così come sono state elaborate dalla società industriale.

«La riconversione imposta dalla strategia nucleare ha provocato nel corpo militare un riflesso di difesa e di rifiuto di fronte al futuro. L'atteggiamento è quello tipico di tutti gli ambienti a tendenza conservatrice messi a confronto con le innovazioni introdotte dalla civiltà tecnocratica. Questa crisi di mutazione, simile a quelle che l'evoluzione delle società industriali provoca nei settori più arretrati, è in fondo un aspetto dell'eterno conflitto fra la cosiddetta tradizione e il cosiddetto progresso». E' insomma fatale: anche nella Francia della «force de frappe», come negli Stati Uniti, il militare di professione tende a diventare un «manager», un tecnico che cerca di fare bene il suo mestiere senza sacrificare ai vecchi miti.

L'atomo conclude così il processo di revisione del pensiero militare francese, cominciato con il crollo del '40, continuato durante la Resistenza, giunto a maturazione con le ultime guerre coloniali. L'occupazione aveva infranto molti tabù nazionalisti, la Resistenza aveva provato che, in una società moderna, non c'è virtù militare senza l'adesione del popolo. Analoga l'esperienza dell'«Armée» negli anni sanguinosi del tramonto del colonialismo, quando i generali più sperimentati e i reparti meglio addestrati non erano riusciti, nelle risaie dell'Indocina come sugli altipiani del Nord Africa, a battere le popolazioni in lotta per l'indipendenza. Durante il periodo della decolonizzazione l'«Armée», nella quasi totalità dei suoi quadri, si era trovata in situazione di guerra mentre il Paese, a parte le frequenti crisi politiche, aveva continuato a vivere come in tempo di pace. L'ambiguità della situazione era stata certamente all'origine delle tensioni, talvolta drammatiche, fra i quadri militari e il potere civile, fino all'aperta ribellione dei generali di Algeri.

Schiacciando con la forza questa ribellione e assumendosi la responsabilità di gettare in prigione Salan e gli altri attori del «putsch», De Gaulle aveva ristabilito, non senza fatica, i principi della disciplina e dell'obbedienza dell'«Armée» nei confronti dello Stato. Ma questa reintegrazione forzata dell'esercito nella Nazione, per giusta e necessaria che fosse, aveva un vizio d'origine. Non era infatti De Gaulle tornato al potere, nel '58, proprio con l'appoggio di militari in dissidenza sull'altra sponda del Mediterraneo? Da quale pulpito veniva la predica?

Ecco perchè gelosia e rancori rodono ancora l'«Armée», e continueranno ad agire come veleni sotterranei finchè anche gli ultimi protagonisti delle vicende degli ultimi anni non se ne saranno andati. Ma il problema, dopo, sarà un altro. In che misura l'«esercito di mestiere» ideato da De Gaulle avrà radici nel Paese, esprimerà cioè il pensiero profondo della collettività nazionale? Ecco un'incognita. Equivale a chiedersi, in definitiva, fino a che punto il popolo francese, al di là di un superficiale sentimento di orgoglio, crederà nell'utilità e nella forza di un «esercito atomico» al servizio di una politica rigidamente nazionalista, per un'avventura solitaria. Senza riconciliazione col popolo, non ci sarà soluzione alla crisi dell'«Armée».

Ugo Ronfani



Basta, un originale sarto francese ha inventato le «lunghegonne» per controbattere così le invasioni delle minigonne

Scoperta una collezione di disegni antichi

Stoccarda, 6

Una importante collezione di disegni di autori sconosciuti, principalmente italiani, e risalenti al periodo dal XV al XVIII secolo, è stata scoperta da specialisti della Galleria d'arte di Stato di Stoccarda in un castello della Svezia. Si tratta della sola grande collezione di disegni antichi nell'Europa centrale che sia ancora in mani private.

Secondo gli esperti, questi disegni hanno un grande interesse artistico e scientifico.

CRONACA DELLA CITTA'

PUBBLICATI ANCHE I RUOLI DELLA COMPLEMENTARE

Il gettito della «Vanoni» sarà di quasi un miliardo

Quest'anno l'imponibile supera quello registrato nel '66 nella misura di 3.114.169.000 - Un elenco di contribuenti

A distanza di un solo giorno dalla pubblicazione dei ruoli comunali per l'imposta di famiglia, sono stati resi noti ieri mattina anche i ruoli della «complementare». Vi sono iscritti 15.884 contribuenti, i quali daranno un gettito complessivo — compresi gli aggi, addizionali e arrotondamenti — di 985 milioni 189 mila 758 lire. Vi sono poi i ruoli che comprendono le definizioni delle partite relative al 1965 ed agli anni precedenti, ruoli nei quali sono iscritti altri 14.105 contribuenti, per un gettito lordo di 508 milioni 215 mila 756 lire.

Il totale dell'imponibile ai fini dell'imposta complementare per il 1967 ammonta a 23 miliardi 732 milioni 169 mila lire, somma alla quale vanno aggiunti altri 10 miliardi 845 milioni 986 mila 80 lire che formano l'imponibile attribuito ai contribuenti iscritti nel secondo elenco, relativo al 1965 ed agli anni precedenti. Il totale dell'imponibile registrato a Trieste ai fini della «Vanoni» assomma pertanto a 34 miliardi 578 milioni 155 mila 80 lire, che frutterà all'erario nel 1967 — sia che si tratti del ruolo di quest'anno sia di quello degli anni precedenti — un'imposta totale netta di 1 miliardo 183 milioni 669 mila 519 lire (compresi gli aggi, addizionali e arrotondamenti: 1 miliardo 493 milioni 405 mila 514 lire, cifra che rappresenta quanto i contribuenti verseranno in effetti).

A questo punto è da rilevare che — escluse le partite arretrate — i ruoli della «completare» presentano quest'anno un imponibile superiore a quello registrato l'anno scorso di 3 miliardi 114 milioni 169 mila lire. I contribuenti iscritti per il 1967 sono 1507 in più rispetto l'anno scorso e quelli iscritti nei ruoli delle partite arretrate sono 200 in meno. Per quanto riguarda il gettito della «Vanoni», esso supera di 191 milioni 489 mila lire quello dell'anno scorso (superiore, di 25 milioni 356 mila lire, pure il gettito previsto dal ricupero delle partite arretrate).

Ed ecco infine i maggiori contribuenti iscritti per la «Vanoni» (ci limitiamo a registrare quelli con un imponibile superiori ai 10 milioni di lire: Baroncini Gino, presidente delle Assicurazioni Generali, 39 milioni 400.000 di imponibile (10 milioni 544.838 di imposta); Casali Alberto, industriale, 32 milioni 800.000 (6.495.756); Buttignoni Alfonso, procuratore, 19.600.000 (4.112.694); Doria Luigia ved. Feltrinelli, 18.600.000 (2.370.804); Gabrielli Luciano, commerciante, 18.200.000 (3 milioni 702.918); Comelli Angelo, costruttore edile: 18.000.000 (3 milioni 643.494); Banfield Goffredo, armatore, 17.400.000 (2 milioni 2.208.720); Cagli Giuseppe, commerciante, 17.400.000 (3 milioni 472.248); Mann Giovanni, industriale, 17.200.000 (2 milioni 221.044); Melchiorri Alberto, imprenditore, 17.200.000 (2 milioni 757.162); Lang Carlo Alberto, medico, 16.200.000 (2 milioni 766.552); Cumin Sergio, costruttore edile, 15.200.000 (2 milioni 861.202); Zadro Carla, 14.800.000 (2.317.986); Guicciardi Diego, industriale, 14.600.000 (2 milioni 142.582); Lapenna Marino, medico, 14.000.000 (2 milioni 200.884); Nemeth Pietro, medico, 13.400.000 (2.306.376); Godina Giuseppe, negoziante, 12 milioni 600.000 (2.181.648); Padoa Fabio, assicuratore, 12 milioni 400.000 (1.827.870); Mezzari Antonio, medico, 12.400.000 (1.750.938); Colummi Tristano industr., 11.600.000 (1.378.656); Hausbrandt Roberto sen., industriale, 11.400.000 (1.884.894); Bufano Giuseppe, assicuratore, 11.000.000 (1.513.464); Gairinger Aglae ved. Mayer, 11.000.000 (1 milione 609.710); Illy Ernesto, industriale, 11.000.000 (1.788.708) Cullino Guido, imprenditore, 10,600.000 (1.345.308); Martinolli Carlo, armatore, 10.200.000 (1 milione 159.512); Mussinano Mario, direttore C.R.T., 10 milioni 200.000 (1.350.096).

E con un imponibile di 10 milioni i seguenti contribuenti Cardea Ugo, imprenditore edile (imposta 1.551.948), Macchioro Gino, medico (1.318.032), Weiss Aldo, imprenditore (1 milione 395.534) e Zennaro Teobaldo, imprenditore (1.363.662).

Imminente la ripresa degli incontri per le Giunte

Un nuovo incontro fra le delegazioni dei quattro partiti interessati alla formazione di Giunte di centro-sinistra al Comune e alla Provincia starebbe maturando per la prossima settimana. Stavolta, dopo la lunga interruzione delle trattative, i rappresentanti politici della D.C., del PSU, del PRI e della Unione slovena si ritroverebbero intorno a un tavolo per concludere i lavori, in quanto la convocazione dei due Consigli — che per legge dovrebbe avvenire entro un mese dalla loro elezione — non può essere ulteriormente rimandata; i Consigli, è stato deciso, dovrebbero riunirsi verso la metà del mese, in ogni caso durante la settimana fra il 15 e il 23 gennaio.

Quali le soluzioni prospettate per la composizione numerica della nuova Giunta municipale, problema che finora ha costituito un ostacolo determinante? Ferma restando la decisione dei socialdemocratici di non rinunciare ad alcuno dei sei consiglieri eletti nella lista unificata, nonostante che secondo gli accordi intervenuti con il PSI al momento dell'unificazione la proporzione numerica dei due partiti in seno al gruppo socialista doveva essere di soli cinque socialdemocratici e tre socialisti. Questi ultimi, invece, sono riusciti a eleggere dalle proprie file solo due candidati, e non aumenteranno la loro rappresentanza: il ricupero dell'ass. Mocchi, risultato il primo dei non eletti nella graduatoria dei voti preferenziali conseguiti dai candidati del PSU, appare definitivamente tramontato.

I socialdemocratici sono infatti disposti soltanto a far dimettere De Gioia, destinato ad un assessorato al Comune, dal Consiglio provinciale; e ciò per favorire l'elezione, al suo posto, di un socialista (in tal caso le preesistenti proporzioni numeriche fra PSDI e PSI si capovolgerebbero in favore di quest'ultima formazione) così, alla provincia, i socialisti sarebbero due — Apih, proposto per la vicepresidenza, e Caristi — e un solo socialdemocratico: Fogher.

Restando immutata la situazione in campo socialista, il PSI — pur di essere rappresentato nella Giunta municipale — punta sulla rielezione ad assessore di Dusan Hrescak, elemento osteggiato dal PRI. Come si risolverà il problema? Si va profilando — secondo le indicazioni raccolte negli ambienti di centro-sinistra — un Governo a due (DC-PSU) con l'appoggio esterno sia del PRI sia dell'Unione slovena.

Prorogate le iscrizioni ai corsi d'inglese

Le iscrizioni ai corsi di lingua inglese organizzati dall'Associazione italo-americana di Trieste rimarranno aperte fino a mercoledì 11 gennaio, per permettere a quanti si trovano fuori città nel periodo festivo di effettuare l'iscrizione ed iniziare regolarmente i corsi. Le lezioni pertanto avranno inizio giovedì 12 gennaio e non il 9 gennaio come precedentemente comunicato.

La segreteria sarà aperta al pubblico dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 19 di lunedì prossimo e di tutti i giorni successivi esclusi il sabato e la domenica.

Strenne del GEI a bimbi carnici

In occasione della Befana un motocarro carico di giocattoli ha raggiunto ieri per iniziativa del GEI la località di Enemonzo, duramente provata dalle alluvioni. Il sindaco e il segretario del Comune hanno ricevuto dalle mani di un gruppo di «rover» le strenne raccolte dai «lupetti GEI» e destinate ai bimbi della Carnia. Un vivo ringraziamento è stato espresso ai Gei triestini anche per gli aiuti prestati dagli scouts subito dopo il disastro dello scorso novembre.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Luciano - Il sole sorge alle 7.45 e tramonta alle 16.37.

Ieri: temperatura massima 2,5; minima —0,8; pressione mb. 1003,3; umidità 44 per cento; vento km. 34 da E.N.E. con raffiche a 65; cielo coperto; mare mosso con temperatura di 8,6 gradi.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul - Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Pero 2, tel. 38068.

Visita a Trieste del gen. de Lorenzo

E' giunto nella nostra città, proveniente da Milano, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale di Corpo d'Armata Giovanni de Lorenzo. Egli si è recato direttamente dalla Stazione Centrale alla sede di via dell'Università del Comando militare, dove, dopo i saluti di rito, ha tenuto un breve rapporto a tutti gli ufficiali. Il gen. de Lorenzo è quindi partito alla volta di Gorizia per proseguire la serie delle prese di contatto con altri Comandi e reparti dislocati nell'ambito della Regione militare Nord-Est.

Messa dei lloydiani domani sull'«Europa»

E' stato fissato alle 10.30 di domani, a bordo della motonave «Europa», ormeggiata alle banchine del Porto nuovo, l'appuntamento natalizio della famiglia lloydiana.

Come è ormai tradizione il cappellano del porto mons. Alfredo Bottizer celebrerà una Messa per tutto il personale di mare e di terra del Lloyd

I biglietti di invito, che gli interessati potranno ritirare nella sede della Società, fungeranno da lasciapassare per l'accesso alla zona portuale.

Per coloro che non dispongono di mezzi propri, funzionerà dalle 9.45 un servizio di pullman in partenza dalla stazione Marittima.

La Direzione dell'ENPAS comunica che per motivi tecnici non è stato ancora installato l'impianto telefonico nei locali della nuova sede di via Ghiberti 4.

VANE FINORA LE RICERCHE PER SCOPRIRE CHI HA VINTO I 150 MILIONI

FORSE UNA DONNA LA CARTA MISTERIOSA DELLA GROSSA PARTITA DI «SCALA REALE»

Ridda di ipotesi, di telefonate, di segnalazioni da ogni parte della città e anche da Venezia - Il biglietto è stato venduto dalla Cassa di Risparmio

Tutti i tentativi per rintracciare il possessore del favoloso biglietto dei 150 milioni della Lotteria di Cadopanno acquistato a Trieste presso un'agenzia della Cassa di Risparmio sono finora falliti. Nulla è valso a forare il velo di mistero che in questi casi avvolge il nome e il volto della persona più invidiata e più ricercata d'Italia.

C'è qualche indizio, raccolto sia a Trieste, sia a Venezia che induce a pensare che si tratti di una donna. Una «dama» sarebbe dunque la carta misteriosa della grossa partita di «Scala reale»?

Qualcuno ha fatto addirittura, a tarda notte, un nome. Da Venezia ci è stato segnalato che una giovane avrebbe asserito: «la vincitrice triestina è mia mamma e si chiama Lidia Cordini».

L'indirizzo? «Sta dalle parti di piazza Oberdan».

Ma chi ha vinto davvero i 150 milioni? Chi ha effettuato il felicissimo acquisto della cartella della Serie BE numero 29920 abbinato alla «squadra» di Claudio Villa, finalista della trasmissione televisiva «Scala reale» che ha portato questa pioggia di milioni nella nostra città? Come succede quasi sempre in queste occasioni, il vincitore si è ben guardato di farsi vivo.

Sin da quando si è diffusa in città la notizia che uno dei dieci biglietti «milionari» estratti a Roma era stato venduto a Trieste, è cominciata la caccia al vincitore: un'impresa difficile di per se stessa, resa ancor più ardua dalla giornata festiva e dalla conseguente chiusura di tutti gli uffici.

Il primo punto di riferimento per l'indagine è stata naturalmente la sede dell'ENAL e dell'Enalotto che ha distribuito i biglietti della popolare lotteria di fine anno ai vari rivenditori cittadini. Il presidente dell'Enal di Trieste, Domenico Calì, dopo una serie di non facili ricerche e consultazioni degli elenchi delle cartelle consegnate, ha affermato che l'ormai famoso biglietto BE 29920 faceva parte del gruppo di circa tremila che l'Enalotto aveva ceduto per la vendita alla Cassa di Risparmio di Trieste. All'Istituto di credito erano stati consegnati vari lotti di cartelle: un primo di 1500, poi un secondo di 300, un terzo di 200 e, infine uno di 1000; il fortunatissimo rettangolo di carta faceva parte del secondo gruppo di 300 biglietti che era stato consegnato alla banca fin dallo scorso ottobre.

Le ricerche si sono perciò spostate alla Cassa di Risparmio, o meglio ai funzionari che si sono potuti rintracciare nella giornata festiva. Si sono avute conferme che l'Istituto di credito aveva messo in vendita ai suoi vari sportelli tremila biglietti tra i quali anche quello vincitore. Ma per sapere con sicurezza in quale dei ventidue portelli delle quattordici agenzie e della sede centrale della Cassa di Risparmio era stata venduta la cartella BE 29920, si dovrà attendere l'apertura degli uffici lunedì, a meno che i dirigenti dell'Istituto di Credito non autorizzino oggi una ricerca negli elenchi riguardanti la distribuzione dei blocchetti alle varie agenzie. Il direttore della Cassa di Risparmio, dott. Giordano Delise, appresa la notizia della vincita del primo premio a Trieste, ha detto che nella mattinata di oggi procederà ad un immediato controllo degli elenchi.

Le cartelle sono state acquistate da clienti e dipendenti della banca, mentre alcune serie di biglietti sono state acquistate direttamente dalla sede della Cassa di Risparmio, che recentemente ha vinto alcuni Buoni del Tesoro, concorrendo a una lotteria nazionale.

Ma sembra poco probabile che la fortunata cartella sia tra questi blocchetti. Pare invece che il biglietto BE 29920 sia stato venduto all'Agenzia n. 6 della CRT, a San Sabba, quasi di fronte allo Stadio comunale. Questa supposizione è stata fatta dal dipendente della banca, Salvatore Germelli, che aveva il compito di smistare ai cassieri della sede centrale e delle 14 agenzie i tremila biglietti ricevuti dalla direzione dell'Enalotto. La notizia è stata convalidata da un impiegato della stessa agenzia il quale si è detto certo che la cartella dei 150 milioni è stata acquistata proprio allo sportello della filiale di San Sabba, dove egli stesso ha comperato un biglietto con un numero di poco superiore intorno al 15 novembre. Ma finora manca la conferma definitiva, che si potrà avere soltanto oggi.

Le ricerche per ricostruire il cammino percorso dal blocchetto dal quale è stato staccato il biglietto vincente, sono state rese più difficili dall'accavallarsi di numerose segnalazioni che si andavano ben presto dimostrando infondate. C'era chi spergiurava che la cartella BE 29920 era stata venduta in un bar vicino al nostro giornale, in piazza Goldoni. E non è mancata l'offerta di rivelarci, verso un compenso pari a un buon premio di consolazione il nome «garantito» come autentico del vincitore.

All'avvicinarsi della trasmissione finale di «Scala reale», e durante la trasmissione stessa, quando dopo la notizia dell'abbinamento del biglietto venduto nella nostra città alla squadra di Claudio Villa significava la vittoria sicura del primo o secondo premio, è iniziata la serie di telefonate alla sede della RAI e al nostro giornale di persone che chiedevano informazioni sul numero esatto della cartella vincente; di altri che affermavano di aver smarrito il biglietto vincente e di sapere nome, cognome e indirizzo del fortunato.

Verso le 21.45 una donna ha telefonato alla RAI e parlando in dialetto ha chiesto ad un cronista del giornale radio se fosse vero che uno dei biglietti della finale fosse il BE 29920. Avuta risposta affermativa, la donna ha ringraziato dicendo: «La me dà una bona notizia!». Il cronista ha cercato di convincerla a svelare la sua identità, ma la signora ha detto: «La capissi anche lei che non posso dir niente».

Un uomo, parlando in buona lingua, ha invece telefonato al nostro giornale e ha chiesto se potevano essere tanto gentili da dirgli quali erano le modalità per incassare i 150 milioni, dato che il biglietto vincente lo aveva lui. Gli abbiamo chiesto se fosse proprio certo di avere la cartella «favolosa» e lui ha risposto «Ho gli occhi e so leggere le cifre: 29920». Dato che si era rifiutato di dire qualcosa che potesse aiutarci ad identificarlo, gli abbiamo chiesto almeno di rivelarci dove aveva acquistato il biglietto: «Beh, questo posso anche dirvelo: all'Agenzia n. 6, nel rione di... come si chiama... San Sabba, vero?». E' da notare che a quell'ora pochissimi potevano sapere, almeno approssimativamente dove il biglietto era stato acquistato. L'uomo che ci ha telefonato, a un certo punto, è sembrato addirittura sbigottito e si è sentita anche un'altra voce che gli imponeva di tacere. Allora ha detto: «Scusi, c'è qui un com militone» e ha troncato la telefonata.

Nella ridda delle supposizioni che si sono incrociate in città sul presunto vincitore dei 150 milioni della lotteria di Capodanno, ha preso una certa consistenza l'ipotesi affacciata a tarda ora e secondo la quale il fortunato possessore del biglietto della Fortuna sarebbe da identificarsi in una giovane di 18 anni, Maria Grazia M., abitante assieme alla madre e ad una sorella maggiore, impiegata, in una casa del rione di San Giacomo. «Sarebbe una bella fortuna per loro — ha commentato un oste della zona — la signora deve tirare avanti facendo la sarta. Maria Grazia mi pare che studi ancora e sua sorella Luciana è occupata in un ufficio ed è fidanzata con un giovane, mi pare, di Milano».

CONCLUSIONE POSITIVA DEL SEMINARIO SULLE BASSE ENERGIE

Un corso atomico permanente proposto al Centro di fisica

In risalto il valido contributo che i convegni di studio a Trieste forniscono al progresso scientifico dei Paesi in via di sviluppo

«Happy end», al Centro internazionale di fisica teorica, del seminario sulla fisica delle basse energie, che indaga nella struttura interna del nucleo atomico. Una conclusione veramente felice, positiva e utile, per tutto ciò che ha potuto offrire in questo importante settore scientifico, e per i risultati che se ne trarranno.

Il corso si era iniziato il 16 ottobre scorso, e vi hanno partecipato un centinaio di studiosi, tra docenti, laureati e sperimentatori, qui convenuti da ogni parte del mondo per svolgere particolari temi. Sono stati impegnati nel lavoro due gruppi di studio e di ricerca nel campo della fisica nucleare, sotto la direzione dei professori de Shalit, del Weizmann Institute (Israele), e Villi della Università di Padova. Le lezioni si sono incentrate sulla struttura nucleare e i meccanismi delle reazioni, la teoria quantistica, la spettroscopia nucleare e la fisica dei neutroni; il lavoro sperimentale si è concretato presso l'Istituto di fisica della nostra Università e il Centro nucleare di Legnaro, in provincia di Padova.

Il simposio di scienza si è rivelato particolarmente utile agli studiosi appartenenti ai Paesi in via di sviluppo, ai quali l'attività del Centro annette rilevante importanza. Infatti, essendo la fisica delle basse energie strettamente connessa con i reattori nucleari, i contatti triestini hanno permesso un dialogo aperto e aggiornato con gli scienziati che dispongono di minori conoscenze in questo campo; al ritorno in patria, anche questi studiosi potranno in tal modo sfruttare le loro macchine atomiche.

Il pieno successo del seminario, del resto, è stato confermato dagli stessi partecipanti, nelle risposte date a un questionario approntato dai dirigenti del Centro e distribuito al termine del corso. L'inchiesta è risultata positiva sotto tutti gli aspetti: in particolare, oltre a rilevare la bontà dell'iniziativa, è stata espressa la viva raccomandazione di istituire un corso permanente, o semipermanente, di fisica nucleare; dal canto loro, i fisici sperimentali hanno sollecitato una ripetizione del convegno e la formazione di un gruppo di fisica nucleare, che permetterebbe di mantenere proficui, costanti contatti. A quanto è stato osservato negli ambienti stessi del Centro, ci si è già incamminati su questa strada: infatti, nel mese prossimo inizierà la sua attività presso il Centro un gruppo specializzato nella fisica delle basse energie, diretto dall'austriaco Savichi e dal francese Maurice Jean. Oltre alle pubblicazioni di rilevante interesse sulla vita e sui fenomeni propri del nucleo dell'atomo, l'assise ha avuto il merito di provocare, da parte dei centri di Padova, Orsay e Copenhagen, l'offerta di una proficua collaborazione, al fine di giungere alla creazione di un gruppo di studio permanente sulla fisica nucleare.

All'inizio del 1967, è significativo tracciare il consuntivo dell'attività del Centro dall'ottobre 1964, desunta dalla bella pubblicazione a cura dell'Istituto di fisica teorica della nostra Università. Nella sede di piazza Oberdan hanno lavorato complessivamente 111 fisici rappresentanti di 36 Paesi, di cui 24 in via di sviluppo; al seminario sulla fisica del plasma hanno partecipato 64 studiosi di 19 Paesi; alla scuola di perfezionamento sono stati iscritti 16 borsisti di Paesi sottosviluppati; le pubblicazioni edite dal Centro sono state 142, di cui 130 sulle particelle elementari e le rimanenti sulla fisica del plasma.

Di notevole rilevanza scientifica in campo internazionale si sono rivelati, nel 1965-66, i lavori sulla estensione relativistica dei gruppi di simmetria delle particelle elementari, le recenti applicazioni dei gruppi non compatti alla classificazione e alla dinamica delle particelle elementari; parte dei più recenti e promettenti sviluppi dell'algebra delle correnti è partita proprio da Trieste. Di particolare menzione è degna poi la attività del gruppo sulla fisica del plasma, che ha operato nella nostra città durante l'anno accademico 1965 - 66.

Fatto unico nella recente storia della scienza è che questo gruppo è stato diretto congiuntamente dal prof. Rosenbluth dell'Università di California, direttore di ricerca della General Atomic Commission, e dal prof. Sagdeev, preside della facoltà di fisica di Novo Sibirsk nell'Unione Sovietica. Il lavoro di collaborazione svolto a Trieste da questi illustri scienziati e dai loro assistenti ha dato risultati straordinari, in quanto ha permesso di mettere insieme le tecniche e i metodi sviluppati dalla scuola americana (studio delle instabilità) e da quella russa (applicazione di metodi matematici non lineari). E sono in molti a prevedere che questo e altri lavori, nati dalla collaborazione nel Centro di Trieste, avranno importante parte nel futuro sviluppo della fisica del plasma.

NEL CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

Il grado di generale al col. Ignazio Guerra

È dal 1962 apprezzato Ispettore della V Zona
Un meritato riconoscimento delle sue qualità

(Foto Ceretti)

Il col. Ignazio Guerra, ispettore della V Zona Guardie di Pubblica Sicurezza del Friuli-Venezia Giulia, è stato promosso, con decreto presidenziale del 31 dicembre scorso, al grado superiore di maggior generale. Il gen. Ignazio Guerra ricopre l'alto incarico di ispettore di zona nella nostra Regione dal 1962. Laureato in giurisprudenza, nel 1932, entrò nella carriera direttiva del personale civile della P. S. Alla Questura di Varese ricoprì la carica di capo della Squadra mobile e fu quindi nominato dirigente della divisione di Polizia giudiziaria. Nel 1939, passato per concorso nella Polizia dell'Africa italiana, fu assegnato all'Asmara quale capo della Segreteria del Questore. Durante gli eventi bellici, in Eritrea, meritò due ricompense al valor militare: la medaglia di bronzo e la croce di guerra.

Alla caduta del fronte di Cheren fu catturato dalle truppe britanniche nell'aprile del 1941 e trascorse il periodo di prigionia in India fino a tutto il 1946. Rientrato in Patria ricoprì nuovi importanti incarichi nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Con il grado di maggiore tenne, a Napoli, il comando del Battaglione mobile e successivamente del Gruppo ordine pubblico. Promosso tenente colonnello gli venne affidato, dal 1952 al 1958, il comando del Raggruppamento Guardie di P. S. della provincia di Palermo. Raggiunto il grado di colonnello Ignazio Guerra fu dapprima inviato in Sardegna con l'incarico di ispettore di Zona dell'isola. Dal 1962, come si è detto, ha ricoperto con il grado di colonnello l'incarico di ispettore della V Zona Guardie di P. S. nella nostra Regione.

In cinque anni di permanenza fra noi il gen. Ignazio Guerra ha assolto con profonda passione l'incarico affidatogli distinguendosi per la sua alta preparazione professionale. Nell'espletamento dei suoi compiti al servizio del Paese e di tutta la comunità ha saputo dimostrare validissime doti umane di sensibilità e di generosità. Chi ha avuto modo di avvicinarlo in questo lungo periodo di permanenza nella nostra città ne apprezza la squisita cortesia e di profonda competenza. La sua nomina a ufficiale generale del Corpo Guardie di P. S. è un meritato riconoscimento delle sue qualità. Al gen. Ignazio Guerra giunga nella lieta circostanza l'augurio di sempre maggiori soddisfazioni e fortune.

Nevicata di strenne

(«Giornalfoto»)

Il presidente del Consiglio Regionale dott. Doro de Rinaldini ha voluto consegnare una delle strenne ai Vigili urbani, che anche quest'anno nella giornata dell'Epifania si son visti offrire numerosi tangibili segni di gratitudine per l'opera prestata al servizio della cittadinanza e, in particolare, degli automobilisti. Doni ai Vigili sono stati recati al semaforo presso i Portici di Chiozza, dal Sindaco Franzil e, per il Prefetto, dal dott. Camerlengo; in piazza Goldoni dal presidente del Gruppo giuliano cronisti Di Ragogna e dal segretario Ponis.

La ricorrenza dell'Epifania è stata celebrata solennemente ieri mattina a San Giusto con il pontificale officiato dall'Arcivescovo mons. Santin. Al Vangelo il cerimoniere don Carletti ha illustrato il profondo significato della festa cristiana. Nel corso del rito sacro è stato dato l'annuncio delle feste mobili dell'anno in corso.

Migliaia di pacchi dono — una vera nevicata di strenne — sono stati distribuiti nel corso della giornata da parte dei vari enti ed associazioni. In alcuni cinema la consegna dei regali è stata preceduta da proiezioni di cortometraggi. Nella caserma di via dell'Istria sono stati consegnati doni ai figli dei Carabinieri, presente il comandante del Gruppo, col. Favali. Per i figli dei Vigili del fuoco è stata organizzata una festicciola nella caserma di Largo Niccolini alla quale è intervenuto tra gli altri anche il comandante Casablanca.

Altre manifestazioni per la Epifania si sono svolte al cinema Aurora per i figli dei dipendenti comunali; nella sala maggiore del Dopolavoro postelegrafonici; al cinema Vittorio Veneto per gli oltre 600 figli dei soci del Dopolavoro ferroviario; alla Stazione marittima per i bambini dei lavoratori portuali; ai cinema Excelsior e Alabarda sono stati distribuiti dolciumi ai figli degli iscritti al Sindacato metalmeccanici della Camera del Lavoro; al cinema Moderno la Befana ha portato doni ai bambini dei dipendenti delle Cooperative Operaie e della Dispral.

Per la prima volta sono stati premiati con alcuni doni anche i guardiani dei fari della nostra provincia. La simpatica iniziativa è stata presa dall'Associazione amici del mare, i Fratelli della costa. Alla consegna dei doni al guardiano del Faro della Vittoria è seguita la distribuzione delle strenne ai guardiani degli altri fari.

Nella sala riunioni del Comune di Muggia, alla presenza del Sindaco Millo, una trentina di pacchi dono sono stati consegnati a cura della Provincia a ragazzi affidati alle sue istituzioni assistenziali. Sempre a Muggia, nella sede della CRI, sono stati distribuiti 84 pacchi dono ad altrettanti capi famiglia e persone anziane in disagiate condizioni economiche.

Di altre manifestazioni che si sono susseguite durante la giornata dell'Epifania diamo notizia in quinta e in sesta pagina.

Le canzoni votate dalla giuria triestina

Come in altre diciannove sedi della RAI-TV anche la sede triestina ha accolto ieri sera venti cinque giurati per accogliere il loro voto su ognuna delle otto canzoni finaliste del torneo musicale a premi «Scala reale» abbinato alla Lotteria di Capodanno. I giurati scelti a caso fra gli abbonati alla radio e televisione e presieduti dal dott. Aulandi dell'Intendenza di Finanza hanno votato così: «Granada» voti 10; «La fisarmonica» voti 14; «Piccola, mia piccola» voti 1 e tutte le altre canzoni non hanno ottenuto alcun voto.

SULLE STRADE DEL CENTRO E DELLA PERIFERIA

Acqua di mare e ghiaia contro l'insidia bianca

Impegno costante dell'Acegat e della Nettezza Urbana

Epifania in bianco: una strenna inattesa e non gradita, particolarmente per coloro che hanno la responsabilità della normale circolazione dei mezzi di servizio pubblico. Le conseguenze, comunque, sono state limitate, e la pronta entrata in esecuzione del dispositivo di emergenza è riuscita a scongiurare altri disagi.

Già nella mattinata della vigilia dell'Epifania i dirigenti dell'Acegat erano in allarme: il cielo prometteva neve, e l'indicazione dell'Istituto talassografico ha confermato le pessimistiche previsioni. Si è corsi subito ai ripari, dotando di catene — già nella mattinata — le linee impegnate sui percorsi più ardui e nelle zone più battute. Tutto si è svolto regolarmente fino alle 22, quando è aumentato il vento, e la neve, caduta abbondantemente per tutto il pomeriggio e la sera, ha cominciato a gelare.

I guai si sono verificati con le vetture filoviarie che, pur con le catene, non hanno la possibilità di spunto come gli autobus. I filobus, in casi del genere, sbandano e si pongono di traverso sulla carreggiata, intralciando e bloccando in tal modo il traffico; di conseguenza il dirigente del settore, ing. Morteani, ha dato disposizioni perchè le vetture filoviarie venissero ricuperate e «pilotate» nelle rimesse con i carri-torre. Le maggiori difficoltà sono state registrate in piazza Sansovino, piazza Vico, via Baiamonti, largo Orlandini; in via Marchesetti sono rimasti bloccati due veicoli della «25».

Dopo essere riusciti a liberare le varie strade dagli intasamenti provocati dalle filovie, sono state fatte affluire nelle vie che presentavano già uno strato di patina ghiacciata numerose squadre addette allo spargimento di sale e sabbia. Inoltre — precauzione molto lodevole — per tutta la notte da giovedì a venerdì sono stati fatti percorrere lungo tutto il percorso i cosiddetti «treni neve», affinchè non dovessero gelare gli scambi della rete aerea o gli incroci, e per «macinare» la neve prima che si trasformasse nel pericolosissimo strato ghiacciato. Dove si formava il pack, intervenivano gli uomini incaricati di spargere sabbia, sale, cloruro di calcio e altri preparati speciali dissolventi.

Ieri mattina l'Acegat ha potuto iniziare il servizio in modo regolare, tranne per la linea «28», che fino alle ore 8 non ha potuto raggiungere il capolinea sito oltre la via Giaggioli. Gli automezzi dell'azienda municipalizzata hanno riportato varie ammaccature da macchine private vittime dell'insidia del terreno gelato.

Una parte molto importante nell'«operazione antineve» ha avuto indubbiamente il settore della nettezza urbana, i cui interventi sono stati coordinati e diretti dallo stesso assessore, De Gioia, e dal direttore ing. Vasselli. La loro prima preoccupazione è stata quella di aprire le strade al traffico, di offrire una circolazione, seppur prudente, ma almeno possibile. Sbloccare, in altre parole, le vie di accesso alla città — dalla costiera e dalla Triestina — permettendo l'accesso degli automezzi in città. Da giovedì e per tutta la giornata di ieri la nettezza urbana ha operato con proprio personale e con propri mezzi; e in questo caso è stata pienamente dimostrata la rilevante importanza che riveste per il settore la sufficiente disponibilità di attrezzature, per far fronte — oltre al lavoro di ogni giorno — a fenomeni di emergenza.

Giovedì, nelle prime ore del pomeriggio, è stato immediatamente impostato un programma di lavoro: alle 16.30 è scattato il dispositivo di emergenza, iniziando la parte preparatoria. Sono stati richiamati in servizio gli autisti, gli autocarri sono stati dotati di catene, e da quel momento il personale della nettezza urbana si trova reclutato senza alcuna interruzione.

Le operazioni hanno comportato il costante impiego di tre autobotti con i relativi equipaggi, per inondare le vie di acqua di mare, che ha la proprietà di sciogliere le formazioni di ghiaccio, naturalmente nella parte bassa della città, dove la temperatura permette tale intervento. Altri due automezzi sono addetti allo spargimento della ghiaia mista a sale nelle zone più alte, mentre molto preziosa si è rivelata la opera di due sgombraneve, dotati di lama orientabile montata su martinetti idraulici. Si è agito, principalmente, in due direzioni: da via dell'Istria verso borgo San Sergio, ritornando quindi per viale D'Annunzio; un'altra parte ha interessato la piazza Garibaldi, il corso Italia e le rive. Gli interventi, iniziati verso le 23, hanno registrato una puntata, verso le 2 di notte, in direzione di via Fabio Severo e Opicina.

Ieri mattina si è agito nella zona dell'Obelisco e del sanatorio di Opicina, in via Carsia e in strada per Longera.

L'obiettivo immediato, comunque, è di ripristinare le comunicazioni; all'asporto dei cumuli di neve si penserà in un secondo tempo, procedendo quindi a un lavaggio radicale, vietando probabilmente la sosta in determinate zone della città, per agevolare l'impiego dei diversi mezzi meccanici e della manodopera. L'amministrazione comunale, comunque, richiama la attenzione dei proprietari di stabili o di esercizi pubblici sull'obbligo di sgomberare i marciapiedi.

CON UN IMPONIBILE SUPERIORE AI 4 MILIONI

I MAGGIORI CONTRIBUENTI ALL'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Secondo elenco con i cognomi dalla «P» alla «Z»

Concludiamo la pubblicazione dei nomi dei contribuenti — segnati qui di seguito in ordine alfabetico — con un imponibile superiore ai 4 milioni di lire nel ruolo definitivo (includente le partite già concordate) dell'imposta di famiglia per il 1967. Accanto all'imponibile stabilito figura tra parentesi l'ammontare dell'imposta che ciascuno dovrà versare al Comune distintamente dalla «complementare», i cui ruoli sono stati pubblicati ieri e saranno da noi pubblicati fra giorni.

Privitellio (de) Piero, imprenditore, 5.600.000 (715.020); Puhali Nevio, medico, 5.100.000 (611 mila 472); Pecas Marossi Enrico jr., industriale, 5 milioni (560.556); Polojaz Liberato, negoziante, 4.900.000 (541.716); Pavlidis Nicolò, medico, 4.600.000 (487.062); Parma Umberto, medico, 4.250.000 (430.146); Persi Mario, ammin. stabili, 4.100.000 (402 mila 198); Pacorini Bruno, spedizioniere, 4 milioni (386.160); Pontoni Giovanni e Stari Giustina, negozianti, 4 milioni (386 mila 160).

Rosenwasser Alberto, imprenditore edile, 10.800.000 (1.959.132) Rinaldi dott. Mario, commerc. vini, 9 milioni (1.464.444); Rovis Primo, industr. caffè, 8.600.000 (1.399.362); Rossi Alberto, imp., 6.200.000 (830.244); Redoni Stellio, medico, 6.100.000 (816.852); Reis Fulvio, medico, 6 milioni (766.092); Ritter Ferruccio, medico, 5.600.000 (715.020); Rusca Luigi, medico, 5.500.000 (659.430) Rocchi Pio, dirig. Lloyd Triestino, 5 milioni (560.556); Reggio Angelo, vetrinista, 4.500.000 (469 mila 464); Rossignoli Fernando, impr. edile, 4.500.000 (469.464); Rumor Tullio, imprend. edile, 4.200.000 (418.548); Rumor Antonio, imprend. edile 4.200.000 (418.548); Rondini Ottavio, insegnante, 4.150.000 (413.568); Ramponi Francesco, doc. univ., 4 milioni (386.160); Renzi Aldo, Procuratore Generale della Repubblica, 4 milioni (386.160); Riccesi Ennio, geom., 4 milioni (386 mila 160); Rossi Dario, negoziante, 4 milioni (386.160).

Spanio Pietro, medico primario, 14.400.000 (2.690.652); Stauber Antonio, commerc., 7.500.000 (1.097.748); Signori Gianni, farmacista, 7.300.000 (1.068.480); Spangaro Everardo, direttore generale Acegat, 7 milioni (980 mila 970); Spogliarich Oscar, commerc, autom., 6 milioni (766 mila 092); Scaramangà de Altòmonte Elisa, possidente 5.500.000 (659.430); Sare Antonio, commerciante 4.800.000 (523.182); Sergas Vittorio, autotrasport., 4.500.000 (469.464); Spazzapan Vladimiro, commerc., 4.500.000 (469.464).

Tognella Piermario, titolare Cotonificio Triestino, 45 milioni (8.408.286); Tagliaferro Enrico, medico primario, 11.200.000 (2 milioni 66.574); Tartarelli Piero imp .6.500.000 (870.414); Toresella Paolo, commerc. 5.800.000 (740.556); Tarabocchia Eustachio cap. mercant. 5 milioni (560.556) Tremoli Paolo, assist. univers., 4.550.000 (481.764); Tonello Giuseppe, imp., 4.400.000 (452.186); Tolentino Guglielmo, commerc. manifatt., 4.200.000 (418.548); Tumaniscwylly Tumanoff Iracli, ing., 4.200.000 (418.548); Turk Paolo, medico, 4.200.000 (418.548).

Ulessi Ferruccio, dirig. ind., 5.400.000 (647.442); Umari Natale, imp. 4.400.000 (452.184).

Verozzi Mario, rappr. comm., 4.900.000 (541.716); Vellat Antonio, imp. 4.700.000 (504.966); Verga Remo, imp. 4.650.000 (499 mila 596); Versa Duilio, ing., 4.600.000 (487.062); Verzegnassi Giuseppe, dirig. CRDA 4.250.000 (430.146); Vasselli Rodolfo, dirigente commerc., 4.200.000 (418 mila 548); Valentinuzzi Attilio assic., 4 milioni (386.160); Veneziani Dora in Oberti, possidente 4 milioni (386.160); Vusconi Giuseppe, 4 milioni (386.160).

Wehrenfennig Enrico, imp., 4 milioni 200.000 (418.548).

Zaffiropulo Paolo, presidente RAS, 10.200.000 (1.810.584); Zar Enrico, medico, 6.100.000 (816 mila 842); Zaccaria Corrado, commerc., 6 milioni (766.092); Zerial Boris esercente 4.600.000 (487.062); Zeppi Stellio, possid. 4.300.000 (435.210); Zucconi Vincenzo, medico, 4 milioni (386 mila 160).

DICHIARAZIONI IN VIA DI ACCERTAMENTO

Le cifre più alte nei ruoli provvisori

Anche quest'anno la ripartizione comunale Imposte e tasse ha pubblicato due elenchi di contribuenti per l'imposta di famiglia 1967. Del primo elenco (includente i contribuenti che hanno concordato in via definitiva l'ammontare del rispettivo imponibile) abbiamo esaurito qui sopra la pubblicazione; a questo punto diamo inizio alla serie dei contribuenti iscritti nel secondo elenco, quello «provvisorio», in quanto il Comune si ripromette di accertare durante il '67 l'esattezza delle dichiarazioni. Ecco pertanto un primo elenco di nominativi, in ordine alfabetico, dei contribuenti assegnati a questo ruolo, che sono la stragrande maggioranza. Accanto alla cifra provvisoria dell'imponibile a ciascuno ascritto, figura tra parentesi l'ammontare dell'imposta che i singoli dovranno corrispondere nel '67 al nostro Comune. Sono molto numerosi i contribuenti che non figurano in entrambi gli elenchi: si tratta di coloro le cui partite fiscali sono oggetto di contestazione e verranno poste a ruolo, ad avvenuto esame dei ricorsi, in un secondo tempo.

Antonini Guido, perito, 9 milioni 900.000 (1.711.086); Audoly Ernesto, agente maritt., 8.500.000 (1.336.764); Alessi Chino, giornalista, 10 milioni (1.728.372); Artelli Filippo, perito, 7 milioni e mezzo (1.097.748); Apollonio Bruno, imp., 5.500.000 (659.430); Agolini Giuliano, medico, 4 milioni 500.000 (469.464); Alzetta Francesco, eserc., 4.500.000 (469 mila 464); Anastasacchi Costantino, commerc., 4 milioni e mezzo (469.464); Abbiati Giuseppe, imp., 4.100.000 (402.198); Ancona Cesare, commerc., 4.035.000 (395 856); Alù Vittorio, medico, 4 milioni (386.160).

Brussi Aurelio, dirig. ind., 9 milioni (1.464.444); Bisotto Giuseppe, commerciante 8.500.000 (1.336.764); Bertocchi Giorgio, imprend. edile, 6 milioni (766 mila 092); Boico Vasco, medico, 5.600.000 (715.020); Bernardoni Ezio jr., insegnante, 5.400.000 (647.442); Bastiani Ester, insegnante, 5.300.000 (635.448); Bruni Carlo, imp., 5.100.000 (611 mila 472); Boccasini Ferruccio, notaio, 5.075.400 (593.166); Bidoia Umberto, commerc., 5 milioni (560.556); Baldassare Giovanni, medico, 4.900.000 (541.716); Benedetti Nicolò, avv., 4.200.000 (418.548); Benci Mario, medico 4.165.800 (415.140); Brainich Livio, commestib., 4.100.000 (402 mila 198); Benussi Pietro, imp., 4.000.000 (386.160); Bergera Arturo, imp., 4 milioni ((386.160); Bertoli Paolo, imp., 4 milioni (386.160); Buttiglioni Tullio, medico, 4 milioni (386.160).

Canarutto Guglielmo, imprend. edile, 9 milioni (1.464.444); Crismani Giuseppe Carlo, imprend. edile, 7.500.000 (1.097.748); Cortini Arnaldo, imp., 6.800.000 (952 mila 944); Chersi Antonio, medico, 6.600.000 (924.912); Canarutto Bruno, medico, 6 milioni 500.000 (870.414); Chermetz Guido, imprend. edile, 5.600.000 (715.020); Chiesa Giannantonio, dirig. ind., 5.593.500 (699.870); Catania Alfredo, medico, 5.500.000 (659.430); Cirrincione Salvatore, ammin. delegato Lloyd Triestino, 5.487.600 (657 mila 936); Crismani Marcello, imprenditore edile, 5.300.000 (635 mila 448); Canal Antonio, imprend. edile, 5.100.000 (603.810); Coppola Eugenio, dirig. assicur., 5 milioni (560.556); Camerini Fulvio, medico, 4.750.000 (517 mila 734); Cuzzi Paolo, avvocato, 4.500.000 (469.464); Caruana ing. Benvenuto, dirig. ind., 4.300.000 (435.210); Calì Antonio, avv., 4 milioni (386.160); Callerio Carlo, medico, 4 milioni (386.160); Caris Giovanni, albergatore, 4 milioni (386.160); Carpinteri Lino, giornalista, 4 milioni (386.160); Chebat Antonio, medico, 4 milioni (386.160); Conti Giuseppe, ind., 4 milioni (386.160).

Dukcevich Stefano, industriale, 15 milioni (2.802.762); D'Angelo Giuseppe, imprend. edile, 7 milioni e mezzo (1.097.748); Drioli Benno, architetto, 7 milioni 200.000 (1.053.840); De Dottori Giuseppe, pens., 5.300.000 (635.448); De Manzano Renato, commerc., 5.200.000 (623.460); Dardi Mario, medico, 5 milioni (560.556); De Corti Glauco, elett., 4.532.000 (479.862); Dapas Gino, medico, 4.300.000 (435.210); Dobrin Danilo, medico, 4.100.000 (402.198); Decleva Francesco, giornalista RAI, 4 milioni (386 mila 170).

Fragiacomo Fausto, imprend. edile, 9.900.000 (1.711.036); Froglia Mario, notaio, 8.932.300 (1 milione 453.428); Fonda Umberto, ing., 6.500.000 (870.414); Finzi Adolfo Paolo, commerc., 6 milioni (766.092); Ficich Giovanni, elettric., 5.600.000 (715.020); Frandoli Mario, ing., 5.200.000 (623 mila 460); Frausin Giulio, dirig. assicuraz., 5 milioni (560.556); Faccanoni Francesco, industriale, 5 milioni (560.556); Ferrucci Alberto, rappresent., 5 milioni (560.556); Fabiani Albano, medico, 4.700.000 (504.966); Franco Scarabizzi Hartmann Mario, imp., 4.500.000 (469.464); Finzi Ugo, commerc., 4.300.000 (435 210); Filetti Ottone, dirig. RAS, 4.100.000 (402.198); Fabiani Aldo, ufficiale sanitario del Comune, 4.035.000 (395.820); Frandoli Giovanni, ind., 4 milioni (386.166); Furlani Tullio, medico, 4 milioni (386.160).

Gropaiz Riccardo, spedizioniere, 14 milioni (2.615.916); Gerolimich Giuseppe, cap. maritt., 7 milioni (980.970); Gerolimich Carlo, dirig. commerc., 7 milioni (980.970); Gallinotti Ottavio, industriale, 6.300.000 (843.636); Gasperi Antonio, eserc., 6 milioni 200.000 (830.244); Gerolimich Paolo, imp., 6 milioni (766 mila 092); Gonnelli Renzo, commerciante, 5.700.000 (727.788); Gerolimich Giovanni, possid., 5.500.000 (659.430); Goldflam Rodolfo, rappres., 4.900.000 (541 716); Gerosa Enea, commerc., 4.800.000 (523.182); Gerghi Antonio, pens., 4.500.000 (469.464); Galante Ezio, notaio, 4.136.900 (412.260); Gallico Bruno, rappr., 4 milioni (386.160); Giusti Ermenegildo, commerciante, 4 milioni (386.160); Goitan Paolo, funzionario, 4 milioni (386.160).

Hausbrandt Ermanno, possidente, 18 milioni (3.363.318); Hausbrandt Roberto, jr., industriale, 16 milioni (2.989.614); Hausbrandt Roberto sen., industriale, 14 milioni (2.615.916); Hausbrandt Ermanno sen., commerciante, 13 milioni (2.429.064); de Helmreichen Maria, possidente, 9 milioni (1.464.444).

Tasse automobilistiche

Il bollo '66 è decisamente fuori moda. Da martedì prossimo, poi, sarà fuori legge. Entro il termine improrogabile del 10 gennaio dovrà essere pagata la tassa di circolazione relativa al 1967 per: autoveture, autobus, rimorchi adibiti al trasporto persone, autoscafi, autoveicoli ad uso speciale.

Nella nostra città, come è noto, gli automobilisti non soci dell'Automobile Club devono presentarsi per pagare la tassa di circolazione agli sportelli che sono stati istituiti nei padiglioni della Fiera campionaria. I soci dell'Automobile Club possono rivolgersi per rinnovare sia il «bollo» sia l'iscrizione all'A.C. «Trieste», oltre che alla sede di via del Coroneo 1, anche alla collettoria al pianoterra di via Giulia 9. L'orario degli uffici di esazione è il seguente: nei giorni feriali dalle 8.30 alle 12 e dalle 16 alle 18; oggi, sabato dalle 8.30 alle 11.30.

Un incontro in Prefettura è avvenuto fra il Commissario del Governo dott. Cappellini e il presidente dell'Albo dei consulenti del lavoro della provincia di Trieste, Rossi, che era accompagnato da alcuni componenti del consiglio direttivo.

I figli dei dipendenti della Pubblica sicurezza e della Guardia di Finanza hanno festeggiato ieri la Befana con due simpatiche manifestazioni svoltesi la prima alle 9 e mezzo nella palestra della Ginnastica Triestina e la seconda al pomeriggio, alle 15, nel teatro del CIFAP a Valmaura. Alle due riunioni hanno presenziato autorità, ufficiali e molti genitori e parenti. I ragazzini hanno ricevuto ciascuno un ricco dono.

Quasi un migliaio di pacchi sono stati distribuiti alla Ginnastica Triestina, ai figli dei dipendenti civili e militari della P.S., presenti il Prefetto dott. Cappellini, il Questore dott. Parlato e il neo promosso generale Guerra, il quale ha rivolto un caloroso saluto a tutti gli intervenuti. Il Prefetto ha preso brevemente la parola per rilevare che, alla sua venuta a Trieste era quella la prima volta in cui ha avuto occasione di vedere riuniti tutti gli appartenenti alla Polizia con i loro familiari, ed ha sottolineato il suo compiacimento per l'attività svolta dalle forze dell'ordine nell'anno appena trascorso. Dopo l'estrazione a sorte di alcuni premi, è iniziata la consegna dei pacchi-dono.

Nel teatro CIFAP di Valmaura si è svolta nel pomeriggio la festa organizzata dal Comando del Gruppo della Guardia di Finanza. Alcune bambine e bambini si sono esibiti sul palcoscenico presentando numeri d'arte varia, coadiuvati da tre attori. La piccola recita è stata calorosamente applaudita da tutti i presenti. Alla cerimonia della consegna dei doni erano presenti assieme al comandante della Legione di Udine, col. Ferdinando Natale, il comandante del Gruppo di Trieste ten. col. Speciale, e numerosi ufficiali.

(«Giornalfoto»)

I PECCATI DI UN GIOVANE DI SANTA CROCE

Scoperto non esitò a rubare un'altra volta

È stato condannato a 9 mesi di reclusione

Un giovanotto, Giovanni Koggins-Vannini, di 19 anni, abitante a Santa Croce 579, è comparso davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Corsi, P.M. dott. Rosario, cancelliere Rubini, per rispondere di due distinti reati che, in apertura di dibattimento, sono stati unificati. Il primo «peccato» del Koggins-Vannini risale al 4 ottobre scorso quando, nei pressi della Stazione centrale, s'imbattè in un paesano, Dario Tenze, di 20 anni, abitante a Santa Croce 144. Quest'ultimo doveva recarsi in una banca a incassare un assegno, e così l'altro lo vide intascare 84 mila lire. Insieme si recarono poi in cerca di lavoro presso la società di trasporti «La Milanese», in via Pietraferrata, dove il Tenze venne subito assunto e incominciò la propria opera. Sapendo l'amico occupato, il Koggins-Vannini chiese a qualcuno il permesso di entrare nello spogliatoio in quanto, disse, doveva scrivere una lettera. Ma approfittò, invece, per derubare il Tenze del denaro appena riscosso.

Del furto venne subito sospettato il Koggins-Vannini che, rintracciato e interrogato dai carabinieri e in seguito dal magistrato, ammise il proprio addebito.

L'idea di avere una causa pendente non dovette preoccuparlo eccessivamente se il 27 novembre scorso si peritò di perpetrare un altro colpo: scavalcato il cancello dell'officina «La Carpenteria navale» di via Economo 12, si calò nel recinto e si impadronì di una giacca di antilope nelle cui tasche erano contenute 2700 lire, giacca appartenente al figlio del titolare, Ferruccio Vascon, di 31 anni, abitante in via Picciola 6.

Il Koggins-Vannini, un giovanotto alto, vestito di blu, ammette gli addebiti e, quindi, il Presidente chiama le parti lese; il Tenze è assente, mentre il Vascon entra in aula e conferma quanto ha già detto agli inquirenti.

Depone brevemente il brigadiere Serra dei carabinieri di via dell'Istria e, quindi, parla il Pubblico Ministero che, dopo avere accennato ai due reati uniti sotto il profilo della continuazione, rimarca l'atteggiamento dell'imputato il quale, subito dopo il primo interrogatorio da parte del giudice istruttore, commise tranquillamente un altro furto, e conclude chiedendo per il Koggins-Vannini due anni e sei mesi di reclusione e centomila lire di multa.

Nella sua arringa, il difensore d'ufficio, avv. Aleffi, sostiene che il primo furto non può considerarsi aggravato mentre il secondo è aggravato una sola volta, e chiede una riduzione della pena prospettata dalla Pubblica Accusa.

Il Tribunale riconosce l'accusato colpevole di furto continuato e aggravato e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna a 9 mesi di reclusione, 50 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali.

Sfilò il portafogli all'uomo addormentato

Un personaggio non nuovo agli scontri con la giustizia è comparso davanti al Tribunale penale presieduto dal dott. Corsi, P.M. dott. Rosario, cancelliere Rubini: Gino Comparini, di 37 anni, alloggiato in via Pondares 5, cittadino jugoslavo sebbene originario da Grosseto. La particolare nazionalità è dovuta al fatto che, a suo tempo, il Comparini trascurò di esercitare il diritto di opzione.

L'ultimo suo «guaio» risale al 15 novembre scorso allorchè, in una trattoria di via Foschiatti, adocchiò Giovanni Kleva, di 71 anni, abitante a San Dorligo della Valle, che sonnecchiava ad un tavolo. Il Comparini approfittò immediatamente della occasione e, avvicinatosi all'anziano cliente, gli sfilò dalla tasca posteriore dei calzoni il portafogli, contenente poco più di diecimila lire; quindi si allontanò dal locale e appena sulla strada si liberò del portafogli stesso. Il suo gesto venne però notato da un cliente, Angelo Zarotti, di 62 anni, abitante in via dei Giardini 59/1, che lo raggiunse e gli intimò di restituire il maltolto. L'altro fece il finto sordo, e allora lo Zarotti gli si mise alle calcagna e riuscì a bloccarlo. Fu così arrestato ed è ora comparso in Tribunale.

In udienza il Comparini ha ammesso l'addebito. Il P.M. ha chiesto per l'accusato due anni di reclusione e 50 mila lire di multa. La sentenza: escludendo l'aggravante, l'imputato è stato condannato a 9 mesi di reclusione e a 45 mila lire di multa.

ARGOMENTI E PROBLEMI DI ATTUALITA' NELLE **SEGNALAZIONI**

Gli addetti alle pensioni altrui parlano delle proprie buste paga

Dopo le polemiche sulle superliquidazioni e sul noto giudizio della Corte dei conti ospitiamo una precisazione di un dirigente sindacale dei lavoratori previdenziali

Le notizie relative a certe pensioni da nababbi, ineccepibili da un punto di vista giuridico e diversamente giudicabili da un'angolazione morale e sociale, e il pronunciamento della Corte dei conti sulla legittimità del trattamento economico goduto dai dipendenti dei grandi enti previdenziali, hanno fatto convergere l'attenzione dell'opinione pubblica su problemi che sono senza dubbio di interesse generale; e ce ne siamo occupati più volte anche noi, anche in sede di «Segnalazioni». Come spesso accade quando vengono alla ribalta argomenti tanto complessi, i giudizi corrono il rischio d'essere troppo generalizzati; e così, ad esempio, i dipendenti dell'INPS hanno l'impressione — a quanto ci par di capire dalla lettera cui diamo ospitalità — che molta gente ormai crede che lavorare all'INPS significhi «tirare a campà» riscuotendo stipendi esagerati, con in più la prospettiva di pensioni mirabolanti: che le cose non stiano così, nessuna persona di buon senso oserebbe metterlo in dubbio. E quindi precisazioni in tal senso potrebbero apparire persino superflue; comunque noi siamo lieti di aderire al desiderio del consigliere nazionale del Sindacato autonomo CISAL, dott. Spartaco Perissutti, il quale ci prega di pubblicare questa esauriente sua lettera sull'argomento:

«Egregio Direttore, vorrei approfittare della sua ben nota cortesia per pregarla di pubblicare quanto di seguito esporrò in materia di trattamento economico, giuridico e di quiescenza dei dipendenti dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

«Di seguito, aggiungerò alcuni dati che serviranno a dissipare dubbi ed incertezze create — è il caso di dirlo — da quanti si sono, letteralmente, buttati a gridare allo scandalo appigliandosi alla liquidazione del direttore generale (unico in tutta Italia, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, con stipendio stabilito da un decreto interministeriale) generalizzando e coinvolgendo ventimila dipendenti che hanno l'unico torto di aver solo e sempre lavorato per dare esecuzione alle leggi — buone e cattive — dello Stato.

«Non in via di polemica — sono per questo in condizioni di assoluto vantaggio in quanto da anni mi passano sotto gli occhi le retribuzioni (quelle denunciate!) di tutti i lavoratori della provincia — ma per dare dei dati reali a coloro che hanno scritto anche nelle "Segnalazioni", fornisco, perciò, le seguenti notizie essenziali:

«L'ammissione in servizio del personale impiegatizio ha luogo mediante concorsi pubblici nazionali; attualmente, per un concorso a 700 posti alla qualifica iniziale della categoria esecutiva (d'ordine), le domande presentate sono quasi centomila. La destinazione, una volta vinto il concorso, viene fissata dalla Amministrazione e quasi mai, inizialmente, può essere ottenuta la sede di residenza della famiglia; il titolo richiesto è il diploma della scuola media inferiore ma la grande maggioranza dei concorrenti è munita di diploma della scuola media superiore o di laurea; lo stipendio iniziale lordo è di lire 80.850.

«Per l'inquadramento nella categoria di concetto — indifferentemente se laureati o diplomati in quanto, come già detto, c'è un titolo minimo (il diploma di scuola media superiore) ma bisogna vincere il concorso di selezione — lo stipendio iniziale è di lire 99.750 mensili lorde e la residenza di assegnazione dipende sempre dalle necessità funzionali dell'Ente.

«La prima categoria dell'Istituto è la categoria direttiva. Per esservi inquadrati bisogna essere laureati, fare il concorso, vincerlo (la proporzione dei candidati è, normalmente, di uno a 100), accettare la sede di destinazione ed accettare, soprattutto, lo stipendio lordo iniziale di lire 115.500 mensili anche se da Trieste si viene destinati a Nuoro, Sondrio o Trapani. (Per il settore dell'industria, con accordo del 30 gennaio 1965, i minimi di retribuzione mensile complessiva dei dirigenti sono fissati, dal 1.o gennaio di quell'anno, in lire 330.000).

«Lo sviluppo di carriera, teorico, è previsto, dal grado iniziale a quello terminale in 15 anni per tutte le categorie. Dal terzo avanzamento, però, i ruoli sono «chiusi» e, quando ci sono i posti si procede: nella categoria direttiva sostenendo un altro concorso e nelle altre due, per merito comparativo. Considerato, però, che all'Istituto non sono stati mai concessi posti in soprannumero, così come è avvenuto per i dipendenti dello Stato a varie riprese (legge Pitzalis ed altre), ciò significa che già per superare questo primo gradino si spendono più dei quindici anni previsti per il totale della carriera. Alle qualifiche terminali delle categorie d'ordine e di concetto si può pervenire dopo 30 o 35 anni di servizio, mentre al grado terminale della gerarchia della categoria direttiva (direttore centrale) praticamente non ci si arriva mai perchè i posti, in tutta Italia, sono 22 e la permanenza in servizio è limitata al 65.o anno d'età.

«Un punto molto importante da considerare è che, anche dopo venti anni di servizio in una categoria inferiore, chi vince il concorso per accedere ad una categoria superiore, deve ricominciare ex novo tutta la carriera.

«L'orario di lavoro è di 40 ore settimanali e non di 36 come per i dipendenti dello Stato e gli scatti biennali portano un incremento di 2,5 per cento sullo stipendio iniziale del grado.

«Oltre alla 13.a mensilità non esistono «varie altre indennità» sotto diversi titoli — come è stato scritto da più parti — ma esattamente solo una gratifica annuale che può giungere come massimo a due mensilità di stipendio (base del computo, la 13.a dell'anno precedente, sensibilmente inferiore alla mensilità corrente per il tipo di ritenute che su di essa gravano) subordinata — comunque — alla presenza in servizio ed alla operosità dimostrata nell'anno cui si riferisce.

«Il rapporto di impiego fra l'Istituto ed il personale è regolato da un contratto individuale della durata di cinque anni (diconsi cinque anni), e può essere denunciato dall'Amministrazione col preavviso di tre mesi.

«Anche i dipendenti della Previdenza Sociale versano i contributi assicurativi obbligatori — come tutti i lavoratori subordinati — e in più versano contributi ad un fondo integrativo interno — costituito secondo legge — dal quale, logicamente, ottengono una integrazione alla pensione obbligatoria. Ma questo dopo 35 anni di servizio, limite sotto il quale, in difetto del raggiungimento del 60.o anno di età, non è consentito il collocamento a riposo.

«Le liquidazioni, contrariamente a quanto è stato detto e scritto, non gravano sul bilancio dell'Istituto ma su quello del Fondo integrativo.

«In tutta Italia ci sono 93 sedi e 64 sanatori, con un totale di 21.108 dipendenti. L'impegno globale dell'INPS in uscita — quale risulta dal bilancio preconsuntivo del 1966 — è di 3.383 miliardi, consistente nelle prestazioni obbligatorie in quanto previste dalla legge, per le pensioni, gli assegni familiari, i sussidi di disoccupazione e per le erogazioni a carico di tutte le altre gestioni previdenziali — tubercolosi, cure termali, cassa integrazione guadagni, sussidi per congedi matrimoniali. Le entrate ammontano a 3.038 miliardi, di cui 2.259 di provenienza contributiva, 655 di erogazione dello Stato, 114 di entrate patrimoniali. Il credito dell'Istituto verso lo Stato alla fine del 1965 era di 750 miliardi.

«L'Istituto, come già accennato, è responsabile soltanto della fedele e sollecita applicazione della legge e della economicità delle spese di amministrazione. Queste ultime rappresentano il 3.74 per cento dell'importo di tutti i contributi riscossi, di cui il 2.37 per cento è costituito dalla spesa effettiva per il personale, per stipendi ed ogni altro emolumento. Il Ministro Preti ha reso noto pubblicamente che lo Stato, per l'esazione delle imposte e dei tributi, sostiene un costo pari all'11 per cento dell'ammontare complessivo degli introiti. Se si considera che con l'accennato 3.74 per cento l'I.N.P.S. provvede anche alla erogazione di milioni di prestazioni, raddoppiando in tal modo i suoi servizi (riscossioni da un lato e pagamenti delle prestazioni dall'altro) si arriva alla conclusione che, di fronte all'11 per cento di spese di amministrazione dello Stato, quelle dello Istituto si riducono ad appena l'1.9 per cento. Non esiste ente in Europa con spese di amministrazione tanto basse.

«Per queste spese il personale dell'Istituto ha dato alla collettività in poco più di due mesi, nel 1966, la riliquidazione con la maggiorazione di circa 6 milioni di pensioni. Nello stesso anno ha inoltre definito 2 milioni 736 mila domande di pensione (nuove), 2.328.000 domande di indennità e di sussidi di disoccupazione, 155.000 domande di assistenza contro la tubercolosi, 158.000 domande per la concessione di integrazioni salariali agli operai dell'industria lavoranti ad orario ridotto o sospesi, 629.000 domande di autorizzazione al pagamento degli assegni familiari, 1.292.000 ricorsi relativi alle varie prestazioni, 1.884.000 accertamenti sanitari e circa 100.000 pratiche legali.

«Illustre Direttore, questo sarebbe l'Istituto che mangia i soldi dei lavoratori con dipendenti che per far niente si liquidano milioni di pensione e di buonuscita e che saltuariamente vengono paragonati ai dipendenti dello Stato per cercare di creare i presupposti per non dare nulla a loro ed a noi che dal 1963 siamo fermi con le retribuzioni mentre per tutti i settori della produzione sta salendo in maniera vertiginosa la indennità di contingenza. E che colpa hanno i dipendenti dell'Istituto se le pensioni minime sono quelle che sono?

«La legge 903, quella dell'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione, che ha fatto? 1) Ha portato l'età pensionabile da 60 a 50 anni (pensione di anzianità); 2) ha abolito la trattenuta del terzo ai pensionati che lavorano; 3) ha instaurato la pensione sociale (12.000 lire) che viene elargita senza contribuzione o quasi; 4) ha creato un debito dello Stato, al quale è attribuito l'onere della pensione sociale.

«Le conclusioni sono facili ed implicite: si deve parlare non più di previdenza ma di assistenza da un lato e dall'altro di creazione di situazioni di privilegio che non possono trovare giustificazione sociale.

«Mi scusi per la troppo lunga precisazione ma sull'argomento e sulla nota declaratoria della Corte dei conti bisognerebbe scrivere un libro bianco. Molta gente, però, ha lamentato la mancata diffusione dei bilanci dell'Istituto, e se lei avrà la cortesia di pubblicare quanto sopra, avrò soddisfatto ad una legittima esigenza chiarendo, inoltre e definitivamente, una situazione che in questi ultimi tempi, in tutto il Paese, per sconoscenza o incompetenza o altri motivi noti ed ignoti, è stata artatamente falsata».

A PADOVA SOLTANTO IL GIUDIZIO MILITARE

Sarà processato a Trieste il giovane tenente che sparò

Fraintese le dichiarazioni di Mariella Del Toso

Si sta celebrando in questi giorni a Padova, come è noto, davanti al Tribunale militare, il processo nei confronti di Rodolfo Guiscardo Remondino, tenente dell'Esercito, di 27 anni, residente a Napoli, per il fatto di sangue accaduto nella nostra città la sera del 20 gennaio dello scorso anno. Come si ricorderà, il tenente Guiscardo Remondino sparò numerosi colpi di rivoltella contro l'ex fidanzata Mariella Del Toso, di 19 anni, e contro l'accompagnatore di lei, Manlio Andrian, di 22 anni, ufficiale dell'Aeronautica. I due vennero gravemente feriti e dovettero sopportare una lunga degenza all'Ospedale maggiore. A Padova, dove le udienze saranno riprese martedì prossimo, e la signorina Del Toso è stata citata unicamente in veste di testimone, si discute unicamente del reato militare, mentre il Guiscardo Remondino verrà giudicato per il tentato omicidio in persona della Mariella Del Toso e di Manlio Andrian davanti alla Corte d'Assise di Trieste, processo nel quale la signorina Del Toso si è già costituita Parte civile con il patrocinio dell'avv. Romano Girometta.

Lo stesso avv. Girometta, riferendosi a una corrispondenza da Padova da noi pubblicata il 22 dicembre scorso, ci prega di fare alcuni rilievi, ritenendo «ingeneroso e lesivo della onorabilità della sua patrocinata» alcune righe della corrispondenza. «La signorina Mariella Del Toso — scrive lo avv. Girometta — non ha mai detto che „bisogna provare diversi fidanzati se si vuole sposarsi bene", nè si è permessa di dire „così sono fatte le triestine". La protesta è tardata a giungere — osserva ancora il difensore — perchè si è voluto controllare il verbale di udienza, onde avere gli elementi per contestare le frasi riferite. Il far dire a una ragazza da marito — commenta l'avv. Girometta — frasi del genere, significa attribuirle un cinismo e una mentalità di approfittatrice, che comportano lesione al decoro, specie se pubblicate su un giornale a larga diffusione come il „Piccolo". Il generalizzare, poi, tale ingenerosa qualifica di approfittamento delle nostre ragazze — rileva il difensore — può provocare legittimi risentimenti nell'opinione pubblica. E la signorina Mariella Del Toso non ha generalizzato, nè ha voluto certamente attribuire a sè e alle sue coetanee atteggiamenti simili.

LE ORE DELLA CITTA'

Gesto benefico

Le bambine affidate alle materne cure delle suore dell'Istituto Teresiano «Casa di Nazareth» hanno ricevuto ieri una bella strenna: dodici panettoni e quattro bottiglie di spumante. A far da tramite fra la Befana e le bimbe è stato il Sindacato provinciale giornalai aderente alla CISL. Il benefico gesto ci viene segnalato dalle suore con la preghiera di renderlo noto insieme con l'espressione della loro gratitudine.

Sbadati di dicembre

Durante il mese di dicembre sono stati rinvenuti sulla pubblica via e depositati nella stanza 128 al terzo piano del Palazzo Municipale (dove sono a disposizione dei legittimi proprietari dalle 9 alle 12 dei giorni feriali) i seguenti oggetti: una borsa da viaggio, ombrelli, valuta italiana ed estera, un sacco contenente filo elettrico, portamonete, uno zaino contenente vestiario, borsette da donna, orologi, collari di pelo, una valigia contenente effetti di vestiario, una penna stilografica, una bicicletta, boili jugoslavi, guanti, libri della Casa editrice Fabbri, un soprabito da uomo, una giacca di finta pelle, una spilla d'oro.

Per scacchisti esordienti

L'annunciato torneo per esordienti indetto dalla Società Scacchistica Triestina avrà inizio alle 20 del 16 gennaio. La competizione è riservata a tutti coloro che, sia pur conoscendo il giuoco, non abbiano mai partecipato a gare, oppure vi abbiano partecipato solo occasionalmente senza ottenere alcuna classifica ufficiale. Il torneo si svolgerà al Caffè Firenze di via Giulia, sede sociale della «Scacchistica» e proseguirà a turni trisettimanali in giorni alterni. Le iscrizioni sono libere.

Vecchia America

Fino a martedì potrà essere visitata la mostra di fotografie della guerra civile americana che è stata allestita al Centro di Cultura di via Galatti sotto i comuni auspici della Associazione Italo - Americana e del Centro Informazioni Ferrania, in collaborazione con la U. S. Information Service ed il Centro cultura fotografica. La rassegna comprende più di 135 fotografie scattate cent'anni fa da esperti quali Brady, Gardner e i loro aiutanti i quali hanno lasciato una interessante documentazione fotografica della guerra civile americana.

Continua

nel negozio *Valstar* di Piazza della Borsa 8 la favolosa liquidazione di tutta la merce dell'inventario 1966, a prezzi anche più che dimezzati per far posto alle novità, è una occasione da non lasciarsi scappare.

Pagina bianca

NEVE

Siamo arrivati all'ultima pagina della Campagna per la sicurezza della circolazione stradale invernale. Per Trieste è una pagina bianca. Di neve, naturalmente, dopo la tormenta dell'altro ieri che ha lasciato insidiose tracce sulle nostre strade. Per iniziativa del Ministero dei Lavori Pubblici, la cui opera di propaganda è stata validamente affiancata a Trieste dall'Ente per il Turismo, dall'Azienda di Soggiorno e dall'Automobile Club, utili consigli sono stati impartiti agli automobilisti nell'arco di tempo (e di brutto tempo) fra il 22 dicembre '66 e oggi 7 gennaio. Quelli riguardanti le giornate di neve sono più che mai attuali: montare pneumatici idonei o mettere le catene; tenersi a distanza maggiore del solito dai veicoli che precedono; ridurre la velocità.

Preparazione al parto

La direzione della Scuola di ostetricia ricorda che sono riaperte le iscrizioni del Centro di preparazione psico-fisica al parto naturale. Per informazioni ed iscrizioni ai corsi, le interessate si possono rivolgere all'Ospedale Maggiore (entrata principale) ancora oggi, dalle 10.30 alle 11.30.

Utenti pesi e misure

Il Comune ricorda che, secondo quanto dispone l'articolo 66 del R. D. 31 gennaio 1909 n. 242, lo stato degli utenti di pesi e misure relativo al biennio 1967-1968 per il Comune di Trieste, e che è stato deliberato dalla Giunta Municipale in data 21 dicembre 1966 è pubblicato all'Albo Pretorio del Municipio.

SEGNALAZIONI

«In questi ultimi anni il rione di Servola ha avuto uno straordinario incremento edilizio: gli edifici costruiti per conto dell'iniziativa privata e di Enti pubblici hanno abbellito ed arricchito la zona, ma hanno creato numerosi e gravi problemi che devono essere al più presto risolti. Uno di questi è costituito dalla mancanza di un vero e proprio edificio scolastico.

«Si pensi che una ventina di classi affollatissime si alternano mattino e pomeriggio nell'edificio che accoglie la Scuola E. De Marchi unitamente alla Scuola e all'Asilo sloveni; che alcune classi sono ospitate dall'Educandato Gesù Bambino di via Svevo; altre due "coabitano" con il Ricreatorio Gentilli; due sono distaccate in via dei Giardini presso la Scuola media e altre due "erano" sistemate al pianterreno di una casa di abitazione in via Pitacco.

«Queste ultime due, infatti, hanno dovuto abbandonare le loro aule ai primi di dicembre perchè, nonostante il fattivo interessamento delle autorità scolastiche, nonostante le sollecitazioni delle famiglie, il riscaldamento costituito da una stufetta elettrica per aula era, evidentemente, insufficiente! Le due classi hanno dovuto trasferirsi, con turno alternato, in una tetra stanza adibita a refettorio e alunni di sei anni appena hanno dovuto e dovranno, chissà ancora per quanto tempo, sedersi per quattro ore al giorno su rozze panche, senza schienale e troppo alte, e devono scrivere su rustici tavoli che farebbero migliore figura in qualche tipica sagra paesana del nostro Carso. Perchè questo assurdo, incredibile stato di cose? Manca qualche decina di biglietti da mille o si tratta di insensibilità di chi dovrebbe provvedere?». Lettera firmata.

Il lettore G.I. («non mi firmo, perchè temo che non farete nemmeno menzione del mio scritto») ci invia un suo sfogo su un tema molto amaro, quello degli scioperi, registrati nelle ultime settimane con crescente frequenza nei più diversi settori della vita economica nazionale. «Nessuna voce — lamenta il signor G.I. — si leva a dire che è ora di finirla con tale sistema!».

Ciascuno, nei Paesi liberi, ha facoltà di levar la sua voce contro quel che gli pare. In certi Paesi ciò non è consentito e son proprio quelli dove, assieme alla libertà di sciopero, sono abolite anche tutte le altre.

All'anziana lettrice S.T. che si rivolge con fiducia alle «Segnalazioni» esponendoci il suo caso, piuttosto complesso, vorremmo raccomandare di spiegare bene la propria situazione all'assistente sociale con cui ha già parlato. Le mostri magari anche queste righe pubblicate dal «Piccolo», per chiedere all'assistente di valutare il suo caso — come certo farebbe anche senza nessun nostro invito — con la massima comprensione, per darle i consigli più giusti, perchè a noi non è possibile, sulla base dell'esposto ricevuto, formulare una risposta precisa al suo quesito.

COMPLETATO UNO STUDIO DEL LLOYD'S REGISTER OF SHIPPING

Si possono costruire petroliere da 500 mila tonnellate di portata

L'Istituto di classificazione ha preparato il progetto per la realizzazione — Economia del peso dell'acciaio nel calcolo delle dimensioni della nave

Uno studio appena completato dal Lloyd's Register of Shipping ed inteso a verificare la possibilità pratica di costruire navi cisterna da 500.000 tonn. di portata lorda, mostra chiaramente che navi di così grandi dimensioni sono un progetto realizzabile dal punto di vista strutturale. Detto Istituto di classificazione ha già preparato disegni indicanti come una tale nave, che sarebbe circa un terzo più lunga della «Queen Mary», potrebbe essere costruita.

Questa prima fase della ricerca che il Lloyd's Register of Shipping sta conducendo circa i problemi di progetto e costruzione di navi cisterna giganti, si concentra innanzi tutto sulla possibilità di progetto nell'ambito dei suoi Regolamenti esistenti.

Con contratti per navi cisterna da 300.000 tonn. di portata lorda già in corso di trattativa, risulta evidente la necessità di un nuovo esame dei problemi idrodinamici e strutturali connessi al progetto di cisterne giganti, e progressi sensibili sono stati fatti, con l'uso di calcolatrici elettroniche, nell'analisi delle sollecitazioni e nell'«ottimizzazione» del progetto.

Lo scopo del Lloyd's Register of Shipping è stato quello di preparare un progetto realistico per una nave cisterna da 500.000 tonn. di portata lorda e 18 nodi di velocità tale da soddisfare le condizioni base minime di immersione e densità del carico e di accertare, al tempo stesso, se gli spessori dei materiali necessari rientrano nei presenti limiti pratici di produzione, sollevamento e prefabbricazione.

L'economia nel peso dell'acciaio è stata uno dei fattori più importanti nella determinazione delle dimensioni principali della nave. Essendo la lunghezza il parametro più costoso, e non avendo le proporzioni un effetto critico sulla resistenza per una nave di queste dimensioni e velocità, ci si è orientati verso la soluzione di una nave di lunghezza relativamente limitata e di notevole larghezza. Un'indagine preliminare sulle caratteristiche del rapporto portata-dislocamento di navi esistenti e grandi navi cisterna in ordinazione, avrebbe consigliato un rapporto di circa 0,86. Successivi calcoli particolari del peso scafo del primo progetto di massima hanno dimostrato che è possibile ottenere un valore anche più elevato per tale rapporto e sono state perciò adottate in ultimo le seguenti dimensioni: lunghezza Pp. 1300 piedi; larghezza f.o. 225 piedi; altezza di costruzione 112 piedi.

Il progetto è stato basato su un'immersione di 80 piedi ed una densità specifica del carico corrispondente a 44½ cu.ft./ton, ma l'immersione che si potrebbe ottenere secondo i regolamenti della Convenzione del Bordo Libero 1966 è superiore al valore adottato. Questa maggiore immersione potrebbe tuttavia essere utilizzata soltanto per carichi di maggiore densità.

Il progetto prevede l'uso di acciaio ad elevata resistenza di un tipo largamente prodotto oggigiorno — cioè con carico di snervamento di 22 Tons/in2, e carico di rottura medio di 34 tons/in2 — per le strutture del ponte e del fondo della maggior parte della lunghezza delle cisterne del carico, mentre le rimanenti strutture sono di acciaio normale. Un ulteriore risparmio potrebbe essere ottenuto estendendo l'uso di acciaio ad elevata resistenza a tutta la lunghezza della zona delle cisterne del carico ma non sembra probabile che il conseguente aumento dei costi iniziali possa essere giustificato.

Un progetto, studiato in alternativa, che prevedeva l'impiego di acciaio ad elevata resistenza con carico di rottura medio di 37 tons/in2 non ha portato ad un proporzionale risparmio in peso, dato che gli spessori minimi necessari per impedire il cedimento delle strutture a compressione non permettono di trarre completo vantaggio della maggior resistenza a trazione del materiale. Questa limitazione è caratteristica delle navi con grande altezza di costruzione ed indica che l'altezza della nave deve essere scelta in relazione alle caratteristiche del materiale, a condizione che la capacità cubica ed il dislocamento richiesto possano essere raggiunti con la larghezza e l'immersione adottate.

Lo spazio adibito al carico è suddiviso trasversalmente da due paratie longitudinali stagne con una terza paratia longitudinale di sbattimento nel piano di simmetria. La scelta della compartimentazione longitudinale dovrebbe essere decisa dall'armatore e potrebbe essere dettata da esigenze operative; nel caso considerato, tuttavia, per economia di peso, è stata adottata la massima lunghezza di cisterne e conseguentemente il numero minimo di paratie trasversali ammesso dai Regolamenti del Lloyd's Register of Shipping.

Questo porta ad una suddivisione in 5 gruppi di cisterne per il carico con una paratia trasversale di sbattimento a metà lunghezza di ciascuna cisterna. Dal momento che ciascuna sezione trasversale di cisterne porta 100.000 tonn. di carico, è prevedibile che considerazioni di caricazione e di assetto possano in pratica richiedere un maggior numero di cisterne di lunghezza inferiore.

Un'analisi della distribuzione dei momenti flettenti longitudinali e degli sforzi di taglio in condizioni di carico — eseguita a mezzo del programma con calcolatore elettronico dal Lloyd's Register of Shipping — ha indicato che è necessario provvedere cisterne per zavorra pulita in prossimità del mezzo della nave. Detta analisi ha anche messo in evidenza elevati sforzi di taglio in corrispondenza della paratia prodiera del locale apparato motore, il che potrebbe rendere necessario sistemare le casse nafta verso l'estremità poppiera del locale apparato motore. Il progetto ha previsto una propulsione con doppia elica e, anche se l'indagine non si è occupata di definire il tipo di apparato motore, ha tenuto conto di un peso di 2000 tonn. nel calcolo del bilancio dei pesi.

La disposizione delle strutture interne è regolata da considerazioni sia di ordine pratico che economico. Si è ritenuto che il più efficiente supporto sia costituito da strutture sistemate nella direzione della minor dimensione che, per grandi lunghezze di cisterne come quelle considerate, è la direzione trasversale. Supporti principali longitudinali, infatti, risulterebbero eccessivamente alti ed il problema di provveder loro un adeguato supporto di estremità in corrispondenza delle paratie trasversali presenterebbe difficoltà in ordine pratico.

La sistemazione di supporti principali trasversali può inoltre essere vantaggiosa dal punto di vista del peso. Infatti, rappresentando il peso di queste strutture trasversali nelle cisterne del carico soltanto il 20 per cento del peso totale delle cisterne, qualsiasi modifica nel proporzionamento di queste navi avrà un piccolo effetto sul peso scafo.

Il progetto base considerava paratie piane con rinforzi orizzontali sostenuti da montanti rinforzati intercostali verticali e da traverse orizzontali; in considerazione però della notevole altezza delle paratie, le dimensioni richieste per le traverse orizzontali inferiori sono state considerate eccessive ed è stato preferito introdurre come supporto principale una grande traversa-copertino a circa metà altezza della paratia con il vantaggio di una costruzione più semplice e di un certo risparmio di peso.

La Befana alle orfanelle

Domani, alle ore 11,30, avrà luogo al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, di Riva Ottaviano Augusto, una cerimonia organizzata dalla Direzione del Mercato per la distribuzione di doni e giocattoli a 160 bambine degli Istituti San Giuseppe e Teresiano. La Direzione, per l'occasione, allestisce un grande albero di Natale, ai piedi del quale saranno collocati i pacchi dono, che verranno poi distribuiti.

Gli operatori del Mercato ortofrutticolo all'ingrosso hanno versato alla Direzione del medesimo il loro contributo, consistente in 800 mila lire. Per espresso desiderio degli operatori stessi, mezzo milione di lire verrà consegnato al Commissario prefettizio di Latisana, per gli alluvionati più bisognosi. Con la somma rimanente saranno acquistati generi di conforto e giocattoli per le bambine dei due istituti di ricovero summenzionati.

La Direzione della Cassa di Risparmio ha contribuito alla cerimonia mettendo a disposizione 40 libretti a risparmio di lire 2000 ciascuno. Domani, pertanto, verranno distribuiti frutta ed altri prodotti per circa 200 mila lire, oltre ai doni già predisposti dagli operatori all'ingrosso.

Instancabile la Befana da un capo all'altro della città



Come ogni anno, la benefica e instancabile vecchina ha ieri percorso puntualmente la nostra città, da un capo all'altro, visitando anche enti, associazioni e sodalizi, e dappertutto lasciando i suoi doni per i bambini. Da sinistra: al Cinema Filodrammatico sono stati distribuiti i pacchi ai figli dei dipendenti della Cassa di Risparmio, mentre al Banco di Sicilia la Befana ha voluto presentarsi di persona. Nella sede dell'Associazione degli industriali essa ha reso felici i bimbi degli addetti alle sale cinematografiche, durante la festa all'Associazione dello spettacolo. Infine il rinfresco e i doni offerti dalle signore Punzo ed Eulambio ai bambini assistiti dal Madrinato italico. (Foto Rice-Scherbi-Giornalfoto)

A CURA DELL'UNIONE DELLE CAMERE DI COMMERCIO

La programmazione regionale in un ampio saggio economico

Un'analisi particolareggiata delle «dieci aree di studio» nella seconda parte della monografia del prof. Giorgio Bazo

A cura dell'Unione regionale delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia, e con il coordinamento del prof. Giorgio Bazo dell'Università di Trieste, è uscita in questi giorni la monografia per la programmazione economica della nostra Regione. Non si tratta di un'opera isolata e di esclusivo valore locale, in quanto si inserisce in una collana di pubblicazioni data alle stampe, per iniziativa dell'Unione italiana delle Camere di commercio, sotto gli auspici del Ministero dell'industria e commercio ai fini di una collaborazione nella scelta degli indirizzi della programmazione economica nazionale e regionale.

L'Unione regionale delle Camere di commercio del Friuli-Venezia Giulia, la cui monografia è stata distribuita in questi giorni, si è trovata nella favorevole condizione di avere già a disposizione, per la maggior parte del territorio regionale, delle analisi piuttosto dettagliate sui più importanti problemi economici (migrazioni temporanee, movimenti pendolari, disponibilità di forze di lavoro ecc.). Lo rileva nella sua presentazione della monografia lo stesso presidente dell'Unione regionale delle Camere, Giancarlo di Maniago.

Il coordinamento dello studio economico da eseguire per conto dell'Unione italiana delle Camere di commercio è stato affidato — ricorda il presidente — al prof. Giorgio Bazo che già aveva curato con passione l'impostazione delle precedenti ricerche. La presentazione precisa ancora che si è desiderato soprattutto che lo studio sviluppasse, dettagliatamente, delle analisi di zona (aree economiche di studio).

La monografia nel suo complesso si presenta divisa in due parti: la prima a carattere generale, costituisce una sorta di «panoramica» della struttura economica regionale e dell'evoluzione della stessa nell'ultimo decennio; la seconda parte, di maggior mole, è costituita dall'analisi dell'economia delle singole aree di studio (dieci in tutto) in cui è stato suddiviso il territorio regionale. Esse sono: Carnia, Canal del Ferro e Val Canale; Pedemontana occidentale e Prealpi Carniche; Pordenonese; Pedemontana centro-orientale e Prealpi Giulie; Udinese; Bassa Friulana; Goriziano; Monfalconese; Trieste. Quest'analisi ha, a proprio supporto, una quarantina di tavole statistiche — ricorda ancora il presidente dell'Unione regionale delle Camere di commercio nella presentazione dell'opera — in cui i dati relativi ai vari fenomeni considerati, sono stati calcolati appunto, superando spesso difficoltà non indifferenti, per singole aree economiche di studio. I dati che vengono così resi disponibili costituiscono quindi una sorta di novità, poichè finora molti di essi erano reperibili al massimo, a livello provinciale.

Nella prima parte della monografia, come si è detto, si è voluto dare una visione panoramica della struttura economica regionale. In questo esame si parte dalle caratteristiche economico - geografiche del Friuli - Venezia Giulia per la varietà delle configurazioni geoeconomiche, il carattere «marginale» della Regione e la posizione geografica «nodale» del Friuli - Venezia Giulia nei contatti economici internazionali. In particolare si constata la esistenza di un trialismo nella sua problematica economica in contrasto con la realtà politica nel resto del Paese, che si riconduce oggi al dualismo tra aree sottosviluppate, bisognose di un ravvivamento dei tenori di vita e quindi del reddito che vi si produce, ed aree che hanno già raggiunto un alto potenziale economico.

La nostra Regione — si sottolinea nell'importante studio monografico — anche sotto questo profilo ha una problematica più varia e presenta la contrapposizione di tre tipi di aree. Il primo tipo manifesta un grado di sottosviluppo paragonabile alle zone più povere d'Italia, con un reddito medio pro capite che si aggira sulle 250 mila lire. Si tratta dei territori montani della Carnia, del Canal del Ferro, della Pedemontana occidentale e orientale, delle Prealpi Carniche e delle Prealpi Giulie. Nel complesso, in questi territori risiede ancora un terzo della popolazione regionale, bisognosa di attivi interventi per il risanamento economico del territorio in cui vive. Una seconda porzione del territorio regionale, rappresentata precisamente dall'Udinese e dal Pordenonese, manifesta i caratteri di uno sviluppo economico che ormai ha già superato il «punto di decollo» e che può procedere sulla strada di uno sviluppo autonomo e naturale. Il reddito qui non è ancora molto elevato (450-480 mila lire pro capite), ma il saggio di sviluppo già registrato nel passato decennio, in linea con la media nazionale, è un indicatore di sicuro proseguimento. In quest'area, che vede presente un altro terzo della popolazione regionale, i massimi problemi sono quelli di una conveniente disciplina territoriale per uno sviluppo armonico delle attività industriali insieme a quelle agricole.

Un terzo tipo di area, infine, è costituito da un'economia già ad alto potenziale, ma oggi in declino economico e, di conseguenza, demografico. Si tratta delle città di Trieste e Gorizia con le loro rispettive esigue aree di influenza che nel complesso accolgono, pur esse, un terzo della popolazione regionale. Il reddito pro capite è ancora piuttosto alto, 500-600 mila lire, ma il saggio di sviluppo di queste economie urbane è del tutto irrilevante (Trieste detiene il posto di coda nella graduatoria dei ritmi di sviluppo economico italiano). Per questo terzo tipo di economia le soluzioni devono essere del tutto particolari, possibilmente collegate alle funzioni di traffico internazionale.

Ricordiamo ancora che la «panoramica» sull'economia regionale si completa con l'analisi delle caratteristiche degli insediamenti demografici e delle infrastrutture produttive (vie di comunicazione e zone industriali) e sociali (abitazioni, scuole), con l'analisi della struttura e sviluppo della popolazione e delle forze di lavoro.

La seconda parte della monografia, quella sulle dieci aree indicate si completa, invece, dei seguenti capitoli ognuna: caratteri geografici e vie di comunicazione, risorse naturali, demografia industria, servizi, turismo, bilancio forze-posti di lavoro e si integra di voci quali l'agricoltura, dove questa è rilevante, e di attività ed infrastrutture portuali, nel caso di Trieste.

SUGGESTIVA FESTA DELL'EPIFANIA A TARCENTO

In luce i benemeriti della friulanità con i vivaci fuochi del «Pignarul»

Conferiti i premi al dottor Bernardis «Sindaco della rinascita di Gorizia» alla valorosa crocerossina Giacomuzzi e alla poetessa triestina Gioitti Del Monaco

(M.C.) *Il tramonto aveva appena immerso Tarcento nell'oscurità, allorchè dal «Cjiscjelat» di Coia, che sovrasta la bella cittadina, si è acceso ieri sera il «Pignarul grant»: un grande e vivace fuoco che ha segnato lo inizio di un simultaneo incendio di innumerevoli altri «pignarul» in tutta la vallata. Si è rinnovato così un rito antico, tra i più suggestivi delle tradizioni epifaniche dei friulani. Rito significativo perchè il fuoco che dalla terra sale verso le stelle evoca ideali e speranze particolarmente radicati nello animo dei friulani, quasi che i «pignarul» minori che s'accendono a far corona al «grant» rappresentassero tutti i «fogolars», anche quelli più lontani sparsi nel mondo, facendo ardere il grande amore che i friulani portano alla loro terra.*

L'accensione dei fuochi ha coronato, come appunto vuole la tradizione, una giornata di luci e di allegria per Tarcento. Spettacoli, concerti — con nelle vie anche la simpatica sfilata della banda dei ragazzi carinziani di Velden nei loro pittoreschi costumi — cori di villotte, fisarmoniche, balli e naturalmente tutta una parata gastronomica, in un'atmosfera di festa che si era accesa già alla vigilia, malgrado la minaccia di un clima siberiano che veniva dalle vicine alpi (ma ieri invece non è mancato il sole a rallegrare questa gioiosa Epifania friulana).

Ma tre luci si erano già accese di primo pomeriggio nella sala rotonda di Palazzo Frangipane, sede municipale della «perla del Friuli»: quelle del dodicesimo Premio Epifania, che ha fatto emergere tre personalità benemerite nel campo della cultura, dell'arte e della socialità. Sono stati premiati quest'anno l'ex Sindaco di Gorizia, dott. Ferruccio Bernardis, artefice della rinascita della martoriata città isontina; la signora Maria Giacomuzzi di Tarcento, splendido esempio di bontà umana, crocerossina decorata con due medaglie d'oro e generosa samaritana ovunque c'erano sofferenze da lenire; infine la signora Maria Gioitti Del Monaco, triestina e deliziosa poetessa friulana.

Al conferimento dei premi sono intervenute autorità e personalità dell'intera regione: il Presidente dell'Amministrazione provinciale del Friuli, prof. Burtulo, l'assessore regionale all'agricoltura, avv. Comelli, l'on. Bressani, i Sindaci di Trieste, dott. Franzil e di Gorizia, on. Martina, il Viceprefetto dott. Romanelli, l'arciprete mons. Frezza, il presidente dell'Ente per il turismo, dott. Barbina, il Presidente della Comunità carnica, cav. Martinis, consiglieri regionali e provinciali e, fra le personalità, il comm. Lao Menazzi Moretti ed altri. A fare gli onori di casa erano il Sindaco di Tarcento, Zanutti, con assessori e consiglieri comunali, ed il cav. Vivanda, presidente della Pro Loco.

Aperta la manifestazione dal coro di Buia con il melodioso «Cjant de filologiche», il Sindaco Zanutti ha sottolineato il significato del Premio, esaltante le virtù dei friulani, e quello dell'Epifania luminosa tarcentina, con il fuoco che alimenta l'amore e la fraternità umana. Simpaticamente è stato poi l'attuale Sindaco di Gorizia, Martina, a porgere il premio al suo predecessore dott. Bernardis, accompagnando l'atto con fervide parole di felicitazioni e di riconoscimento per l'opera altamente meritoria compiuta dal dott. Bernardis per riportare Gorizia a nuova vita, nel doloroso travaglio seguito all'ultimo conflitto. Così al Sindaco di Trieste, dott. Franzil è stato concesso il privilegio di premiare Maria Gioitti del Monaco. E l'ha fatto con felici espressioni, che non solo hanno sottolineato la dolcezza dell'opera letteraria della poetessa triestina, ma l'ha elevata a simbolo della fraternità regionale: donna triestina nata nella terra istriana, da genitori friulani. Da parte sua il Sindaco Zanutti ha messo in rilievo i meriti della tarcentina signora Giacomuzzi, mirabile esempio di dedizione alle opere di bontà e assistenza agli indigenti e agli infermi.

Ai nuovi «Cavalieri del Friuli» ha rivolto infine il suo elogio il prof. Burtulo, il quale ha colto nei loro meriti la sintesi dei più alti valori della friulanità, caratterizzata da virtù semplici ma preziose, che attingono alle tradizioni antiche ma rappresentano una forza viva per affrontare i problemi del presente e preparare migliori prospettive per il domani.

Poi i fuochi, preceduti dalla sfilata del corteo storico nei costumi del 1300, con l'incontro dei Conti di Gorizia e dei Signori di Tarcento con i Re Magi; quindi l'omaggio al Vecchio Venerando e la fiaccolata per raggiungere il «Cjiscjelat» di Coia. Nel divampare dei fuochi il Vecchio Venerando ha tratto anche l'oroscopo per l'annata agraria del 1967: sarà ottima.

(Foto Pavonello)
La poetessa Gioitti Del Monaco, premiata dal Sindaco di Trieste

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del prof. Piero Sacerdoti, direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà, da Dario e Tika Zaffiropulo 10.000, dal dott. Bruno Apollonio 7000, dal dott. Giordano Bodoni 5000, dal dott. Sergio Borri 5000, dal rag. Umberto Brovedani 5000, da Paolo Chelleris 5000, dall'ing. Oscar Desoye 3000, dal dott. Ottone Fileti 3000, da Giunio Frausin 7000, dal dott. Mariano Fuzzi 3000, dal dott. Demetrio Gunalachi 3000, da Walter Marcuzzi 2000, dal dott. Federico Morway 3000, dal dott. Giuseppe Paoletti 3000, dal dott. Giuliano Raldi 3000, dal dott. Valentino Ralza 3000, dall'ing. Domenico Rossetti de Scander 2000, da Giuseppe Santi 2000, dal dott. Mario Sgubini 5000, dal dott. Alberto Spigno 3000, dal dott. Bruno Toso 2000, dal dott. Attilio Valentinuzzi 7000, dal dott. Antonio Vellat 5000, dal dott. Errico Wehrenfennig 3000, dal dott. Federico Wildauer 5000, dal dott. Gino Zorzini 5000 pro Fondo «Adolfo e Arnoldo Frigessi».

In memoria di Katie Brunner da Hilda Brunner 20.000 pro R.M. Piccole Suore dell'Assunzione; da Bettina Gopcevich de Gorup 5000, da Gianni e Anna Tamaro 3000 pro Istituto Rittmeyer; da Nora e Odo Camus 5000 pro Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli (Padri spagnoli).

In memoria di Bruna Gutty da Pina Cesare ved. Righi 2000 pro Istituto Rittmeyer; da Anita Cesare ved. Slavich 2000 pro Villaggio del fanciullo; dalla famiglia cav. Ugo Cagnazzi 2000, da Alma Norbedo 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Ottavio Rogotizh da Lucilla e Luciano Stocca 3000 pro Istituto Rittmeyer; dalla famiglia ing. G. Pross 3000 pro CRI; dalla famiglia Waller 2000 pro chiesa B.V. delle Grazie.

In memoria di Carlo Odinal da Gattegno 3000, da Franco 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Egone Lange da Giovanni Boenco e famiglia 3000, da Giogi 2000 pro Oratorio salesiano.

In memoria dei coniugi Justulin dalla figlia Maria 5000 pro Fondo «Premio di pittura Franco Justulin».

In memoria di Natalia Giovanna Ravalico da Laura, Marcello e Beppo 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati.

In memoria di Mario Fermeglia, nel II anniversario, dalla mamma e dai fratelli 5000 pro Istituto dei poveri.

In memoria di Bruno Tolusso dal capo e dal personale dell'Ispettorato provinciale dell'alimentazione 40 mila pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Ceschia da Alessi, Borisi e Carlin, della redazione goriziana del «Gazzettino», 10 mila pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli (poveri).

In memoria di Bohumil Bartos da Vittorio e Nedda Tomsic 5000 pro Ospedale infantile.

In memoria del rag. Carducci Barison da Anna e Licia Siviliotti (Milano) 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria del dott. Cesare de Stradi da M. Z. 3000 pro Lega italiana lotta malattie cardiovascolari.

In memoria di Margherita Jona Gusina da Bruno Forel (New York) 5000 pro Liceo «Dante Alighieri» (Fondo «Vittorio Patrizi»).

In memoria di Maria Del Maschio da Bettina Gopcevich de Gorup 3000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Lidia ved. Spina da Amedeo e Maria Baldini 2500 pro Villaggio del fanciullo e 2500 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di sua madre da R. A. 10.000 pro Centro tumori.

MOSTRE D'ARTE

Sassu alle «Torbandena» e «Bora» Ugo Pierri lunedì alla «Comunale»

Un nome di grande rilievo è da oggi alla ribalta delle Gallerie «Torbandena» e «La Bora»: quello di Aligi Sassu. Le due mostre (alla «Bora» è stata allestita una rassegna grafica) potranno essere visitate sino al giorno 20.

Per l'occasione la «Torbandena» ha curato la pubblicazione di un catalogo nel quale riproduzioni di opere di Aligi Sasso sono affiancate da scritti dedicati al pittore da Raffaele De Grada, Rafael Alberti, Dino Buzzati e Marco Valsecchi. Completano il catalogo ampie notizie sul pittore e la sua opera dai tempi del movimento futurista alla sua mostra antologica dell'anno scorso a Bucarest.

* * *

Alla Sala Comunale d'Arte si inaugurerà lunedì alle 18, per rimanere aperta sino al giorno 17, la mostra personale del pittore Ugo Pierri che espone quarantadue opere, delle quali ventotto su tavole di un metro per settanta centimetri.

Nel catalogo, elegantemente stampato dalla Tipografia Moderna, a cura delle Edizioni dello «Zibaldone», l'artista viene presentato da Anita Pittoni. Dopo aver ricordato come Ugo Pierri, nato nella nostra città nel 1937 da padre napoletano e da madre triestina, sia un appassionato sportivo (da parecchi anni centro attacco della squadra di calcio «Libertas»), Anita Pittoni accenna alla prima mostra delle sue opere allestite nell'estate del 1965 dallo «Zibaldone». Pierri viene definito nella presentazione di Anita Pittoni «un giovane poeta squisitamente razionale», lettore attento di Kafka, del nostro Calvino e degli umoristi inglesi. Cardine del suo mondo, il Don Chisciotte, personaggio ch'egli rivive come «autoritratto».

«Fino a ieri isolato nel mondo figurativo odierno — prosegue Anita Pittoni — oggi il Pierri s'innesta già maturo, con la sua voce, in quella linea che i teorici più avanzati e avveduti vanno auspicando come sbocco «ordinatore» delle arti figurative (e delle arti in generale) sacrificatesi generosamente — e forse troppo a lungo — nella loro entità creativa, in ricerche ed esperimenti». Nell'opera del giovane artista l'autrice della presentazione ravvisa «una di quelle novità che oltre i tempi e le mode urgono alle porte dell'attesa».

Dopo aver riportato un passo del Foscolo sul «Buono» che sta nel «vero», Anita Pittoni così prosegue e conclude: «Per tutto il 1966, la fantasia di Ugo Pierri s'impegnò principalmente con due temi: «le ville» e i «ritratti». Non mancano le sue «armature» e le interpretazioni di opere letterarie: presenti appunto Kafka e Calvino. Una forte, personale vena di umorismo circola, quasi il «la», in ogni sua opera, rivelata dalla sapienza compositiva, concentrata nei particolari, ognuno vissuto ed amato con la passione dell'insieme. E proprio a proposito della «passione» — oggi ritenuta pavidamente disorientatrice e nemica dell'ideale «oggettivo» — citeremo ancora il Foscolo, che, in poche parole, dà alle passioni il posto che loro spetta nella genesi dell'anima e dell'opera umana: «Le sensazioni producono idee nella memoria, le idee mantengono desideri nel cuore, i desideri formano immaginazioni nella fantasia, le immaginazioni alimentano le passioni, le passioni fissano le opinioni».

«L'archimandrita», pittura di cm. 100x70, è una delle opere che Ugo Pierri esporrà da lunedì alla «Galleria Comunale»

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Con partenza domani domenica alle ore 6.45 dalla stazione centrale delle autocorriere di piazza Libertà, gita a Tarcento, salita del Monte Stella e discesa ad Artegna. Programma dettagliato in sede di piazza Unità d'Italia 3 (tel. 35240).

LA VITA NEL PORTO

E' arrivato ieri l'espresso «Europa»: riparte il 10 corr. - In vista, cromo tabacco e magnesite - Armatori triestini sulla rotta per il Nord - Africa

Cronache portuali

Fiacco l'inizio del mese: dal primo di gennaio alle ore 8 di ieri l'altro risultavano arrivate nei MM.GG. 16 navi per un totale di manipolazione di 10.224 tonn. di merci, in nettissima prevalenza composte da carico vario. Ieri l'altro erano operanti 16 navi, mentre due erano in rada in attesa di ormeggio.

Fra le unità operanti abbiamo notato le seguenti: «Gagliola» (Mediterranea), imbarca per la Turchia 1000 tonn. di mattoni di magnesite, filati e varie; «Ornella I» (D'Adda), carica per Biserta 750 tonn. di magnesite; «Shakhty» (Martinolich), carica per Odessa 600 tonn. di detersivo base; «Leon» (Sperco), imbarca per la Grecia 600 tonn. di varie; «Fulchera» (Audoly), carica 1300 tonn. di concentrato di zinco jugoslavo per la Francia; «Lavoro» (Adria Lines), ha iniziato a caricare 7500 tonn. di merci varie e legnami per il Golfo Persico; «Audax» (Adriatic Red Sea Line-Lugano) carica per Gedda tonn. 850 di carico vario.

Attese oggi

Sono attesi fra gli altri il «Chioggia» (Adriatica), con 450 tonn. di tabacco e varie e per imbarcare 500 di varie; il «Palladio» (Adriatica), per sbarcare 1100 tonn. di minerali di cromo e 300 tonn. di tabacco, cotone ecc., la nave imbarcherà per il Levante 500 tonn. di carico generale; «Ut Eatis» (Lloyd Triestino) dall'India-Pakistan con 1103 tonn. di juta, minerali di piombo, fibre tessili; caricherà merci varie.

Nel «Lloyd Triestino»

Per l'India-Pakistan. E' in porto la motonave «Isarco» adibita alla linea India - Pakistan, Costa occidentale, Costa orientale. Completate le operazioni di carico, la nave partirà con a bordo macchinari, parti di costruzioni, manufatti e merce varia, dirigendosi su Venezia, Port Said e successivi scali di linea.

Dall'espresso del Sud Africa. E' arrivata nella giornata di ieri, la motonave «Europa» impiegata sul servizio espresso Italia-Sud Africa. Buone le prenotazioni per passeggeri e carico merci per il prossimo viaggio di linea che si inizierà, dal nostro porto, il giorno 10.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Partita da Malaga il 2 corr., la t/n «Cristoforo Colombo» giunge oggi a Halifax, al termine della traversata atlantica. Oggi stesso proseguirà per New York, dove è attesa il 9-1. Il 10 gennaio la nave ripartirà dal capolinea statunitense iniziando il viaggio di ritorno.

Linea Centro America - Nord Pacifico. La m/n «P. Toscanelli» arriverà a Trieste verso il 13 corr. La nave ripartirà per il successivo viaggio di uscita al Centro America - Nord Pacifico verso il 20 gennaio.

Linea Sud America. Verso la metà di gennaio è previsto l'arrivo a Trieste del p.fo «Stromboli». La partenza della nave per il nuovo viaggio di uscita verso il Sud America, via scali intermedi, avverrà circa il 20-1.

Programmi armatoriali 1967

Il programma ELMA

La «Empresa Lineas Maritimas Argentina» di Buenos Aires continuerà il servizio Sud America-Trieste, con una partenza regolare mensile, come avviene, del resto, da molti anni. I terminal sudamericani sono il Brasile, l'Uruguay e la Argentina. Sulla rotta — secondo quanto ci avverte l'agente della società, la Ellerman e Wilson — sono inserite navi veloci e moderne, dei tipi «Rio Carcarañá», «Rio Colorado», «Lago Nahuel Huapi», ecc.

I servizi passeggeri della Bortoluzzi

Fra i servizi appoggiati all'agenzia Bortoluzzi, quelli della Jadrolinija, relativi a passeggeri e merci, verranno mantenuti per l'anno in corso. Ogni 5 giorni pertanto continuerà il servizio sulla Trieste, Fiume, Patrasso, Pireo e Iraklion, con le motonavi «Opatija» ed «Orebic». Per converso, ogni secondo lunedì, la m/n «Dalmacija» partirà dal nostro porto per Fiume, Dubrovnik, Pireo, P. Said, Beirut e Famagosta.

Navi triestine e regionali sul Nord Africa

L'agenzia Abdon D'Adda, che gestisce da parecchi anni i servizi di linea sulla Libia e Tunisi, sta rafforzando per il '67 i collegamenti. Difatti, l'11 prossimo entrerà in linea la m/n «Anna Sain», dalla capacità ricettiva pari a 1350 metri cubi, sopra e sotto coperta.

Le navi in gestione della citata agenzia sono le seguenti: armatore cap. Germano Sain di Trieste: m/n «Vittoria S.», «Mimina S.» e «Anna Sain»; armatore Vinicio Donà di Trieste: m/n «Nova Fides»; armatore Antonio Smundin di Trieste: m/n «S. Fabio»; armatrice SONAM S.p.A. di Monfalcone: m/n «Gabriella» e «Claudia»; armamento Nevadamar del Panama: m/n «Ronald».

I servizi espletati dalle summenzionate unità hanno le seguenti periodicità: ogni 5-10 giorni per Bengasi e Tripoli (il margine di tempo è derivato dal congestionamento dei porti libici) ed ogni 20-22 giorni per Tunisi.

I servizi della Naklyati

La società turca di navigazione «Naklyati» TAO di Istanbul — appoggiata alla Ellerman e Wilson — ha in programma per il 1967 la continuazione del servizio regolare fra Trieste, la Turchia ed i porti turchi del Mar Nero. La linea ha la periodicità quindicinale, ed è servita dai cargo-liners «Kosova» e «Malazgiat». E' probabile l'inserimento di una terza unità.

La linea per il Mar Nero

Come ci informa l'agenzia Marovic, la linea della «Slobodna» di Sebenico per i porti bulgaro-rumeno-russi del Mar Nero, verrà espletata anche per il 1967, secondo il programma prestabilito. La linea è espletata da quattro unità da carico di 1000 tonn. di portata e da tre cargo da 2000. La periodicità del servizio varia da 3 a 4 partenze mensili.

Per la costa occidentale inglese

La linea bimensile Trieste - Alto Adriatico - porti occidentali della Granbretagna, espletata dalla «Atlanska» di Ragusa, con appoggio a Trieste alla agenzia Marovic, manterrà il normale servizio per l'intera annata in corso. Sulla rotta sono inserite 5 unità di carico di 3000 tonn. di portata ciascuna.

La «Naviera Lucentum»

La società madrilena di navigazione «Naviera Lucentum» ha fissato anche per il '67 il mantenimento del normale programma di linea sulla rotta porti spagnoli del Mediterraneo - Trieste - Alto Adriatico. Il servizio ha una periodicità di due partenze mensili, espletate attualmente dai cargo «Meira», «Tiran» e «Pico Negro».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

L'ULTIMO CHARLIE CHAPLIN HA IL SAPORE DELLE COSE DEGLI ANNI TRENTA

La lama della ghigliottina sulla «Contessa di Hong Kong»

Marlon Brando: comicamente inespressivo come il manichino di un indiano
I critici - ha detto Charlot perdendo le staffe - sono dei «maledetti idioti»

Charlie Chaplin, ancora sorridente, saluta la principessa Alexandra di Kent nella hall del Charlton Theatre di Londra dove si è avuta la prima mondiale della «Contessa di Hong Kong». Dopo aver letto le critiche, Charlot non sorriderà più

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 6

Charlie Chaplin confidava ieri sera alla Principessa Alexandra di Kent, nel foyer del cinema Carlton a Londra, di sentirsi «come uno che aspetta la ghigliottina» poco prima dell'inizio della proiezione in prima mondiale della sua ultima fatica cinematografica: «La contessa di Hong Kong». E i critici, per lo meno molti di essi, hanno lasciato cadere la lama della ghigliottina su questo film che è costato sei milioni di dollari (tre miliardi e 750 milioni di lire) e che ha come interpreti Marlon Brando e Sofia Loren. Chaplin ha adottato il colore — per la prima volta — ma non ha tenuto il passo con i tempi, hanno detto. L'opera — la sua unica, negli ultimi dieci anni — da lui ideata, diretta, sceneggiata e musicata, ha il sapore delle cose degli anni trenta.

Alla prima Chaplin ha assistito con la moglie Oona e otto loro figli. Marlon Brando era venuto apposta in areo da Hollywood e Tippi Hedren che nel film ricopre il ruolo della moglie del protagonista, era venuta dal Vietnam del Sud, dove è in tournée per le truppe americane. Assente per forza Sofia Loren, alla quale i medici hanno sconsigliato di affaticarsi durante la gravidanza. Tra gli spettatori, erano alcuni tra i nomi più in vista del bel mondo londinese e internazionale, mentre fuori del cinema una folla di 400 persone si era ammassata, nella serata gelida, per poter osservare l'arrivo di Chaplin, di Brando e degli altri famosi partecipanti a questa serata.

La trama del film è molto leggera: è una commedia romantica, con situazioni comiche che nascono fondamentalmente dal conflitto tra il contegno di un compassato diplomatico miliardario (Marlon Brando) e la impertinente amoralità di una contessa russa emigrata (Sofia Loren), una avventuriera imbarcata clandestinamente sulla nave e nascosta nella cabina del protagonista. Ai momenti di tenerezza e di malinconia, succedono momenti francamente comici, secondo un modulo caro a Chaplin.

Non è un gran film, ma la maestria di Chaplin ha comunque modo di esprimervisi. L'interpretazione della Loren è deliziosa e la vivacità e la naturalezza che sa dare al suo personaggio costituiscono gli ingredienti necessari per animare il contrasto con il compassato Brando, comicamente inespressivo come il manichino di un indiano.

Patrick Cargill, l'attore britannico che interpreta il ruolo del valletto di Brando, è bravissimo e strappa fragorose risate. Nettamente negativo — come abbiamo anticipato ieri sera — il giudizio di Alexander Walker, critico dell'«Evening Standard», che ha scritto che il film rappresenta «una triste e amara delusione».

Per Felix Barker dell'«Evening News» si tratta di un'opera di «stupefacente ingenuità... del lavoro di un genio del cinema che non è rimasto al passo con il suo mezzo di espressione».

Riferendosi a Chaplin, Walker scrive: «Il suo genio di mimo — che, a quanto ci dicono, ha impiegato liberamente nel dirigere gli attori —, non ha minimamente influito su Marlon Brando o Sofia Loren, i quali non sembrano a loro agio nè recitano con eleganza... come regista, Chaplin è più felice nella commedia delle cose che nella commedia di costume».

Barker scrive di essersi sentito riportare al 1930 nel vedere il film. «Chaplin — egli nota — è tornato a uno stile di regia che oggigiorno si vede solo nei classici confinati negli archivi dell'Istituto del film britannico».

E Crobert Ottaway sul «Daily Sketch»: «Penso che queste siano le parole più penose che io abbia mai dovuto scrivere come critico, perchè Charlie Chaplin mi ha dato un piacere più duraturo di qualsiasi altro autore di film. Ma "A countess from Hong Kong" non può avere nemmeno l'indulgenza che si riserva al canto del cigno di un grande uomo. Gracchia e scricchiola e si muove in modo legnoso come un vecchio giocattolo meccanico».

Il «Times», intitola il pezzo di commento al film con queste parole: «Un film deludente di Chaplin».

Nel commento il giornale dice che il film rappresenterà una triste esperienza per tutti coloro che amano Chaplin. E conclude affermando che si tratta di un film noioso, affatto divertente e tutto sommato ordinario.

Secondo il «Sun» la contessa avrebbe fatto meglio a restarsene a Hong Kong e Chaplin a riposare sui suoi meritati allori.

Secondo il liberale «Guardian» questo film è stato realizzato come se quasi niente di importante fosse avvenuto nel cinema negli ultimi 25 anni.

Commentando le critiche negative dei giornali, Charlie Chaplin ha perso le staffe e ha dichiarato: «Se ai critici il film non è piaciuto, sono dei maledetti idioti». «Quale storia può essere migliore, ha aggiunto Chaplin, di quella di un milionario che si innamora di una bella prostituta?».

Chaplin ha aggiunto che i suoi film in genere hanno ricevuto una cattiva accoglienza dalla critica, ma che egli non legge le recensioni e non se ne preoccupa. «anche se naturalmente rimane un po' deluso». Anni fa «Luci della città» e «La febbre dell'oro» furono condannati dalla critica, ma il pubblico è andato a vederli e, ha concluso Chaplin, «io faccio i film per il pubblico».

R. P.

IN SCENA AL TEATRO DELL'ARTE DI MILANO

Si svolge tutta nell'oscurità la «Commedia nera» di Shaffer

Gracile e modesto «divertissement» del drammaturgo inglese
Regista Franco Zeffirelli - Protagonista Giancarlo Giannini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 6

Che la letteratura drammatica (non solo quella italiana, per carità) versi in un brutto momento lo dimostra a sufficienza il fatto che da più parti s'è tentato di gabellare questa «Commedia nera» dell'inglese Peter Shaffer che si dà al Teatro dell'Arte di Milano, per un testo «crepitante d'umorismo» e soprattutto dotato di originalissime «trovate» sceniche, di singolari «novità» stilistiche. Ben poca cosa, insomma, deve scriversi di teatro in questi tempi, se un modesto artigiano come Shaffer, non per nulla chiamato in patria «il nuovo Rattigan», può passare, complici alcuni frettolosi, addirittura per un «rivoluzionario»; della scena di prosa.

Dunque, la «trovata» è questa: a causa di un corto circuito s'immagina che i personaggi debbano muoversi a tentoni in un appartamento immerso nella completa oscurità. L'effetto viene raddoppiato facendo agire gli attori su un palcoscenico abbagliato da un chiarore accecante, mentre il pubblico deve immaginare che la scena sia buia: nei vari istanti in cui un fiammifero o un accendisigari vengono accesi, le luci teatrali s'abbassano.

«Tutto qui?». Tutto qui. Anche se nel programma distribuito dalla compagnia si legge che si tratta di «un teatro che nasce dal teatro, come testimonianza della fiducia, mai venuta meno, nel dialogo fra palcoscenico e platea... «Black comedy» è teatro puro, dove la farsa ha il sapore antico della commedia dell'arte, ma le maschere sono quelle dei personaggi ipertesi della «Swinging London» e il ritmo è quello modernissimo di una macchina da presa, dal passo ironicamente accelerato». Si sa, la carta si lascia scrivere.

La trama, è ovvio, non esiste. I nuovi «genii» non le annettono soverchia importanza. Pare non sia nemmeno indispensabile raccontare «qualcosa». Siamo nell'appartamento di un giovanissimo scultore squattrinato e un po' matto, che costruisce bizzarre composizioni «pop» con ruote di bicicletta e aggeggi consimili. Assieme alla sua fidanzatina, forse non molto intelligente ma in compenso dotata di un discreto conto corrente, sta attendendo due visite molto importanti: quella del futuro suocero, un colonnello burbero e baldanzoso, e quella di un miliardario possibile acquirente delle sue «sculture». Per non sfigurare, il giovane ha «preso in prestito» dall'appartamento del suo vicino (e «amico») Harold, antiquario di professione e spregiatore di femmine in amore, l'intero mobilio, compreso un prezioso Budda dell'epoca Tang.

Al buio, la girandola comica prende il via e gli equivoci, i colpi di scena, i «gags», gli incidenti, si susseguono senza posa sul metro di quelle «comiche finali» non vivificate, poniamo, dalla genialità di un Chaplin o dalla «maschera» di un Keaton. Harold ritorna in anticipo, l'operaio dell'azienda elettrica viene scambiato per il miliardario, quest'ultimo appena messo piede nell'appartamento piomba in una botola (che ci sia qualche sottinteso simbolico?), e per aggrovigliare la matassa, giunge anche una ragazza di nome Clea, ch'era stata per quattro anni l'amante del giovane scultore ed ora è capitata lì giusto in tempo per rovinare il progettato matrimonio di interesse.

La vecchia farsa ottocentesca cerca disperatamente di prendersi una rivincita sul problematicissimo repertorio contemporaneo: ma non ce la fa. E' un vero peccato che, perso l'autobus della «Nouvelle vague» inglese cinque o sei anni fa, quando i «giovani arrabbiati» d'oltre Manica erano arrabbiati sul serio, si scoprano oggi da noi, in ritardo, gli epigoni di quella scuola. Il bello è che questa «scoperta» la dobbiamo al grande Rivoluzionario di casa nostra, alias Franco Zeffirelli, il quale nel corso di una esplosiva intervista rilasciata qualche mese addietro dichiarò che a lui interessava soltanto il «teatro vivo, quello vero». Pirandello e Shakespeare, quelli li lasciava volentieri ai teatri stabili, «specialisti nell'arte di mummificarsi».

«Fare il teatro — leggiamo nelle note di regia zeffirelliane — per divertire, un teatro che sia un'alternativa agli encomiabili e onorevoli sforzi di tanti nostri colleghi per realizzare spettacoli che siano esempi di impegno culturale che aiutino il pubblico a riflettere e a migliorare».

Durasse un'ora di meno, forse il divertimento ci sarebbe. Così no, perchè l'atto unico di Shaffer, che a Londra era abbinato all'«impegno mantenuto» di Osborne, è durato — in luogo dei cinquantacinque minuti originali — due ore abbondanti, giocate tutte sul registro del paradossale, della frenesia, del sovracuto, e dosate dal consueto mestiere di Zeffirelli.

Protagonista di questa «commedia nera» è Giancarlo Giannini, del quale da quattro anni ormai andiamo scrivendo che si tratta di un attore assai promettente. Ora lo vorremmo vedere alle prese con qualcosa di più delle acrobazie (verbali e no) di Shaffer, con le quali comunque se la cava benissimo. Accanto a lui, Annamaria Guarnieri ha dato alla sua Clea un'insolente e convincente spregiudicatezza, mentre Gianna Piaz ha disegnato assai bene un ritratto di zitella. Milena Vukotic è la svampita fidanzatina dall'accento straniero, Luigi Pavese l'anziano colonnello, Raimondo Penne il miliardario; Gianni Bonagura e Carlo Croccolo hanno eccessivamente premuto il pedale della «macchietta» alle due caratterizzazioni, rispettivamente dell'antiquario pederasta e dell'elettricista. Costumi, gustosissimi, di Danilo Donati. Scena, piuttosto azzeccata, di Luciano Puccini.

Giorgio Polacco

SPASSOSA E GRAFFIANTE COMMEDIA SUL COSTUME AMERICANO

Ruba per «hobby» la deliziosa Natalie

Con «Penelope, la magnifica ladra», la Wood sta ottenendo a New York un successo - Spumeggiante variazione della «sophisticated comedy»

Tre volti, ma uno stesso nome: Natalie Wood, anche quello della signora anziana, al centro; si tratta di un'abilissima trasformazione operata dall'attrice nel film «Penelope, la magnifica ladra» che costituisce una spumeggiante commedia sofisticata e satirica sulla società americana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Hollywood, gennaio

Non è la prima volta che il cinema americano ospita, tra i personaggi dei suoi film, la figura dello psicanalista. Ma mai, come in «Penelope, la magnifica ladra», lo psicanalista aveva assunto le dimensioni di un simbolo predominante sulla più evoluta società consumistica.

Gli Stati Uniti d'America, patria delle analisi di mercato e del costume, dei gusti e delle opinioni, hanno accertato che le donne, più degli uomini, a causa di segrete frustrazioni, sono affette da cleptomania. Chi non ricorda il caso clamoroso dell'attrice famosa che venne accusata di furto e poi assolta?

Anche di donne-cleptomani se ne sono viste in film hollywoodiani, in chiave drammatica o melodrammatica. Ma nessuno aveva mai pensato a costruire una spumeggiante satira sia sulla figura dello psicanalista che sulla donna cleptomane, non con intenti segretamente sadistici, ma con il preciso scopo di denunciare nella maniera più spassosa i mali sotterranei di una società pingue e apparentemente felice.

Il caso di Natalie Wood che, da ex cantante in un club del Greenwich Village, diventa la moglie del ricco vicepresidente di una grossa banca, dedicandosi, per hobby, al furto, sta suscitando l'entusiasmo del pubblico newyorkese per varie ragioni. Non si tratta, in primo luogo di una cleptomane qualsiasi, ma di una ladra cosciente che organizza i colpi con una maestria insospettabile, poi, una volta acchiappato, il gioiello o il danaro, lo distribuisce ai poveri.

Quali siano le sue frustrazioni, tenterà lo psicanalista di individuarle, entrando, senza volerlo, in un gioco travolgente che lo coinvolgerà costringendolo a compiere acrobazie di ogni genere. Così che «Penelope, la magnifica ladra», di rimbalzo, ci offre il panorama delle debolezze della donna e della società americana, senza arrivare al dramma e al melodramma.

C'è, in verità, nella parte finale, una sterzata imprevedibile, ma rivelarla, in questa sede, significherebbe guastare il piacere della sorpresa.

Ciò che ci sembra giusto segnalare è la maturità di Natalie Wood che in un genere, quello brillante, dove aveva raccolti tiepidi consensi, è riuscita ad esplodere con una irresistibile vis comica, frutto certo della sua tenacia nello studiare i testi e nell'affinamento dei mezzi espressivi. Forse per la prima volta nella sua carriera Natalie Wood si è resa conto che è molto più importante divertire il pubblico, stimolandolo a riflettere sulla società in cui vive, che farlo piangere per un caso drammatico che non rivela la nulla del mondo americano.

— Adesso che, con «Penelope, la magnifica ladra», le è riuscito di imporsi come una grande stella, suscitando l'entusiasmo degli spettatori che, al Radio City Music Hall di New York, accorrono in massa a vedere il film, ritiene di dover continuare su questa strada?

— Dipenderà dai personaggi che mi offriranno. E' sempre questione di occasioni. Come nella vita è difficile incontrare un vero amico, così nel lavoro è raro poter conoscere personaggi che sappiano sempre consentirci di esprimere il meglio, divertendoci e divertendo.

J. C.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.07: Il mondo del disco italiano; 10: Giornale; 10.05: Canzoni nuove; 10.30: La radio per le scuole; 11: Trittico; 11.23: L'avvocato di tutti; 11.30: Parliamo di musica; 12: Giornale; 12.05: Contrappunto; 12.50: La donna oggi; 13: Giornale; 13.20: Punto e virgola; 13.33: Ponte radio; 14.30: Zibaldone italiano; 15: Giornale; 15.45: Schermo musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Orchestra diretta da C. Esposito; 17: Giornale - Italia che lavora; 17.15: Estrazioni del Lotto; 17.20: Le grandi voci del passato; 18.05: Incontri con la scienza; 18.15: Concerto di musica leggera; 19.30: Luna-park; 19.55: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.20: Le sorelle Condò; 21.05: Parata di orchestre; 22.15: Musiche di compositori italiani; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.45: Biliardino a tempo di musica; 8.20: Pari e dispari; 8.30: Giornale; 8.45: Signori l'orchestra; 9.05: Dov'era l'Atlantide?; 9.12: Romantica; 9.30: Notizie; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10.15: I cinque continenti; 10.30: Notizie; 10.40: Pasquino oggi. Un programma di M. Costanzo; 11.35: La moda di primavera; 11.42: Le canzoni degli anni '60; 12.15: Notizie; 12.20: Dixie-Beat; 12.45: Passaporto; 13: Hollywoodiana; 13.30: Giornale; 13.45: Teleobiettivo; 13.55: Finalino; 14: Juke-box; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microsolco; 15.15: Chi ha inventato le tasse?; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Canzoni nuove; 17: Buon viaggio; 17.05: Canzoni napoletane; 17.30: Notizie; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla; 18.30: Notizie; 18.35: Ribalta di successi; 18.50: Aperitivo in musica; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Jazz concerto; 21: Trittico gozzaniano; 21.30: Giornale; 21.40: Incontro Roma-Londra; 22.10: Musica da ballo; 22.30: Giornale.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musica leggera; 18.45: La grande platea; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Concerto sinfonico diretto da M. Rossi; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Orsa minore: «Nebbia», di Eugene O' Neill; 23: Rivista delle riviste.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
17.00: «Giocagiò»;
17.30: Telegiornale - Estrazioni del Lotto;
17.45: La TV dei ragazzi: Chissà chi lo sa? Spettacolo di indovinelli;
18.47: L'isola delle quattro stagioni;
19.40: Tempo dello spirito;
19.55: Telesport - Cronache del lavoro;
20.30: Telegiornale;
21.00: Stasera giochiamo con Rita. Spettacolo musicale con Rita Pavone;
22.30: Prima pagina n. 37, a cura di F. Colombo: «I nostri giocattoli»;
23.15: Telegiornale;

TV SECONDO

18.00: Studio uno;
21.00: Telegiornale;
21.15: «Lohengrin», di R. Wagner;
22.15: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

RETE TRE

9.30: Corriere dall'America; 9.45: Università internazionale G. Marconi; 9.55: Parliamo un po'; 10: Musiche del Settecento; 10.25: Antologia di interpreti; 12.55: Un'ora con G. F. Haendel; 13.55: Recital del trio J. Fournier - A. Janigro - P. Badura Skoda; 15.05: Suites e divertimenti; 16: Compositori contemporanei; 17: Cifre alla mano; 17.30: Musiche di G. B. Somis.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Motivi popolari friulani; 12.15: Asterisco musicale; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 19.45: Il Gazzettino.

CRONACHE DELLA TV

E' saltato il tappo

Tutto viene e tutto passa. Così, dopo tre mesi abbondanti di canzonette, di pappagoni e di premi in denaro distribuiti dalla Lotteria di Capodanno, anche «Scala reale» ha fatto saltare il tappo della finalissima ed è uscita dalla comune. Protagonisti del duello decisivo sono state le squadre di Gianni Morandi e Claudio Villa, e occorre subito aggiungere che lo sguardo benevolo della vittoria si è posato su quest'ultimo e sulla canzone da lui eseguita, «Granada», mentre il suo degno avversario è rimasto indietro nei favori delle giurie d'una trentina circa di voti. Ad ogni modo, ci sembra che i veri vincitori del torneo siano stati i pochi eletti dalla fortuna su cui è piovuta ieri la grandine dei milioni (e fra questi, a quel che sembra, anche uno della nostra città). Complimenti e felicitazioni: il volto della fortuna è per noi come quello di una sirena, anche se canta per gli altri.

Quanto allo spessacolo vero
Quanto allo spettacolo vero bile, ancora più noioso del solito: una interminabile sfilata di notai, di cifre, di calcoli e di voci che davano il responso delle giurie disseminate per tutta la Penisola. Ma sarebbe vano star qui a disquisire su «Scala reale». L'esperienza ci ha insegnato che trasmissioni del genere sono nè più nè meno che eventi inevitabili nell'ordine naturale delle cose, come il sole e la pioggia, la primavera e l'inverno. E chi si sognerebbe di far la critica al sole e alla pioggia, alla primavera e all'inverno? Dimentichiamo tutto, rallegriamoci con chi domani aprirà un conto in banca e auguriamoci che l'anno prossimo, con o senza Pappagone le cose (dal punto di vista dello spettacolo) vadano un po' meglio. E pace sepultis.

Ber.

Il «Diario di Anna Frank» al Circolo «Rinaldi»

Nella sala del Circolo di cultura Rinaldo Rinaldi di via Madonnina n. 19 questa sera, alle ore 20.30, la Compagnia del Piccolo Teatro de «La Baracca di Trieste» rappresenterà il «Diario di Anna Frank».

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO G. VERDI. Mercoledì 11 gennaio alle ore 21: Concerto diretto dal maestro Daniele Paris. Pianista Sergio Cafaro. Orchestra e coro del Teatro Verdi. Maestro del coro Aldo Danieli. Musiche di A. Gabrieli, Schütz, Bach e Strawinsky.
AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 Sergio Fantoni e Valentina Fortunato in: «I lunatici», di Thomas Middleton e William Rowley. Traduzione e regia di Luca Ronconi. Prezzi ridotti per gli abbonati alla Stagione di prosa 1966-67 verso presentazione del buono sconto n. 1. Prenotazioni e vendita biglietti alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti, tel. 36372.
PICCOLO TEATRO CITTA' DI TRIESTE «LA BARACCA» (Palazzo Vivante). Prossimamente: «Lei conosce la Via Lattea?», di Karl Wittingler. Domani ore 16.30: «La serenata al vento», commedia giocosa di C. Veneziani.
CINEFORUM. Inaugurazione stagione mercoledì p.v. Tessere e programmi si trovano alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

EDEN. 15.30: «Cammina, non correre». Un film irresistibile sulle Olimpiadi di Tokio con Cary Grant, Samanta Eggan e Jim Hutton, in technicolor.
EXCELSIOR. 16: «L'arcidiavolo», in technicolor. Dopo Brancaleone Vittorio Gassman vi farà ridere in continuazione. E con Claudine Auger, Mickey Rooney. Sospese le tessere.
EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «L'isola dei delfini blu». Una fantastica avventura tratta dal celebre omonimo romanzo. In technicolor. Ingresso indistintamente lire 160.
FENICE. 15.30: III settimana: «Il buono, il brutto, il cattivo», in cinemascope technicolor. Il più atteso e straordinario film dell'anno con Clint Eastwood, Eli Wallach, Lee Van Cleef. Vietato ai minori di 14 anni. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16: «Scusi, lei è favorevole o contrario?», con A. Sordi, A. Ekberg, B. Anderson, S. Mangano, T. Marquand, P. Pitagora, G. Masina. Technicolor.

NAZIONALE. 14.30: IV settimana: «Il dottor Zivago». Il film dei 6 Oscar, tratto dal celebre romanzo di Boris Pasternak, in Panavision Metrocolor, con Geraldine Chaplin, Omar Sharif, Julie Christie, Alec Guinnes, Rod Steiger ed un complesso di attori d'eccezione. Ultimo spettacolo, inizio film, ore 21.45. Per questo eccezionale film sono sospese le tessere e le entrate di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
RITZ. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736). 15.30: «Khartoum». Spettacolare e eccezionale technicolor Dear con Charlton Heston, Laurence Olivier, Richard Johnson e Ralph Richardson.

ALABARDA. 16.30: Le Colt cantarono la morte e fu «Tempo di massacro». Capolavoro in Colorscope. Avventure audaci svolte con temerarietà in un clima di tempestosa passionalità, con Franco Nero, violento e spietato, Lyn Shayne, Nino Castelnuovo e George Hilton. Vietato ai minori di 14 anni.
AURORA. 16 (ult. 21.30): «La battaglia dei giganti». Una gigantesca realizzazione Warner con H. Fonda. Technicolor. (N.B.: Dato lo straordinario successo «Operazione S. Gennaro» interrotto per inderogabili impegni contrattuali verrà ripreso nello stesso locale dopo «La battaglia dei giganti»).
CAPITOL. 16: «Come imparai ad amare le donne». Un divertentissimo e piccantissimo film in technicolor con M. Mercier, E. Martinelli, A. Ekberg, N. Tiller, Romina Powers, S. Milo, M. Caprioli e Robert Hoffman. Vietato ai minori di 14 anni.
CRISTALLO. 16: Le più belle moderne canzoni cantate da Caterina Caselli nel film fatto per i giovani e che piace a tutti: «Perdono», con F. Moroni, P. Panelli, G. Bramieri, M. Del Frate e L. Efrikian. Sospese le tessere.
FILODRAMMATICO. 16.30: «La notte del desiderio». Un film d'alta classe! Con l'affascinante Ingrid Thulin e la bellissima Claudine Auger, disposte a tutto pur di trasformare il desiderio in piacere. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16.30: «Bravados». Un film Fox in technicolor con Gregory Peck, Joan Collins e Stephen Boyd.
IMPERO. 16.30: Divertentissimo e brillante: «Se tutte le donne del mondo» (Operazione paradiso), in technicolor con M. Connors e M. Lee.
MODERNO. 16.30: «Le piacevoli notti», con Vittorio Gassman, Gina Lollobrigida, Ugo Tognazzi, Technicolor. Cinemascope. Straordinario successo.
VIALE. 16: «La saga dei Comanches», con Dana Andrews e Kent Smith. Spettacolare technicolor.
VITTORIO VENETO. 16: «... e il diavolo ha riso», con Jeanne Moreau, Ettore Manni. L'irreprensibile maestra è una belva dominata dalle più segrete passioni, una natura demoniaca torturata nell'animo e nei sensi. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. 15.30: «Mary Poppins», in technicolor. Il capolavoro di Walt Disney premiato con 5 «Oscar», con Julie Andrews, Dick Van Dyke.
ALCIONE. (Tel. 96162). 16: «I figli del cap. Grant». Una avventura di Giulio Verne filmata da Walt Disney più favolosa di «20.000 leghe sotto i mari». Technicolor. Segue il cartone animato: «Pippo e l'insonnia».
ALDEBARAN. 16.30: «Destinazione Gobi» (Destinazione Mongolia). Il più grande film d'avventure e di guerra. Technicolor con Richard Widmark e Don Taylor.
ARISTON. 16: «Per un pugno di dollari». L'insuperato western italiano con Clint Eastwood e Gian Maria Volontè. Grande successo in cinemascope technicolor. Ultimo giorno.
ASTORIA. (Via Zorutti - Capolinea n. 1). 16: Technicolor cinemascope: «Il nostro agente Flint», con James Coburn, L.J. Cobb, G. Golan. Successo!
ASTRA. 16: «La grande corsa». Straordinario e divertentissimo technicolor Warner con Jack Lemmon.
IDEALE. 15.30: Technicolor: «Il terzo giorno», con George Peppard, Elizabeth Ashley. Torna in questo capolavoro l'uomo che non sapeva amare.
LUMIERE. 16: «Johnny West il mancino», Technicolor con D. Palmer. Vietato ai minori di 14 anni. Domani: «Adulterio all'italiana».
MARCONI. 16: «Le sabbie del Kalahari». Eccezionale technicolor con Stanley Baker, Stuart Whitman e Susannah York. Vietato ai minori di 18 anni.
NOVO CINE. 16.30: «Le 7 fatiche di Alì Babà». Spettacolare technicolor con Rod Flasm e Bella Cortez.
RADIO. 16: «Il nostro agente Flint». L'uomo totale, più grande di 007, nelle sue mille avventure. Cinemascope a colori con James Coburn.
SERVOLA. 16: Cinemascope technicolor: «La tua pelle o la mia», con Frank Sinatra.

MUGGIA

VERDI. 17: «Le spie amano i fiori». Cinemascope a colori con Roger Browne e Emma Danieli.
VOLTA. 17: «Madame X». Cinemascope in technicolor con Lana Turner, John Forsythe e Ricardo Montalban. Capolavoro.

UDINE

ARISTON. 15: «Gambit».
ASTRA. 15: «Khartoum».
CAPITOL. 15: «Il dottor Zivago».
CENTRALE. 15: «Lilli e il vagabondo».
ODEON. 15: «Il buono, il brutto, il cattivo».
PUCCINI. 15: «Scusi, lei è favorevole o contrario?».
CRISTALLO. 15: «Le spie vengono dal semifreddo».
DIANA. 18: «Agente 007 Missione Goldfinger».
FRIULI. 18: «Le avventure di Peter Pan».
ASQUINI. 18: «Lord Brummel».

GORIZIA

CORSO. 17: «Un avventuriero a Tahiti», con J.P. Belmondo, N. Tiller e S. Sandrelli. Scope a colori. Ult. 22.
VERDI. 17.15: «Le fate», con C. Cardinale», A. Sordi e Capucine. A colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ult. 22.
MODERNISSIMO. 16.30: «La mia spia di mezzanotte», con D. Day e R. Taylor. Scope a colori. Ult. 22.30.
CENTRALE. 16.30: «Baleari: Operazione oro», con J. Sernas e M. Darc. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Ringo, il texano», con A. Murphy e B. Crawford. Scope a colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Rita la zanzara», con R. Pavone e G.C. Giannini.
PRINCIPE. 17.30: «Un'avventuriera a Tahiti», con J.P. Belmondo, S. Sandrelli. Scope technicolor.
EXCELSIOR. 16: «Quen Sabee?», G. M. Volontè. Western. Scope technicolor.
S. MICHELE. 19: «La rivolta del Sudan». A. Quayle, S. Simon. Scope a colori; e cartoni animati: «Musetta alla conquista di Parigi».

GRADO

CRISTALLO. 19.30: «Per il gusto di uccidere», con Craig Hill, George Martin, Fernando Sancho e Dana Martin; in technicolor. Ult. 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Mi vedrai tornare», con Nino Taranto, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini.
EDEN: «Berlino appuntamento per le spie», con Dana Andrews, Brett Halsy e A.M. Pierangeli.

PIERIS

AZZURRO. 19: «L'arciere del Re», con R. Taylor.

RONCHI

RIO. 19: «All'ombra di una Colt», con Stefan Forsyth e Ann Sheridan. Cinemascope a colori. Ultima 212.30.
EXCELSIOR. 19: «La battaglia dei mods», con Ricky Schayne, Joachin Fusberger ed Helga Andersen. A colori. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «Una pistola per Ringo», con M. Wood (Giuliano Gemma), F. Sancho. A colori.
EUROPA. 19: «Questa pazza gioventù», con Joselito. A colori.

TURRIACO

ITALIA. 19: «La moglie americana», con Ugo Tognazzi.

Guidarredamento

Molte le novità nel settore dello arredamento. E' un campo questo, in cui veramente c'è una corsa ininterrotta alle idee nuove, funzionali, di successo.

Cominciamo con la tappezzeria: ecco un argomento che offre spunti assai precisi. Si nota un crescente interesse da parte delle padrone di casa di buon gusto nell'estendere le pareti in carta anche ad ambienti che prima ne sembravano esclusi, come il bagno, la cucina o l'ingresso. Rivolgendosi a una ditta di nome, si sceglie fra cataloghi aggiornati e ricchissimi di nuove idee. Si potranno così individuare facilmente disegni e toni, che interpretino esattamente le vostre idee iniziali. D'attualità, il problema, come risolvere le pareti attrezzate. Oggi viene proposta una soluzione tanto elegante quanto utile: i componibili «BMZ». Situare libri, altoparlanti, microfoni, discoteca, apparecchi stereofonici... in un insieme armonioso, non è problema da poco. La soluzione «BMZ» è forse la più felice, fra le tante recentemente lanciate. La tecnica più avanzata offre oggi una serie vastissima di materiali da costruzione, da pavimentazione, e da rivestimento; nessuno ignora più l'importanza anche estetica di queste «materie», che creano un'atmosfera nuova, moderna, diversa negli interni.

Le lampade dànno il tono più nuovo e raffinato: segnaliamo oggi una lampada da tavolo eccezionale. E' disegnata per lo studio «Artemide», dagli architetti Belgioioso, Peressutti, Rogers.

E per concludere: le tende, la cui importanza è giustamente nota alle signore di classe, che mai trascurerebbero questo punto tanto prestigioso, dell'arredamento. Anche qui è basilare rivolgersi a ditte di sicuro nome, che dispongano anche di un attrezzato laboratorio per eseguire questi lavori così delicati.



Lo chalet «quattro stagioni»

Lo chalet per sciatori può venir costruito anche conservando intatti i «materiali» della montagna, base in pietra e legno per l'esterno e lo interno. Nella baita realizzata secondo gli antichi schemi del «costruire» in alta montagna, sono anche presenti: i grandi camini in pietra, e la maiolica. Tutte le pareti sono di legno con le caratteristiche venature ben visibili. I mobili quasi tutti uguali — come materiale — alle pareti, sono poco numerosi ma funzionali. Alcuni rivestimenti in gommapiuma e molti cuscini danno una vivace nota di colore a questo interessante esempio di chalet quattro stagioni.

NELLE FOTO (dall'alto in basso): ecco l'angolo-soggiorno; s'intravvede la sezione in maiolica, ed accanto alla finestra, poltrone e un divano. Il «pranzo» è ricavato molto semplicemente, secondo gli schemi classici di questo tipo d'arredamento: la madia, la panca — ricoperta da cuscini —, il tavolo e le sedie capaci. Infine, la parte più attraente del soggiorno, con il gran camino in pietra e la parete maiolicata.

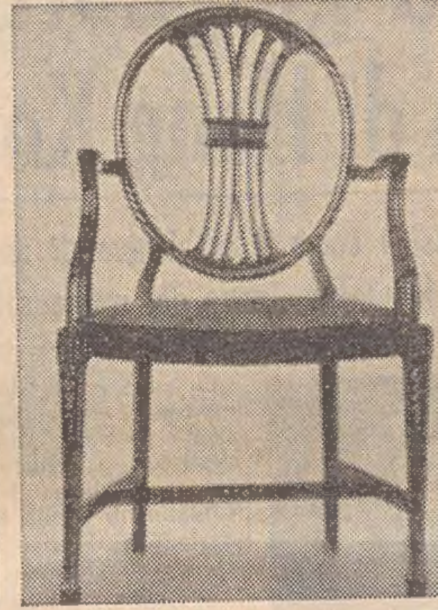
Breve panoramica sullo stile neo-classico

L'ANTICHITA' GRECO-ROMANA INFLUENZA COSTANTEMENTE GLI EBANISTI. QUESTI I RISULTATI: LA LINEA RETTA, L'ANGOLO A TUTTO SESTO, LE PARALLELE VERTICALI NEI PILASTRI SCANELLATI, GLI ANGOLI DI 90 GRADI. QUESTI INDIRIZZI GENERALI SI SOSTITUISCONO MAN MANO ALLE LINEE SINUOSE DELLO STILE PRECEDENTE, «LUIGI XV»: LE DOLCI CURVE PERDONO RAPIDAMENTE IL LORO FASCINO DI FRONTE AL RINNOVARSI DEL GUSTO COLLETTIVO. I CLASSICISTI CONDUCONO AL TRIONFO DEL COMPASSO E DELLA RIGIDA GEOMETRIA. TEMPERATA PERO' ANCORA DALLA GENTILE GRAZIA DEGLI ORNATI.



POLTRONA «CABRIOLET» IN DAMASCO FLOREALE 1770 - 1775

E' una poltrona a linee ancora ondulate, «Luigi XV», firmata da Delanois, che lavorò quasi sempre per la Du Barry. Le sue esecuzioni segnano nettamente il passaggio fra «Luigi XV» e «Luigi XVI».



POLTRONA INGLESE STILE HEPPLEWHITE 1780 CIRCA

Interessante motivo di traverse, racchiuso nel dorsale a giorno leggermente ovale. I braccioli con semplici modanature e le gambe leggere, sono tipici dello stile inglese detto Hepplewhite.



BERGÈRE IN LEGNO SCOLPITO E DORATO 1788 CIRCA

Braccioli chiusi, gambe scanalate ed una cornice a foglie d'acanto lungo lo schienale, sono le caratteristiche salienti di questa poltrona, il cui disegno d'intagli annuncia lo stile neo-classico.



POTRONA IN MOGANO E BRONZO DORATO — 1800

Già «Impero», con tutti gli elementi di questo stile, bene individuabili: linea diritta, motivo a palmette in bronzo dorato e teste di sfingi, che fanno da sostegno ai braccioli.

E' fuori dubbio che lo stile definito globalmente «neo-classico», ha un posto preminente nella storia dell'arredamento. Esso raggruppa in Italia il «periodo del Maggiolini»; in Francia il superbo stile «Luigi XVI» e il curioso «Direttorio»; in Inghilterra, dapprima gli stili «Adam», «Hepplewhite» e «Sheraton», e quindi, il «Regency».

Sorge spontanea ora la domanda: come mai in tutta Europa si sentì verso la seconda metà del Settecento, una così prepotente nostalgia del classico, e della antichità? Vediamo cosa ne dice la storia.

Il 1748 fu una data importante. Dopo quindici secoli, durante lo scavo di canali di bonifica, si ebbe il ritrovamento di alcuni ruderi di Pompei.

Verso la metà del Settecento, i Borboni fecero iniziare così l'esplorazione delle zone, che portò all'identificazione della sepolta città.

Madame de Pompadour manda in Italia una missione incaricata di studiare sul posto gli avanzi della civiltà greco-romana. Al suo ritorno un membro della missione scrive che «è errato torturare le cose che possono essere quadrate» e che solo «l'angolo retto è estetico».

Esaminiamo un momento le caratteristiche più salienti del primo neo-classico, quello che viene comunemente definito «Luigi XVI»; dopo un periodo di conflitto tra curve e rette (epoca di transizione), ci si orienta dunque verso la linea diritta. A questo punto una distinzione sommaria s'impone: il «Luigi XVI» interpreta l'antichità; mentre l'«Impero» ne darà una quasi esatta imitazione.

La secchezza intransigente degli angoli a 90 gradi delimita in perfetta nettezza tutte le forme del mobile, anche negli stili inglese ed italiani, ma rispetta la natura fiorosa del legno con un aspetto di robusta solidità, a cui purtroppo — e questo, specie, in Francia — si accompagna una freddezza glaciale.

ANTICHI RITI, TRADIZIONI POPOLARI E NUMEROSE INIZIATIVE BENEFICHE

La lieta festività dell'Epifania celebrata in tutta la Penisola

Una grande folla partecipa al fastoso corteo dei Magi di Bologna e alla Messa dello «spadone» a Cividale e a quella del «tallero» a Gemona

Roma, 6

Roma ha trascorso sotto la neve la festa dell'Epifania. La candida coltre ha contribuito a rendere più caratteristica la ormai tradizionale distribuzione dei regali ai figli dei dipendenti dai vari Enti e Ministeri. Il Ministro della Difesa, on. Roberto Tremelloni ha presenziato alle diverse cerimonie svoltesi nella mattinata di oggi: prima a Palazzo Baracchini, dove sono state consegnate 36 borse di studio ai figli di impiegati, funzionari, sottufficiali ed ufficiali particolarmente distintisi in corsi di studio universitari e medi; poi al teatro Brancaccio dove sono stati distribuiti 3.150 pacchi del Dopolavoro Aeronautica; infine nei locali del distaccamento della Marina Militare, dove sono stati consegnati 2.059 pacchi regalo, fra cui 31 a orfani di Caduti in guerra.

Anche i figli dei dipendenti della Corte Costituzionale hanno ricevuto la Befana questa mattina, al Palazzo della Consulta, alla presenza del Presidente prof. Gaspare Ambrosini e di altre personalità della Corte.

Nell'auditorium della CIDA il presidente dell'ENEL, avv. Vito Antonio Di Cagno ha consegnato i doni ai 415 figli dei suoi dipendenti.

Nonostante la breve nevicata di stamattina, si è ripetuta anche quest'anno la consegna di un assegno al vigile di servizio in piazza Venezia. Alla cerimonia, organizzata dalla Pubblica Amministrazione hanno presenziato l'assessore Mauro Bubbico e altre personalità capitoline.

I figli dei dipendenti dalla SIAE hanno ricevuto stamattina al Palazzo della Civiltà del Lavoro i 600 pacchi dono dalle mani del direttore generale dell'Ente, Antonio Ciampi.

Anche i 1500 ricoverati al «Forlanini» hanno ricevuto la Befana. A consegnarla loro è stato il presidente dell'INPS, che, nel grande teatro dell'ospedale, si è anche brevemente intrattenuto con i presenti per augurare una pronta guarigione ai 32.000 ricoverati in vari ospedali che sono assistiti dall'INPS. Ha avuto poi inizio la consegna dei doni che si è svolta nei vari reparti del nosocomio.

Ha avuto luogo stamane al Quirinale la tradizionale distribuzione della Befana ai figli dei dipendenti della Presidenza della Repubblica.

In occasione delle recenti festività il Presidente Saragat ha fatto distribuire tremila pacchi dono ai bambini di Agrigento.

Altri pacchi dono del Presidente della Repubblica sono stati destinati ai bambini poveri della Capitale.

L'arrivo dei Magi alla grotta di Betlemme è stato rievocato a *Bologna* nel pomeriggio con il tradizionale corteo in costume, che da quattordici anni si svolge nella giornata dell'Epifania per iniziativa del Cardinale Lercaro. Lo stesso Arcivescovo di Bologna — che assisteva alla festosa e pittoresca sfilata — aveva sottolineato, nell'invitare la cittadinanza a partecipare alla manifestazione, che «Gaspare, Melchiorre e Baldassare si propongono come figure di sorprendente attualità agli uomini moderni, che si affacciano con emozione alle soglie del grande spazio cosmico, in una ricerca oscillante fra forza e debolezza, spirito egemonico e fraterna solidarietà, guerra e pace». Il corteo — composto da trecento personaggi in costume e comprendente per la prima volta un gruppo dei famosi «sbandieratori» aretini, che interpretavano spettacolari figurazioni collettive — ha percorso le vie del centro ancora imbiancate dalla neve caduta fino a questa notte, raggiungendo la basilica di S. Petronio, dove si è disposto davanti al «presepio vivente» a cui davano vita i ragazzi di un quartiere cittadino.

In occasione dell'Epifania, hanno avuto luogo oggi numerose iniziative benefiche promosse da Enti pubblici e privati. Il card. Lercaro, il Sottosegretario Salizzoni e il Prefetto hanno presenziato alla distribuzione dei doni ai figli dei vigili del fuoco e dei postelegrafonici: in quest'ultima occasione, sono stati offerti regali anche ad alcuni bambini, che avevano espresso i loro desideri in letterine indirizzate alla Befana o a Babbo Natale.

A Cividale si è svolta la tradizionale «Messa dello Spadone» che ha richiamato nell'antico centro longobardo fedeli da tutta la regione. Le origini del rito, nella cinquecentesca basilica di Santa Maria Assunta, sono molto antiche: al Vangelo il diacono che porta un elmo piumato in testa e regge con la sinistra un prezioso evangelario del Duecento, detto appunto dell'«Epifania», impartisce la benedizione ai fedeli con lo spadone del Patriarca Marquardo per «scacciare gli spiriti» — secondo l'interpretazione popolare — ma in realtà in segno di protezione e di saluto. Lo spadone di foggia nordica è quello originale del Patriarca e porta oltre al suo nome anche la data 6 luglio 1366 e la lettera «P» che è la sigla dell'armiere.

A Gemona, la cittadina friulana che ha numerosi monumenti medioevali, in Duomo è stata officiata la «Messa del Tallero» alla quale ha partecipato una grande folla di fedeli. All'offertorio, il sindaco si è avvicinato all'altare ed ha deposto in una bacinella d'argento il «tallero», moneta d'oro di Maria Teresa; l'offerta simboleggia l'ossequio dell'autorità civile a quella religiosa. Dopo lo «Agnus Dei» il sacerdote ha presentato, a sua volta, al potere civile un'antichissima «pace» per il bacio rituale, come si usava nei tempi passati. Un solenne corteo ha accompagnato le autorità dal palazzo comunale al tempio.

A Venezia la giornata della Epifania è stata nuvolosa, ma più mite di quelle precedenti. Sulla «torre dell'orologio», in piazza San Marco, sono comparsi i Re Magi che, preceduti da un angelo con la tromba, sono sfilati nella loggia semicircolare sulla quale sono collocati i due quadranti dell'orologio. Per l'occasione, le «cifre romane» sono state sostituite con due porte dorate che, al battito dell'ora, si sono spalancate per lasciar passare il suggestivo corteo.

I Re Magi e l'Angelo, mentre i turisti e numerosi veneziani riprendevano la scena con macchine fotografiche e cinematografiche, passando dinanzi alla statua della Vergine, posta sotto il leone di San Marco, si sono inchinati e, quindi, sono scamparsi per l'altra porticina. Realizzatori dell'ingegnoso meccanismo, che viene messo in funzione anche durante la festa dell'Ascensione, furono Paolo e Carlo Ranieri, di Reggio Emilia, i quali v'impiegarono tre anni di lavoro.

Turisti e veneziani, inoltre, hanno approfittato della festività per visitare i presepi allestiti nelle chiese del «centro storico»: molto interesse ha destato quello in vetro di Murano realizzatto nella «loggetta» del Sansovino ai piedi del campanile di San Marco.

Particolarmente suggestivo, è anche il presepe allestito dai francescani, a San Francesco della Vigna: quaranta centimetri d'acqua lo circondano in un gioco di luci a ricordo della recente alluvione. Lo scenario è quello di un sottoportico veneziano: si vedono l'isola di San Giorgio, il Lido e una nave che entra nel bacino di San Marco: al centro — su una piattaforma alzata ed abbassata da un motorino — è la Sacra famiglia.

A *Piana degli Albanesi*, vicino Palermo, la comunità greco-albanese ha festeggiato l'Epifania con il tradizionale rito religioso celebrato dai «Papas» della Chiesa dell'Odigiatria. La funzione si è conclusa con la lettura del Vangelo in sei lingue differenti. Seguiti da fanciulli recanti cesti di arance, dalle donne del luogo negli splendidi ricchi costumi e da una folla di fedeli, i «Papas» hanno poi raggiunto la piazza principale del paese sostando presso la fontana dei «Tre cannoli». Dopo la rituale benedizione delle acque con il tricerio, che simboleggia le tre persone divine, è stata immersa nella fonte la croce benedizionale. Nello stesso istante, dal cornicione più alto del Collegio di Maria, la cui facciata chiude un lato della piazza, è scesa sulla fontana una candida colomba. A questo punto si è levato il cadenzato canto albanese che ha accompagnato il celebrante mentre, con ramoscelli di erbe aromatiche bagnati nella fonte, spruzzava l'acqua santificata sul capo dei fedeli. Il rito simboleggia il manifestarsi dello Spirito Santo durante il Battesimo di Gesù nelle asque del fiume Giordano. Al termine, le donne di Piana che indossavano i ricchi suggestivi costumi, hanno donato ai numerosi fedeli ed ai turisti le arance, simbolo di prosperità e di benessere.

A *Firenze* la «Befana» è giunta anche in aereo, anzi, con diversi aerei, tutti da turismo, provenienti dalla Francia nel quadro dell'«Operazione Befana aerea» per Firenze organizzata da Radio Montecarlo. Allo aeroporto di Peretola, sono atterrati nel primo pomeriggio, cinque velivoli, tutti con numerosissimi pacchi-dono, contenenti giocattoli e dolciumi, destinati ai bambini di Firenze colpiti dalla alluvione del 4 novembre. Purtroppo, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, un'altra decina di aerei non hanno potuto decollare dagli aeroporti della Francia e i doni, che essi dovevano trasportare, sono stati inviati a Firenze con altri mezzi.

Dall'aeroporto di Peretola i pacchi sono stati trasportati nel centro cittadino e distribuiti alla loggia dell'Arcagna, presenti artisti e cantanti.

Una spettacolare parata per le vie del centro di *Milano* ha aperto le numerose iniziative di enti pubblici e privati, di associazioni di categoria e di complessi industriali milanesi.

Sei ufficiali di due più antichi e famosi reggimenti di cavalleria britannici — il «Royal Scots Greys» e l'«Undicesimo Ussari» — sono sfilati assieme ad ufficiali dei carabinieri e del Reggimento di artiglieria a cavallo e ad una rappresentanza delle guardie di P.S. Gli ufficiali del «Royal Scots Greys» montavano i tradizionali cavalli grigi. Gli ufficiali ussari indossavano la caratteristica uniforme, con colbacco, corta giacchetta a coste e mantellina appesa alla spalla sinistra. Nel salone del palazzo comunale, il Sindaco Bucalossi, presenti le maggiori autorità cittadine, ha rivolto brevi parole di benvenuto agli ufficiali inglesi. In piazza del Duomo, all'altezza dell'imbocco della galleria, la banda della Azienda tramviaria municipale ha suonato gli inni nazionali inglese e italiano, mentre il complesso bandistico dei «Martinitt» ha eseguito arie e motivi tradizionali milanesi.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Bologna — Per la quattordicesima volta Bologna ha assistito, in occasione dell'Epifania, alla pittoresca sfilata dei Re Magi. Circa trecento personaggi in costume hanno accompagnato lungo le vie centrali Gaspare, Melchiorre e Baldassarre, nella rievocazione storico-folcloristica della pagina evangelica di San Matteo. Era presente anche l'Arcivescovo della città, Card. Lercaro

NELLA TOMBA IL «VENDICATORE»

SENZA INCIDENTI I FUNERALI DI RUBY

L'accesso alla cappella mortuaria di Chicago controllato da agenti in uniforme e in borghese

Chicago, 6

I funerali di Jack Ruby, l'uccisore di Lee Harvey Oswald, morto il 3 gennaio nell'ospedale Parkland di Dallas (Texas), sono stati celebrati oggi a Chicago, città natale dell'estinto, secondo il rito ebraico. I parenti di Ruby ed un centinaio di persone si sono riuniti nella cappella della ditta di pompe funebri «Weinstein» dove era esposto il feretro, avvolto nella bandiera americana, come è consentito ogni qual volta l'estinto abbia prestato servizio nelle forze armate; Jack Ruby aveva militato nell'aviazione durante l'ultima guerra. Ha celebrato il servizio religioso il rabbino David Graubart, amico della famiglia il quale però non aveva mai conosciuto di persona l'estinto. Al termine della funzione, egli ha pronunciato un breve discorso affermando tra l'altro: «Vi sono uomini i quali conseguono il loro mondo in un solo momento. Ve ne sono che, in un solo momento, distruggono il loro mondo. Jack Ruby, probabilmente, giudicò che il suo fosse un atto eroico e che egli avrebbe conquistato il proprio mondo in un momento». Il rabbino ha quindi parlato di Ruby come di un uomo il quale credette di potere fungere da vendicatore, poichè «amava il Presidente martire». Egli fu però un «vendicatore fuorviato», «un patriota fuorviato». «Noi non perdoniamo il suo gesto ma non osiamo neppure assiderci in giudizio: farlo è compito del Signore».

Al rito religioso non hanno assistito i giornalisti. L'accesso alla cappella era controllato da agenti in uniforme e in borghese. Successivamente, il feretro è stato trasportato nel cimitero di Westlawn dove è stato inumato nella tomba dei genitori di Ruby, Joe e Fanny Rubenstein, ebrei polacchi emigrati negli Stati Uniti molti anni fa.

Non vi sono stati incidenti, che ieri erano stati preannunciati da alcune telefonate anonime. Il corpo di Jack Ruby, composto nel feretro ricoperto dalla bandiera americana, era stato mostrato alla stampa ieri sera a Chicago nella sede di una impresa di pompe funebri.

La famiglia di Ruby ha tenuto a far constatare ai giornalisti che le spoglie erano effettivamente quelle di Jack Ruby, morto di cancro martedì scorso a Dallas, al fine di prevenire ogni malinteso sull'indennità del cadavere che sarà sepolto oggi.

A Fort Worth nel Texas intanto la signora Marguerite Oswald, madre di Lee Harvey Oswald, ha chiesto ancora una volta che sia svolta un'inchiesta sulle circostanze della morte di Jack Ruby, che uccise suo figlio nella sede del comando della polizia di Dallas. Parlando ad alcuni giornalisti convenuti nella sua casa, la signora Oswald ha detto che la morte di Ruby è un'altra «strana» coincidenza che «giunge nel momento giusto».

FORSE SOLO PER UN PURO CASO UNA BANALE VICENDA NON HA AVUTO UN TRAGICO EPILOGO

Drammatica sparatoria per una ragazza a tarda notte in via Margutta a Roma

Un pregiudicato siciliano fa fuoco contro un'automobile dove si era rifugiata una giovane che aveva rifiutato di seguirlo - Al momento dell'arresto tenta di uccidere gli agenti

Roma, 6

Un giovane è stato arrestato nelle prime ore di stamane dopo aver provocato il ferimento, nei giardini della taverna Margutta, di una ragazza e dopo aver minacciato con la pistola il conducente di una vettura. Al momento della cattura l'energumeno, un siciliano di venti anni, ha cercato di far fuoco contro sei agenti. Fortunatamente l'arma si è inceppata. Il drammatico episodio che poteva costare la vita a numerose persone si è verificato tra le 4 e le 4.30. Il siciliano, Gianni Giambarveri da Palermo, senza fissa dimora, aveva passato buona parte della notte nel locale di via Margutta in compagnia di una ragazza da poco conosciuta, certa Mary. All'uscita del locale, erano ormai le 4 del mattino di Giambarveri aveva chiesto alla ragazza di trascorrere alcune ore insieme ma la giovane si era rifiutata dirigendosi poi verso un'altra macchina in sosta nel giardino e nella quale si trovava una coppia di amici, la signorina Alberdinda Jafrate di 28 anni da Frosinone e un altro signore amico della Jafrate.

A questo punto il siciliano, che aveva speso nel locale una forte somma in compagnia di Mary, impugnava una pistola e gridava all'indirizzo della giovane: «Non mi fai fesso! Vieni con me o ti ammazzo a revolverate! Terrorizzata la Mary saliva rapidamente sulla macchina degli amici e un secondo dopo il siciliano lasciava partire il primo colpo. Fortunatamente la pallottola raggiungeva il deflettore dell'auto, una Fiat 500 targata Roma che andava in mille pezzi. Frammenti di vetri raggiungevano al volto la Jafrate che più tardi veniva accompagnata al vicino ospedale di San Giacomo e giudicata guaribile in sei giorni.

L'uomo di mezza età che era al volante della 500 metteva rapidamente in moto e si allontanava. Il giovane siciliano sparava altri tre colpi in direzione dell'auto che fallivano il bersaglio. Poi approfittando del trambusto provocato dagli spari si avvicinava ad un giovane che in quel momento usciva dalla Taverna Margutta, un orchestrale, Corrado Gargiulo di 23 anni da Napoli.

Il Giambarveri puntava la pistola contro il Gargiulo e chiedeva con grinta feroce: «Hai una macchina?». L'orchestrale rispondeva affermativamente e indicava la sua auto distante pochi metri, una Opel grigia targata Roma. Sempre sotto la minaccia della pistola il siciliano costringeva il Gargiulo a salire sulla Opel e sedeva accanto al posto di guida. Il giovane orchestrale metteva in moto dirigendosi verso Piazza del Popolo ma giunto alla fine di via Margutta si sentiva ancora puntare la pistola al fianco: «Scendi subito» faceva il Giambarveri «penso io ora a guidare questa baracca». Il Gargiulo obbediva prontamente e scendeva.

Nel frattempo un cameriere della Taverna Margutta aveva avvertito la polizia. Per radiotelefono alcune macchine accorrevano sul posto ma del siciliano nessuna traccia. Agli agenti il Gargiulo forniva la targa della sua vettura. Anche i carabinieri venivano messi al corrente dell'accaduto e provvedevano a battere la zona con numerose «Gazzelle».

In piazza Bainsizza sei agenti a bordo di una «Pantera» notavano una Opel grigia finita contro un palo con il radiatore in pezzi. Gli agenti si avvicinavano con prudenza. L'auto era vuota. Subito i tutori dell'ordine si accorgevano della presenza al centro della piazza di un giovane dell'apparente età di venti anni vestito di un giubotto di pelle scura e pantaloni neri nell'atteggiamento di chi si soffia il naso. Era il Giambarveri, che cercava di tamponare una fuoruscita di sangue dal naso. All'alt degli agenti il siciliano estraeva ancora una volta la pistola e gridava come un forsennato «Se vi avvicinate vi faccio secchi tutti e sei! Ho già fallito la mira una volta! State attenti!». Due agenti coraggiosamente si facevano sotto il Giambarveri che senza esitare premeva il grilletto. Miracolosamente l'arma si inceppava: due secondi dopo aveva le manette ai polsi. Si è poi scoperto che ha numerosi reati a carico. Era fuggito dal carcere di Volterra tempo fa. Risiede a Milano. E' stato denunciato per tentato omicidio continuato e rapina aggravata.

Il giovane che ha vari precedenti penali, nella scorsa estate compì un furto a Portofino nella villa dell'armatore Ernesto Fassio. Successivamente, assieme ad un complice, Antonio Masala, rubò un'automobile a Portofino sulla quale fu poi trovato dalla Polizia a Genova: quando fu perquisito gli furono trovate addosso cinque rivoltelle: due calibro 7,65 e tre calibro 22.

E' stata rintracciata alle 20 di questa sera «Mary», la ragazza protagonista dell'episodio di via Margutta. Si tratta di Maria Moraci, di 22 anni, di Catania, abitante in via Bartolomeo Ammannati dove è stata trovata dagli agenti della Squadra mobile. Negli uffici di via S. Vitale la Moraci ha riferito al dott. Capasso, dirigente della Sezione Buon costume, di essersi recata ieri sera nel locale di via Margutta insieme con la Jafrate e di essere stata più volte invitata a ballare dal Giambarveri. Ella, però, si era rifiutata e per questo fu avvicinata alla fine della serata dal giovane il quale pretendeva che gli fosse stato spiegato il perchè del suo rifiuto. La Moraci ha inoltre riferito di essere stata schiaffeggiata dal Giambarveri poco prima di salire sull'auto della Jafrate. La donna, che si trova ancora negli uffici della Squadra mobile, al termine della sua deposizione verrà rimessa in libertà.

Intanto, Gianni Giambarveri si trova tuttora nella cella di sicurezza della Questura a disposizione degli inquirenti. Egli ha riferito che si trova a Roma fin dalla fine del settembre scorso. Vi giunse più precisamente il 25 settembre dopo esser riuscito a fuggire dalla casa di rieducazione nella quale era stato rinchiuso altre volte e dalla quale era già altre volte fuggito. Egli ha aggiunto di aver vissuto a Roma di espedienti, recandosi qualche volta nel locale di via Margutta.

In merito alla provenienza della pistola con la quale ha sparato contro «Mary» e ha tentato di sparare contro gli agenti che stavano per catturarlo, il Giambarveri ha detto di averla trovata tempo fa tra i ruderi di largo Argentina. Era molto arrugginita, ma lui l'aveva pulita rendendola come nuova. Agli inquirenti egli ha raccontato di essersi recato ieri sera alla taverna degli artisti e di avere spesso ballato con la Jafrate e con «Mary». Verso la fine della serata ha invitato questa ultima a rimanere con lui per tutta la notte ma la giovane si è rifiutata. Quando il giovane ha visto però che la ragazza saliva sulla «500» appartenente alla Jafrate, l'ha chiamata nuovamente e lei gli si è avvicinata ancora per parlare con lui. Visti inutili i tentativi di trattenere la ragazza, che approfittando della presenza di Corrado Gargiulo era salita nuovamente sull'auto, il Giambarveri ha impugnato la pistola sparando alcuni colpi.

Anche l'uomo che era a bordo della «500» è stato identificato. Il suo nome, tuttavia, non è stato reso noto.

Circa il tentativo di sparare contro gli agenti che l'avevano raggiunto e stavano per catturarlo, il Giambarveri ha detto di essere stato preso da smarrimento e di aver impugnato la pistola senza sapere ciò che stava facendo.

Rischia d'essere investito e viene accoltellato

Roma, 6

La polizia sta ricercando un automobilista del quale non si conoscono le generalità, che oggi pomeriggio, dopo aver inferto un colpo di coltello o di cacciavite ad un passante che per poco non era stato da lui investito, è poi fuggito rendendosi irreperibile. L'aggredito, Mario Laudati, di 24 anni, abitante a Centocelle, è ricoverato nell'ospedale San Giovanni dove i medici lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni. Verso le 15 il Laudati stava attraversando via dei Tigli per raggiungere la sua abitazione poco distante quando è stato sfiorato da una «1100» di vecchio tipo, colore nero. Il Laudati ha inveito contro l'incauto automobilista.

Quest'ultimo, allora, è sceso dalla vettura e con un arnese tagliente ha vibrato un colpo al fianco destro del Laudati. Poi si è allontanato a forte velocità. Il Laudati, con l'aiuto di alcuni passanti, è stato trasportato all'ospedale San Giovanni.

IMPARA A LEGGERE a centonove anni

Steelton (Pennsylvania), 6

La signora Sara Bridges ha deciso di imparare a leggere e scrivere. Ha 109 anni. A chi le chiede il motivo della sua decisione dice che è stanca di dipendere dalla gente quando vuole scrivere e le secca molto vedere bambini che leggono tranquillamente il giornale. Figlia di schiavi, venne a Steelton 63 anni fa. Ha avuto 14 bambini.

JOHNSON HA RIFIUTATO il suo ritratto ufficiale

«E' LA COSA PIU' IGNOBILE CHE IO ABBIA MAI VISTO» HA DETTO IL PRESIDENTE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 6

«E' la cosa più ignobile che abbia mai visto»: con queste parole Lyndon Johnson ha giudicato un suo ritratto fatto da Peter Hurd, di sessantadue anni, uno dei più celebri pittori americani, entrato in tutte le gallerie e in tutte le raccolte private, che si fa pagare un quadro dodicimila dollari (sette milioni e mezzo) e che per di più appartiene a una famiglia di artisti «intoccabili», quella dei Wyeth. Andrey Wyeth è giudicato il pittore numero uno degli Stati Uniti e sua sorella, altra pittrice, è la moglie di Peter Hurd. Sovente i due cognati lavorano insieme a qualche illustrazione di carattere internazionale come fu per una famosa copertina della rivista «Time». Andre Wyeth è uscito in difesa del cognato sostenendo che il ritratto di Johnson, per quanto fatto in modo non conforme alla regola che segue ogni pittore nel dipingere un personaggio (Johnson ha posato soltanto cinquanta minuti per Hurd e per mezz'ora ha quasi dormito tanto era stanco, e ciò accadeva a Camp David due anni fa, il resto è stato fatto su fotografie in bianco e nero mandate da Lady Bird all'artista), e «una opera rispettabile in cui l'impegno artistico e l'abilità tecnica sono ben reperibili». Ma neanche il giudizio del più rispettato pittore americano ha fatto cambiare idea a Johnson che ha replicato: «Non voglio vedere più quella cosa. Non posso sopportarla». Ora Johnson avrebbe potuto passare alla storia come un grande critico d'arte e una «guida» se non avesse commesso un errore: parlando con Hurd (anzi liticando con lui, a quanto si dice) e giudicando «ugly» il suo ritratto, ha detto al pittore: «Guardi cosa intendo io per ritratto», e ha tolto dalla scrivania un suo altro ritratto fatto, questo, da Norman Rockwell il quale non è altro che un abilissimo illustratore di riviste, un meticoloso realista (anche i Wyeth e Hurd appartengono a questa scuola realistica, di rigida visualità) che però manca in tutto di sensibilità artistica. Rockwell è forse la più clamorosa prova che «se sapete scrivere potete anche disegnare»: una tecnica in cui ha raggiunto un livello straordinario, benchè strettamente commerciale. «Mi si sono rizzati i capelli in testa — mi ha detto Hurd parlando al telefono dal suo ranch nel nuovo Messico (egli alleva anche bestiame) — quando ho sentito quel giudizio». Eppure fu proprio Johnson a voler per forza Peter Hurd come ritrattista ufficiale della sua figura di Presidente degli Stati Uniti, ritratto che avrebbe dovuto restare insieme con quelli degli altri trentadue presidenti americani nelle sale della Casa Bianca. Naturalmente il quadro non resterà nello studio del pittore: la grande pubblicità nata dalla decisione dei Johnson (che è venuta fuori ora, ma è vecchia di un anno), ha reso il dipinto anche più «prezioso» e ci sono musei che se lo disputano.

S. T.

Martedì nozze reali in Olanda

(Telefoto al «Piccolo»)

Leida — Il Governo olandese ha offerto un pranzo ufficiale in onore della Principessa Margriet e del suo fidanzato Pieter van Vollenhoven che si sposeranno il 10 gennaio prossimo. Nella foto fra la Regina Giuliana e la Principessa (accanto al fidanzato) è il Primo Ministro Jelle Zijlstra

FATTI NUOVI SAREBBERO EMERSI DAL COLLOQUIO NEL CARCERE DI SANREMO

LA DIFESA PENSA DI AVERE PARTITA VINTA NEL CASO DEI COGNATI AMANTI DI RIVA LIGURE

Mancherebbe il movente passionale del delitto: il marito sapeva e lasciava correre

Sanremo, 6

Gli avvocati romani Zappacosta e Foschini, i quali, insieme con l'avv. Magno, hanno assunto la difesa di Antonio Di Matteo, si sono incontrati stamane con il loro patrocinato. Il colloquio si è svolto nel carcere di Santa Tecla di Sanremo. Il Di Matteo è imputato, con la cognata amante Maria D'Andrea di duplice tentativo di omicidio pluriaggravato.

Prima di entrare nel carcere, l'avv. Zappacosta ha detto che per il momento il collegio difensivo del Di Matteo non ritiene necessario nominare dei periti che affianchino il prof. Franchini e il prof. Canaele negli esami in corso a Genova.

«La posizione di Antonio Di Matteo — ha detto — è tale che si potrebbe escludere la nomina di periti di parte. Ci teniamo pronti a intervenire se la situazione lo richiederà».

L'incontro del Di Matteo con i suoi difensori è durato oltre due ore. Al termine il prof. Foschini ha detto: «Abbiamo parlato con il nostro cliente dei due punti principali della vicenda: l'eventuale movente e il biglietto scritto da Maria D'Andrea e conservato dal Di Matteo. Entrambi gli elementi sono risultati a favore del nostro patrocinato».

Per quanto riguarda il movente passionale, infatti, gli avvocati sarebbero in possesso di notizie tali da escluderlo decisamente. Romolo D'Armi, marito della D'Andrea, era infatti a conoscenza della relazione tra la donna e il Di Matteo e non aveva mai detto nulla. «Che motivo avrebbe avuto dunque Antonio Di Matteo di intervenire per mutare una situazione a lui così favorevole?», ha fatto osservare il patrono. «Aveva due donne sotto lo stesso tetto con il beneplacito del marito. Che altro?».

Il secondo punto è il biglietto. Antonio Di Matteo è accusato di aver voluto uccidere la moglie. Ha fatto osservare lo avvocato romano: «A parte che è proprio Antonietta a credere nella sua innocenza e a difenderlo, la donna era stata subito informata del progetto dal marito, che le aveva fatto anche leggere il biglietto. Questo non è certo l'atteggiamento di chi si appresta a mettere in atto un disegno criminoso».

L'elemento nuovo venuto alla luce ieri dall'interrogatorio di Maria D'Andrea da parte del dott. Clemente sostituto Procuratore della Repubblica e confermato oggi dal Di Matteo ai suoi difensori, è quindi il fatto che Romolo D'Armi era a conoscenza dei rapporti tra la moglie e il cognato. Questo farebbe cadere il movente passionale. Resta però ancora il movente dell'interesse. Questo secondo punto costituirà il tema nuovo dell'incontro che i difensori del Di Matteo avranno domattina con il loro patrocinato nel carcere di S. Tecla.

A quanto si è appreso Antonio Di Matteo sarebbe stato debitore nei confronti del cognato di 850 mila lire, e non di due milioni come era stato detto in un primo tempo.

Sembra anche che tra Antonio Di Matteo e Romolo D'Armi sia stata firmata una scrittura privata per la divisione del negozio di alimentari a Riva Ligure, gestito in comune dalle due famiglie. Era stato lo stesso Antonio Di Matteo a sollecitare questa soluzione in quanto la moglie, in attesa del terzo figlio, non era più in grado di prendersi cura del negozio.

INDAGINI SULLA RAGAZZA assassinata a Novi

Genova, 6

I carabinieri del nucleo investigativo di Genova e la squadra mobile collaborano con gli inquirenti di Novi Ligure nelle indagini sulla morte della giovane Franca Ferraro, trovata ieri uccisa a coltellate alla periferia di Novi.

I carabinieri hanno interrogato per tutta la notte l'amico della donna, Sergio Vasirani, idraulico, che si era presentato volontariamente nella tarda serata di ieri al nucleo di via Moresco. «Quando ho visto la notizia sui giornali della sera — avrebbe detto — ho intuito che la donna morta era la Franchina. Frequentava quella zona da quando non lavorava più come cameriera in un bar di via Gramsci». Per quanto riguarda le ore in cui è stato compiuto presumibilmente il delitto, il Vasirani avrebbe un alibi controllabile.

I genitori di Franca Ferraro erano all'oscuro dell'attività della figlia.

CRONACHE SPORTIVE

I VARESINI AMMESSI ALLA FINALE DELL'«INTERCONTINENTALE»

RISOLTA A FAVORE DELL'IGNIS (79-70) LA SFIDA CON IL SIMMENTHAL NELLA COPPA

Stasera i detentori del Trofeo affronteranno gli americani del Goodyear
Per il terzo posto i milanesi saranno opposti ai brasiliani del Corinthians

IGNIS: Flaborea, Bufalini 6, Cescutti 9, Vittori 9, Meneghin 1, Bovone 10, Villetti 6, McKenzie 22, Gennari 16. SIMMENTHAL: Iellini 4, Vianello 11, Pieri 6, Masini 8, Robbins 12. Riminucci, Ongaro, Chubin 29. ARBITRI: Kostine (URSS) e Cziffra (Ungheria). NOTE. Tiri liberi realizzati: Simmenthal 20 su 28; Ignis 21 su 26. Usciti per 5 falli Vianello, Pieri e Masini del Simmenthal; Bovone e Meneghin dell'Ignis.

Roma, 6

L'Ignis, campione del mondo, ha battuto i campioni d'Europa del Simmenthal in una entusiasmante semifinale per la Coppa Intercontinentale di pallacanestro ed ha posto una seria candidatura per la riconferma del titolo.

Il compito della squadra varesina è stato, come prevedibile, arduo, finchè la partita si è sbloccata, il gioco si è aperto e le difese hanno lasciato più varchi, sbilanciate alla ricerca del canestro. L'Ignis ha riconfermato il grande temperamento, poichè è stata costretta continuamente a rimontare lo svantaggio, fino al 7' della ripresa; poi, sul 47-47, ha preso il sopravvento, favorita dall'uscita per cinque falli di Pieri, il grande regista della formazione milanese, tornato in panchina proprio quando le squadre si trovavano in parità. E' stata poi la volta di Vianello e Masini a dover lasciare il campo e per il Simmenthal il compito è divenuto impossibile.

Le due squadre si conoscono alla perfezione e i loro schemi tattici sono i consueti: i milanesi sono partiti di scatto, in velocità secondo le loro abitudini, mentre l'Ignis si è affidata più alla irruenza della sua difesa e, sotto canestro, alla genialità di McKenzie, Gennari e Vittori. Il nervosismo, anche se il gioco è stato corretto, ha dominato la prima parte dell'incontro.

Sul piano tecnico, la partita ha rinnovato i motivi dei più recenti confronti fra le due squadre e per i due allenatori ogni accorgimento tattico è risultato difficile proprio perchè il rimedio dell'avversario appariva scontato. Determinante, nel primo tempo, è stato l'ingresso di McKenzie che ha sostituito Gennari, il quale aveva già commesso tre falli. Il negro americano ha galvanizzato il gioco della sua squadra, riparando alla eccessiva lentezza del contropiede ed ha reso entusiasmante la partita.

SERIE B MASCHILE

Snaidero - Italsider 73-49

SNAIDERO: Tavano 8, Poli 2, Bulzicco, Fiorini 7, Musetti 13, Porcelli 20, Melilla 15, Paschini 8, Cella, Moos. ITALSIDER: Cozzoni 2, Gherardo 3, Volpato 8, Cerioni 5, Lasagni 13, Cabassi 10, Magistrini 6, Battistin, Bordoni 2. ARBITRI: Sidoli e Taddei di Reggio Emilia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 6

Com'era nelle previsioni, la Snaidero di Udine ha battuto con facilità i cestisti dell'Italsider. La partita si sarebbe dovuta giocare due mesi fa, ma a causa dell'alluvione i genovesi non poterono raggiungere Udine.

La Snaidero ha tenuto in pugno le sorti della partita fin dall'inizio ma il primo tempo è stato piuttosto freddo, forse perchè gli udinesi, convinti della loro superiorità, non si sono impegnati molto. Nella ripresa invece, dopo un breve tentativo di rimonta da parte della Italsider, che ha portato i liguri a un solo punto di svantaggio, Porcelli e compagni hanno sfoderato tutta una serie di azioni impeccabili dal punto di vista tecnico. Gli avversari non hanno potuto sostenere il ritmo di gioco e hanno cercato di impedire le segnature con interventi fallosi, repressi però con energia dagli arbitri. Il numeroso pubblico presente è rimasto soddisfatto dalla prestazione degli udinesi, soprattutto di Porcelli, che ha dimostrato ancora una volta di essere il punto di forza nella Snaidero, e che ha ottenuto un bottino personale di 20 punti.

Giuseppe Pucciarelli

Nella tris di Agnano vittorioso Aghar

Napoli, 6

Pioggia e terreno pesantissimo ad Agnano. Era in programma la settimanale corsa tris, Premio Nearco, un discendente sui 1600 metri in pista grande, riservato ai tre anni. Con slancio tranquillo e sicuro, è chiaramente emerso nell'epilogo il progredito Aghar, in favorevoli condizioni di peso. La combattiva Allegra di Spessa sempre all'avanguardia, ha coraggiosamente difeso la posizione ed ha occupato un meritato posto d'onore, contenendo il massiccio assalto del peso «piuma» Daino.

Premio Nearco (lire 2.500.000, m. 1600 - corsa tris). 1) Aghar (C. Forte) allev. Pontino; 2) Allegra di Spessa, 3) Daino, 4) Worti. N. P.: Posillipo, Bonatti, Lampara, Brenno, Longchamp, Ercole Grandi, Lilas,, Pimpinotto. Lunghezze: 1, 1/2, 1/2. Tot. 96, 40, 85, 94 (692). Combinazione vincente tris: 8 - 5 - 12.

Più che soddisfacente il movimento generale della scommessa: oltre 60 milioni e ancora una volta ricca la quota per i 54 fortunati vincitori che incasseranno 782.915 lire.

RIPRENDONO SUI FRONTI MINORI I CAMPIONATI DI PALLACANESTRO

I REGGIANI DELLA TERMOSHELL AL VAGLIO DEL LLOYD ADRIATICO

La Snaidero affronta una difficile trasferta in casa dell'Algor Varese
Nella Serie A femminile si incontrano a Milano Standa e Portorico

A riposo ancora per una settimana la Serie A maschile, dopo la entusiasmante parentesi internazionale, riprendono domani il loro cammino i campionati della massima categoria femminile e dei cadetti. La sosta è stata variamente impiegata dalle ventitrè squadre partecipanti al campionato di Serie B maschile e dalle dieci formazioni del maggiore campionato femminile. La maggior parte delle squadre ha impiegato il tempo a disposizione per far riposare giocatori e giocatrici dopo le fatiche della prima parte dei rispettivi tornei. Alcune hanno preso parte a tornei e partite amichevoli, qualche altro ha badato a mettersi alla pari con il calendario, ed è il caso della Snaidero di Udine che, ricuperando il suo incontro con l'Italsider di Genova, s'è portata sul secondo gradino della classifica, alla pari con Faema di Casale Monferrato e Lloyd Adriatico.

Gli udinesi non hanno molto gradito la data fissata per tale ricupero, in quanto subito dopo il termine dell'incontro con i piemontesi hanno dovuto mettersi in viaggio per raggiungere Varese, dove domani dovranno vedersela con l'Algor, una squadra molto temibile quando gioca sul terreno di casa. Porcelli e compagni sono ormai ben decisi a giocare le loro carte per il successo finale del girone e non possono permettersi passi falsi, per cui c'è da credere che a Varese giocheranno decisamente per la vittoria, così da non perdere di vista il sempre favorito Ramazzotti, in visita a Firenze, la Faema di Casale che si reca a Forlì ed infine il Lloyd Adriatico, che ospiterà la Termoshell di Reggio Emilia.

La squadra biancoceleste ha completato la sua preparazione partecipando vittoriosamente al torneo valido per il Trofeo D'Ingeo. L'allenatore Marini non ha utilizzato nella occasione Bianco ed Apostoli, che però sicuramente schiererà domenica contro i reggiani. Nel primo incontro, opposto al Don Bosco, il quintetto del Lloyd non ha molto entusiasmato e si è assicurato il successo soltanto all'ultimo secondo, a seguito di un tiro dall'angolo dell'ex salesiano Goitan. Molto meglio hanno giocato invece Fortunati ed i suoi compagni contro il CUS, che ha dovuto limitarsi a seguire, sempre a debita distanza, i più forti avversari. La squadra nel complesso non ha molto entusiasmato e sarà pertanto necessario il massimo impegno da parte di tutti i giocatori ed anche accortezza in panchina per superare il Termoshell, un ostacolo che non dovrebbe essere molto difficile, se affrontato con la dovuta serietà.

IL PROGRAMMA

SERIE «A» FEMMINILE
(VIII giornata)

Standa Milano - Portorico Vic.
Geas Sesto S. G. - Fiat Torino
Lanco Torino - Mivar Trieste
Pejo Brescia - Standa Ferrara
Bristot Tv. - Lamborghini Bol.

SERIE «B» FEMMINILE
(VIII giornata)

Elettroplaid F. - Ramazzotti V.
Fides Bologna - Benati Imola
Algor Varese - Snaidero Udine
Lloyd Adriatico-Termoshell R.E.
Becchi Forlì - Alpan Casale M.
Riposa: Italsider Genova

Il cartellone domenicale del basket vede al centro il grande confronto milanese fra la «Grande Standa» (per distinguerla da quella di Ferrara) e le campionesse d'Italia del Portorico. Le due squadre risultano entrambe imbattute, le vicentine devono ancora ricuperare una partita con la Mivar e perciò sono virtualmente a pari punti con le milanesi, per cui la vincitrice di domani avrà in pratica conquistato almeno mezzo scudetto. La squadra milanese parte con un grande handicap, la mancanza di un pivot capace di contrastare sotto i tabelloni la possente italo-brasiliana Agostinelli.

Senza speranze il nuovo impegno delle ragazze della Mivar in trasferta a Torino, contro il Lanco. Le dimissioni dell'allenatore Mari hanno ancora aggravato la situazione della formazione triestine condannata ormai irrimediabilmente alla retrocessione.

M. V.

PALLAVOLO - SERIE «A» FEMMINILE

La BOR piega la Sestese nella partita di recupero

BOR - Sestese 3-1

(14-16, 16-14, 15-6, 15-7)

Nella partita di recupero, disputata ieri mattina contro la formazione di Sesto Fiorentino, la Bor ha conseguito il suo secondo successo casalingo. Risultato esatto, che premia la maggiore consistenza tecnica e atletica della squadra locale.

Dopo un avvio lento e piuttosto incerto, che ha permesso alla Sestese di aggiudicarsi il set per 16-14, la Bor si è ripresa nelle successive tre frazioni. La marcia verso la vittoria è iniziata infatti nella seconda frazione, risoltasi con lo stesso punteggio di quella precedente. Tolta questa seconda frazione, nella quale la Bor ha denotato un certo cedimento sul 14-9, permettendo alla avversaria di rifarsi sotto, nelle restanti due le locali hanno mantenuto sempre il comando della situazione.

BOR: Pauletich, Zavadlal, Barej, Kenda, Savi, Miot, Hmeljak. SESTESE: Raveggi, Bettini, Scarlini, Rossi, Pagli, Costa, Ruffo, Sacchi, Baronti. ARBITRI: Schiavo di Padova e Marcon di Trieste.

SERIE B MASCHILE

Libertas-Cemab Spray 3-1

(15-13, 12-15, 15-5, 15-10)

Nuova esibizione positiva della Libertas, che contro la Cemab Spray ha incasellato un nuovo successo portando così il suo bottino di classifica a quota otto. Nonostante l'assenza di Giacomelli, il sestetto locale ha dato l'impressione di attraversare un buon periodo di forma; particolarmente attivi ed efficaci Neubauer, Cipolla e i fratelli Frison.

La Libertas ha lamentato una battuta a vuoto nel secondo set, quando, dopo essersi trovata in vantaggio per 12 a 9, si è fatta rimontare dall'ospite e quindi superare. L'infortunio però è stato fatto dimenticare nel corso delle due successive frazioni, la terza e la quarta, allorchè il sestetto ha avuto ragione in breve della formazione avversaria.

LIBERTAS: Neubauer, A. e G. Frison, Cipolla, Bearzi, Marsich, Cena, Puzzi. CEMAB SPRAY: Bulgarelli, Piccinini, Scrimaldi, Della Casa, Benedetti, Crovetti, Bazzani. ARBITRI: Corallo di Firenze e Calin di Trieste.

V. F.

Week-end intenso

Per la serie A maschile, i Vigili del Fuoco incontreranno questa sera a Muggia, alle ore 21.15, la forte compagine del Ruini di Firenze, sino al 1965 squadra campione d'Italia.

Sempre nella giornata odierna la Bor femminile affronterà la Fari Modena; l'incontro, valido per la serie A femminile, verrà giocato nella palestra di Guardiella con inizio alle 21.15. La squadra maschile si misurerà invece nella palestra di via della Valle con il sestetto del Gramsci; l'incontro inizierà alle 20.

Infine nella mattinata di domani la Libertas si misurerà con il Gramsci di Reggio Emilia, odierno avversario della Bor. La partita si disputerà nella palestra di San Sabba con inizio alle 10.30.

I «QUADRANGOLARI» DI PIERIS E CODROIPO

Monfalcone dominatore

Pieris, 6

Un folto pubblico, fra cui numerosi osservatori delle società della massima categoria, si è dato convegno a Pieris per assistere al torneo di selezione della categoria allievi fra le rappresentative di Gorizia, Cervignano, Trieste e Monfalcone, organizzato dalla Lega regionale calcio del settore giovanile.

Prime a scendere in campo, agli ordini dell'arbitro Suzzi di Monfalcone, le rappresentative di Gorizia e di Cervignano, nelle seguenti formazioni:

GORIZIA: Candussi; Del Pin, Sabbadin; Chiarvese, Gerebizza, Zanuttini; Sonson (Collens), Simonetti, Persoglia, Pertoso, Medeot. CERVIGNANO: Schiff (Buffon); Tibald, Comar (Filip); Nali (Del Zotto), Filip (Nali), Del Neri; Mian (Bernardi), Zorzenon, Marcovig (Icca), Zanolla, Antonelli.

Il confronto si è risolto a favore della rappresentativa goriziana per 3-2, reti segnate nel primo tempo al 6' e al 17' da Persoglia; nel secondo tempo al 14' da Bernardi, al 20' da Medeot, al 29' da Zanolla.

Il secondo incontro, diretto dal signor Gergolet di Monfalcone, vedeva di fronte le rappresentative di Monfalcone e di Trieste così composte:

MONFALCONE: Fontana (Panelli); Franco, Acquavite (Cusma); Sgubbin, Cosolo, Rigotti; Bordin, Pizzin, Spanghero, Gabas, Guerci (Persan). TRIESTE: Chendi (Potasso); Paoletti (Prepost), Ossich; Giraldi, Coceani, Pertot; Truant, Russo (Zigante), Bologna, Micuzzi, Ciuck.

La squadra monfalconese ha dominato l'avversaria, surclassandola sul piano del gioco. Gli isontini infatti hanno dato una dimostrazione di bel calcio, forti in difesa, padroni del centro campo e pericolosissimi all'attacco. La difesa si è disimpegnata molto bene.

Le reti sono state segnate nel primo tempo da Gabas su rigore; nella ripreesa al 7' da Sgubbin e al 26' da Persan.

Brava l'Udinese

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Codroipo, 6

Nel «quadrangolare» di Codroipo, il selezionatore federale Stelio Mabotti ha potuto vagliare il comportamento di oltre una cinquantina di allievi, appartenenti ai Comitati di Lega giovanile delle zone di Udine, Pordenone e Latisana. Scopo finale, la formazione di una delle due rappresentative giovanili, che dovranno difendere i colori del Friuli-Venezia Giulia nel torneo nazionale per la disputa della «Coppa Primavera».

Prima si sono incontrare il Pordenone B e il Latisana. Nei due tempi le due squadre hanno cercato di superarsi, ma la loro preoccupazione principale è stata quella di «ermetizzare» le rispettive difese.

Il Latisana nel secondo tempo ha sostituito l'ala e la mezzala destri con Stocco e Leonardelli. Ma l'equilibrio è rimasto: le due rivali sono giunte al traguardo finale a reti inviolate.

Poi è stata la volta di Udine e Pordenone A. Questo secondo incontro è stato più vivace e c'è da attendersi che il più grosso nucleo di selezionati per la rappresentativa uscirà proprio dalle file di queste due formazioni. L'Udinese ha iniziato la partita con decisione, ma il Pordenone non si è fatto sorprendere. E' stato invece proprio quest'ultimo a sorprendere per primo la rivale udinese con una bella rete segnata dal suo centrattacco Rocchetto, al 22' del primo tempo.

Due minuti dopo però gli udinesi pareggiavano con Leonarduzzi. Chiusasi così in parità questa prima parte della gara, nella ripresa l'allenatore udinese ha operato numerose sostituzioni. Al 6' la squadra udinese segnava la rete della vittoria con Tirelli.

PORDENONE «B» - LATISANA 0-0

PORDENONE B: Rossi; Franzon, Gini; Buffa, Franceschini, Fogolin; Bomben, Bonavolta, Celestin, D'Andrea, Barabas. LATISANA: Baldo; Moretto, Mazzaro; Drigo, Geromin, Frisan; Annese (Stocco), Canton (Leonardelli), Zago, Buttò, Bonan.

UDINESE-PORDENONE A 2-1 (1-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 22' Rocchetto, al 24' Leonarduzzi; nel secondo tempo al 6' Tirelli. UDINESE: Stepich (Borgobello); Cescutti (Vicario), Anziutti (Fantinato); Piccolo (Tusso), Quarin, Zanetti; Pavan, Leonarduzzi (Comuzzi), Tirelli, Filipuzzi (Crivellini), Ermacora. PORDENONE A: Lucchesi; Netto, Piccin; Facca, Giust, Rossi; Di Bon, Di Pisa, Rocchetto, Negro, Turchet.

Gli incontri sono stati diretti da Malabotti.

Luciano Sanson

CARTELLONE AVVINCENTE NELLA PRIMA GIORNATA DI SERIE «A» 1967

Un collaudo severo per l'Inter nel catino infuocato del San Paolo

Il Napoli giunto a un rendimento eccellente dopo il ritorno di Sivori e Altafini
Alla finestra la Juve che ospita il Mantova - I viola a Bergamo in gran forma

Di nuovo l'Internazionale al centro dell'attenzione generale. Dopo avere invano tentato di debellare la resistenza della Juventus, l'undici nerazzurro si accinge infatti ad affrontare il Napoli nella sua tana stracolma di spettatori e ribollente di entusiasmo. Non si può peraltro affermare che la prossima prova sia più ardua di quella precedente, perchè se è vero che i campioni d'Italia si esibiscono in trasferta, è altrettanto vero che essi riescono ad esprimere più compiutamente le loro doti, quando sono costretti a giocare di rimessa e non ad impostare una partita prevalentemente offensiva. I recenti risultati di Roma (contro la Lazio) e di Milano (contro i bianconeri di Heriberto) lo stanno a dimostrare. Il duello con i partenopei avrà certamente un'altra impostazione, se non altro per il fatto che l'enorme folla convenuta al San Paolo stimolerà la condotta aggressiva dei padroni di casa. Con questo non si vuol dire che le maggiori probabilità di successo siano dell'Inter. Nessuno può infatti porre in dubbio le attuali risorse del Napoli, pervenuto recentemente, dopo il ritorno di Sivori e di Altafini a un elevato grado di forma, ad una maturità e ad un equilibrio degni di una grande squadra. Ma proprio perchè la statura dell'avversario o le condizioni ambientali sono diverse, Picchi e compagni saranno posti nella situazione, che essi preferiscono e che ad essi ha recato le più sostanziose soddisfazioni.

////

Sia pure con le dovute cautele, la Juventus starà a guardare gli sviluppi della sfida tra Napoli ed Inter. Ciò non significa che la visita del Mantova debba risolversi per gli striscioni piemontesi con l'...inevitabile conquista dei due punti. Quello virgiliano è infatti uno strano complesso, in quanto ha ricavato dalle tredici gare sinora disputate ben dieci pareggi ed un'unica vittoria (che risale, tra l'altro, alla seconda giornata). Ben cinque di quei pareggi (la metà, dunque) è però di origine esterna e sta ad indicare che la compagine di Cadè è capace di difendersi con profitto anche sui campi avversi. Per venire a capo della ermetica difesa dei biancorossi lombardi la vice-grande dovrà quindi prodursi in uno sforzo offensivo piuttosto sostenuto, che non dovrebbe essere pregiudicato dall'assenza di Castano (rimpiazzato da Bercellino, recuperato dopo lungo riposo) e dal dubbio circa l'impiego di Del Sol o di Sacco.

////

La partita feriale con il Vicenza ha permesso alla Fiorentina di compiere un ulteriore balzo verso il settore più elevato della classifica. Adesso i viola sono a sole tre lunghezze dalla vetta e domani si misureranno sul rettangolo di quell'Atalanta che ancora sta piangendo a causa delle numerose disgrazie capitatele nel corso della recente spedizione in Sardegna. Ma forse per l'undici bergamasco l'inconveniente più grave è quello derivato dal collasso che ha colpito l'allenatore Angeleri portando al suo posto l'istruttore dei rincalzi, l'ungherese Kincses. Sul fronte dei toscani regna invece la massima tranquillità; Chiappella ha eventualmente il problema dell'abbondanza ed ancora non ha deciso se riconfermare Cosma o ritornare a Chiarugi per il ruolo di estrema sinistra; certo è invece il rientro di Merlo con la maglia n. 8.

////

L'elenco delle concorrenti più qualificate si conclude con il Cagliari, cui circostanze estremamente propizie offrono l'occasione di conseguire un risultato favorevole in campo altrui. A contrastare il passo ai rossoblù di Scopigno (che proprio all'ombra dei Berici fu consacrato allenatore) sarà infatti la squadra-ospedale del Vicenza. Se le ultime informazioni sono esatte, almeno cinque titolari si sono resi indisponibili tra i veneti. I sardi, al contrario, annunciano una formazione completa. E non si vede come possano uscire a mani vuote dal «Menti».

////

Le due grandi deluse del momento saranno entrambe in trasferta, la Roma a Ferrara e il Bologna in casa della Lazio. Per le ex grandi il compito si annuncia alquanto arduo, dal momento che i loro rispettivi rivali lottano disperatamente per non retrocedere. Dal canto suo il Milan intende proseguire nella marcia ascensionale anche a spese del Torino; ma si dovrà vedere come i rossoneri sapranno conciliare le buone intenzioni con le defezioni di Mora (nuovamente infortunato), nonchè degli squalificati Noletti e Lodetti (salvo condoni dell'ultima ora). Pronostico affatto chiuso per il Brescia, che sarà a Foggia per dare forse il colpo di grazia alle speranze dei pugliesi. Infine Venezia-Lecco è la tipica partita della disperazione (e forse la vittoria è ormai inutile per entrambe).

P. T.

Totocalcio n. 19

ATALANTA - FIORENT.	X 2
FOGGIA INC. - BRESCIA	X
JUVENTUS - MANTOVA	1
L.R. VICENZA-CAGLIARI	X 2
LAZIO - BOLOGNA	1 X
MILAN - TORINO	1
NAPOLI - INTER	1 X 2
SPAL - ROMA	1
VENEZIA - LECCO	1
CATANZARO - PISA	1 X
LIVORNO - POTENZA	X
CESENA - MACERATESE	1
BARLETTA - AVELLINO	X 1

MESSICO - SVIZZERA

■ La nazionale di calcio messicana ha battuto quella svizzera per 3-0 (primo tempo 1-0).

DILETTANTI PRIMA CATEGORIA

NELLA GARA TISANA-PONZIANA PRIMATO E PRESTIGIO IN DISCUSSIONE

Ritorniamo al campionato, dopo la sosta di Capodanno che ha permesso a sei squadre di riodinare le idee aggiornando del tutto le due classifiche. Sul torneo, che domani vivrà l'ultima giornata della fase ascendente, incombono la neve e il gelo, che hanno fatto nei giorni scorsi la loro prima comparsa stagionale nella regione.

GIRONE «A»

Con Tisana - Ponziana, più ancora che con Tolmezzo - Cervignano, riprende il dialogo serrato al vertice della classifica. Il terzetto, ricostituito domenica con il successo del Tisana nel recupero di Tolmezzo, rischia la frattura in un turno favorevole alla squadra cervignanese e tremendamente arduo per quella triestina.

Tisana-Ponziana, dunque, è il big-match della domenica. L'undici di Covacich è saldamente arcionato a cavallo del primato; ha uomini di indiscutibile valore ed ha dimostrato fin qui di poter recitare la parte del dominatore. D'altra parte la squadra di Latisana, il cui recupero ha avuto dello straordinario ed è reduce da una lunga serie di risultati positivi, non potrà neppure limitarsi al pareggio di comodo. Se Macor ed i suoi sono davvero convinti di trovarsi al meglio della condizione, è anche vero che questa col Ponziana può essere la carta più importante (con i due punti agguanterebbero i triestini), una carta da giocare con coraggio.

Chiaro, a questo punto, che il favore del pronostico nella quindicesima domenica va al Cervignano. Non avrà la vita facile, l'altra capolista, a Tolmezzo, dove troverà ad attenderla una compagine con il dente avvelenato per lo scivolone di sette giorni fa. Sulla carta i cervignanesi partono comunque favoriti.

Il serrato dialogo al vertice sollecita gli immediati inseguitori che sperano di ridurre l'attuale distacco. Il Saici, in casa contro la Cordenonese, la Sacilese e la Sangiorgina rispettivamente in trasferta ad Aquileia e Codroipo, non dovrebbero mancare di ottenere un risultato positivo.

In coda scontro diretto fra Brugnera e Tarcentina. I padroni di casa, sullo slancio del successo conquistato nel recupero di Aquileia, dovrebbero farcela facilmente. Impegni difficili invece per il Terzo, che ospita la Gemonese, e il Palazzolo, che sarà di scena ad Osoppo.

GIRONE «B»

Pro Gorizia, Pieris, Fortituto e Gonars, le prime quattro della fila, giocheranno tutte fra le mura di casa. Non avranno comunque la vita facile, è da stare certi, per il valore delle avversarie, squadre tutte di primo piano, che fanno parte del gruppetto delle immediate inseguitrici.

La capolista riceverà la visita di quell'Arsenale che costrettò alla resa quindici giorni fa a Trivignano farà di tutto per non conoscere la seconda sconfitta consecutiva. A Pieris giocherà la Muggesana, altra compagine decisa a non perdere ulteriore terreno nei confronti delle «grandi».

Gran «derby» a Muggia fra Fortitudo e Cremcaffè, due tradizionali avversarie protagoniste di numerose battaglie. Un pronostico è impossibile, e non solo perchè si tratta di un confronto stracittadino ma per il fatto che nessuna delle due vuole perdere: i granata per rimanere nel «grande giro» del primato; i giallorossi per inserirvisi quanto prima. Rimane il Gonars, che riceverà la visita del Trivignano.

La Manzanese, già notevolmente attardata, ha a portata di mano la occasione buona per riguadagnare terreno ospitando il derelitto Ricreatorio. Cividalese-Mossa e Palmanova-Mortegliano interessano da vicino il centro classifica mentre San Giovanni-Mariano è lo scontro di maggior interesse sul fronte della retrocessione. I rossoneri, dopo l'infortunio con il Mortegliano, non possono più giungere in ritardo all'appuntamento con la salvezza.

C. N.

PERENTORIO RITORNO AL SUCCESSO DEI TRANSALPINI

Trionfano i discesisti francesi nel «gigante» di Berchtesgaden

Georges Mauduit, Lacroix e Killy ai primi tre posti
L'austriaco Messner ottavo - Delude Senoner (36.o)

Berchtesgaden, 6

La squadra francese di sci, che a Portillo, nel corso degli ultimi campionati del mondo, ha conquistato 16 medaglie, ha ripreso il corso dei suoi successi assicurandosi i primi tre posti nello slalom gigante di Berchtesgaden, prima grande competizione maschile dell'anno, grazie a Georges Mauduit, primo in 1'46"9, Leo Lacroix, secondo in 1'47"30 e Jean Claude Killy, terzo in 1'48"5. Inoltre il giovane Rossat-Mignot ed il campione del mondo Perillat, rispettivamente quinto e sesto, hanno completato il successo della squadra francese che nei primi sei posti ha ceduto soltanto il quarto allo svizzero Stefan Kaelin.

Leo Lacroix, partito per quarto, ha subito realizzato un tempo eccezionale con 1'47"30, dando l'impressione di aver già partita vinta. Grande è stata pertanto la sensazione quando, Georges Mauduit, partito tredicesimo, ha tagliato il traguardo con un tempo migliore di 39/100 di secondo di quello del suo connazionale. Naturalmente le prime due posizioni non sono più cambiate. Del resto dopo l'innovazione che ha ridotto da due ad una le manche dello slalom gigante è dato per scontato che difficilmente la vittoria va ad uno sciatore partito oltre il decimo posto. E Mauduit è stato oggi un'eccezione.

I due italiani Felice De Nicolò e Giuseppe Compagnoni, partiti rispettivamente ottavo e nono, hanno realizzato tempi mediocri, classificandosi rispettivamente 17.o e 30.o. Del tutto deludente la prova del campione del mondo Carlo Senoner, classificatosi soltanto al 36.o posto in 1'55"11; l'altro azzurro, Giovanni Di Bona, è giunto 46.o in 1'58"21.

Dopo la seconda prova della Coppa del mondo di sci alpino, l'austriaco Messner è primo in classifica con 28 punti, seguito da Killy (26) e da Mauduit (15). L'italiano Senoner è nono ex aequo con punti 8.

CLASSIFICA SLALOM GIGANTE

1) Georges Mauduit (Francia) 1'46"91; 2) Lacroix (Fr.) 1'47"30; 3) Claude Killy (Fr.) 1'48"05; 4) Kaelin (Svi.) 1'49"10; 5) Rossat-Mignod (Fr.) 1'49"31; 6) Perillat (Fr.) 1'49"37; 7) Schranz (Au.) 1'49"78; 8) Messner (Au.) 1'49"91; 9) Bruggmann (Svi.) 1'50"22; 10) Huber (Au.) 1'50"27; 11) Heuga (USA); 12) Giovanoli (Svi.); 13) Penz (Fr.); 14) Tischhauser (Svi.); 15) Nenning (Au.); 16) Enderson (Canadà); 17) De NICOLO' (Italia) 1'51"38; 18) Favre (Svi.); 19) Jauffret (Fr.); 29) PIAZZALUNGA (It.) 1'53"02; 30) COMPAGNONI (It.) 1'53"12; 36) SENONER (It.) 1'55"11.

SALTO

Il norvegese Wirkola primo a Berg-Isel

Innsbruck, 6

Il norvegese Bjoern Wirkola ha vinto la terza prova del torneo dei «Quattro trampolini» di salto con sci, svoltasi oggi a Berg-Isel, con punti 237,7 e salti di m. 90 e 93. Al secondo posto si è classificato il tedesco Keller (228,3), al terzo l'austriaco Lichtenegger (223,2), al quarto il norvegese Selbekk (220). Già vincitore a Oberstdorf, Wirkola conserva il primo posto nella classifica generale provvisoria del torneo.

TROTTO

Pista ghiacciata rinvio a Montebello

La riunione di trotto in programma ieri a Montebello non ha avuto luogo. Le condizioni della pista, resa impraticabile dalla neve caduta giovedì e ghiacciatasi nella notte successiva, hanno consigliato il rinvio delle corse. Il convegno sarà ricuperato in data da destinarsi.

TASSINI: LIBERTAS

■ Fulvio Tassini, campione regionale di decathlon, dopo alcune stagioni passate sotto i colori della Ginnastica Triestina, è ritornato alla sua società d'origine, la Libertas, che lo aveva lanciato nell'atletica leggera. Il valoroso atleta, che si è sempre fatto apprezzare per la sua serietà e la sua costanza, saprà certamente rinnovare quei risultati che avevano fatto di lui uno dei più promettenti elementi della nostra regione.

IN POCHE RIGHE

HERRERA IN URSS

■ L'allenatore dell'Inter, Helenio Herrera, e l'allenatore della nazionale di calcio della Germania occidentale, Helmut Schoen, terranno dal 9 al 30 gennaio prossimo a Mosca una serie di conferenze sugli allenamenti ad un gruppo di 90 tecnici calcistici sovietici.

BOXE BENEFICA

■ I pugili Nino e Dario Benvenuti, Aldo Pravisani, Nevio Carbi, Mario Del Degan e l'udinese Battistutta, si esibiranno mercoledì prossimo a Trento in una serata pugilistica il cui incasso verrà devoluto a favore degli abitanti del Trentino danneggiati dall'alluvione di novembre.

BASKET FEMMINILE

■ Sono state fissate definitivamente le date dei prossimi due incontri di Coppa Europa femminile fra il Vicenza Recoaro e lo Sparta di Praga. La partita di andata a Praga, sarà giocata il 12 gennaio, quella di ritorno il 19 gennaio.

EREDE DI CAMPBELL

■ Il pilota scozzese Innes Ireland ha annunciato che ha deciso di prendere il posto di Donald Campbell nei tentativi di primati di velocità. «Fino a ieri — ha detto il pilota — non avevo la minima intenzione di dedicarmi ad un'impresa del genere ma dopo la morte di Donald Campbell ho pensato che sarebbe ingiusto se i progetti del mio connazionale venissero abbandonati».

PUGILATO

Il «medio» Duran ha conservato il titolo

LUGLI K.O.T. ALLA NONA

Rimini, 6

Carlo Duran si è riconfermato brillantemente campione d'Italia dei pesi medi battendo il riminese Luciano Lugli per K.O. tecnico alla 9.a ripresa. L'incontro è stato caratterizzato nelle prime tre riprese dalla combattività di Lugli ben contenuta però dal campione, e dalla progressiva offensiva di quest'ultimo che ha piazzato numerosi destri e sinistri al volto e al corpo di Lugli, fiaccandone la resistenza. Duran ha soprattutto tenuto a distanza Lugli, che cercava d'imporre il combattimento ravvicinato, martellandolo senza tregua con il sinistro.

Nel sesto tempo Duran, che aveva ormai l'iniziativa, continuava a condurre l'incontro bersagliando l'avversario che nel tentativo di piazzare un violento destro scivolava sul tappeto. Anche nella settima ripresa Lugli, ormai affaticato, scivolava ancora. La superiorità di Duran, più tecnico, mobile e preciso, si manifestava con sempre maggiore evidenza nell'ottava e nona ripresa mentre Lugli, con il volto segnato dai colpi, sembrava ormai in balia dell'avversario.

Basket Serie «C»

Italsider - Hausbrandt atteso derby

La ripresa del campionato di Serie C trova, nell'ottava giornata dell'andata, tutta una serie di avvincenti partite in programma. Tra queste per i tifosi triestini spicca il derby tra Italsider e Hausbrandt. Le due compagini si trovano nelle prime posizioni della classifica con l'Hausbrandt a quota 10 in serie positiva da tre giornate e l'Italsider con punti 8 e da due giornate consecutive a bocca asciutta. Lo scontro si presenta comunque all'insegna del massimo equilibrio, con una squadra, l'Hausbrandt, che vuol continuare la sua caccia alla capolista Rigon e distante soli due punti ed un'altra, l'Italsider, che vuole decisamente interrompere la serie negativa. Partita quindi del massimo interesse, che certamente richiamerà domenica mattina nella palestra della Valle un buon pubblico.

Il Vicenza ospiterà invece la squadra del Marghera e per la capolista l'ostacolo non sarà dei più facili. Una dura trasferta attende pure i salesiani che a Ravenna troveranno un avversario tutt'altro che rassegnato. Però se la squadra di Pistrin giocherà sul metro del recente Trofeo D'Ingeo non è azzardato nutrire qualche speranza sul risultato di Ravenna. Altre due partite dal pronostico difficile sono quelle di Bassano, ospite il Treviso, e di Castelfranco, dove sarà di scena la Moretti Udine. Completerà il programma l'incontro di Ferrara tra due squadre ancora alla ricerca della loro seconda vittoria.

Alla luce di questo programma si può ben prevedere che i risultati dell'ottava giornata dell'andata daranno un nuovo volto alla classifica.

P. B.

ANCORA CONTRATTEMPI IN CASA ALABARDATA

Ridolfi indisposto formazione incerta

Probabile riconferma all'attacco di Canzian

Piove sul bagnato o, per restare in tema con il tempaccio che si è abbattuto da giovedì sulla città, nevica sul ghiacciato in casa della Triestina. Infortuni e malanni fanno ormai parte della cronaca quotidiana e gli umori, piuttosto in ribasso, appaiono singolarmente intonati al cielo supo che ha sovrastato l'ultimo allenamento della settimana.

Ridolfi, ormai completamente guarito dal malanno alla gamba, si è presentato ieri mattina all'allenamento con qualche linea di febbre e una cera bruttissima. Ha dormito poco, Ridolfi, durante la notte, e quando Caciagli l'ha saputo non ha potuto fare a meno di trattenersi dal dire al giocatore che meglio sarebbe stato se fosse rimasto a letto, in calduccio, e l'ha rispedito a casa.

Gli altri, ad eccezione di Sadar, si sono allenati sullo spiazzo in cemento sottostante la tribuna, in quanto il campo era ricoperto da un paio di centimetri di neve. L'opera di spalatura avrà inizio questa mattina.

Caciagli è sembrato contrariato per l'improvvisa indisposizione di Ridolfi e il mancato arrivo dei militari, che sperava di poter avere a disposizione già ieri per controllarne le condizioni. In seguito agli imprevisti dell'ultima ora, l'allenatore ha deciso di rendere nota la lista dei convocati solo questa mattina. Per quanto riguarda la formazione, quindi, tutto in alto mare. E' scontato però che in caso di forfait di Ridolfi giocherà ancora Canzian. Gli alabardati si ritroveranno allo stadio questa mattina.

Punta al pareggio il CRDA a Valdagno

Monfalcone, 6

Nella mattinata odierna il CRDA ha completato la propria preparazione per la partita esterna di domenica prossima, disputando una partitella a ranghi ridotti ed effettuando una nutrita serie di esercizi ginnico-atletici, palleggi e tiri in porta.

Nell'incontro di Valdagno, contro il Marzotto, la squadra aziendale giocherà nella stessa formazione che è stata varata per la partita casalinga con il Rapallo. Infatti, Zelesnich ha riconfermato che il CRDA si presenterà così sul terreno veneto: Di Davide; Baccari, Valenti; Mreule, Giordani, Cossar; Trevisan, Zonch, Borsetto, Fogar, Ceglia. Il dirigente cantierino deciderà domani quale giocatore portare come rincalzo oltre al portiere Covaz.

La comitiva del CRDA partirà da Monfalcone alle 8 di domenica ed effettuerà il viaggio in autopullman.

M. C.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN UNA FASE ESPLOSIVA L'INTRICATA GUERRA DEI MANIFESTI NELLA CINA ROSSA

MAO AMMETTE DI AVER DOVUTO ALLONTANARSI DA PECHINO PER OTTO MESI

Dalla capitale non gli sarebbe stato possibile lanciare la «rivoluzione culturale» e perciò Wu Han fu denunciato da Sciangai - Per la prima volta comparso un attacco murale al Premier Ciu En-lai

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Hongkong, 6

Mao Tse-tung ha riconosciuto di essere stato in parte responsabile del «deviazionismo» nel quale sono caduti, secondo i propugnatori della «rivoluzione culturale», il Capo dello Stato Liu Sciao-ci e il segretario generale del partito Teng Hsiao-ping. Di questa ammissione del presidente del partito comunista cinese danno notizia, secondo il corrispondente da Pechino del giornale giapponese «Yomiuri», i manifesti che le guardie rosse hanno affisso nelle vie della capitale cinocomunista.

Non è, rilevano gli osservatori, la confessione di un errore di merito tale da poter essere considerata oggi un'autocritica determinante; ha semmai il significato di una ulteriore accusa ai due personaggi citati. Ma nell'incertezza che circonda più di un aspetto della situazione cinese, qualsiasi parola e qualsiasi gesto possono avere motivi reconditi e ripercussioni impensate; e non si può trattare con leggerezza un'ammissione di errore — qualunque sia la sua forma, qualunque la portata attuale e lo scopo — da parte dell'uomo il cui pensiero viene additato a guida della «rivoluzione culturale», e che viene citato a costante esempio e modello dalle pubblicazioni e dai discorsi ufficiali.

La corrispondenza da Pechino dice che, a quanto sembra, il discorso fu pronunciato da Mao nello scorso ottobre, quando Teng fece l'autocritica. Nelle sue dichiarazioni, Mao dice di aver diviso il comitato permanente del Politburo in due sezioni, in previsione della propria scomparsa, e di aver collocato Liu e Teng nella prima sezione, rimanendo nella seconda, che era destinata a essere soppressa con il congresso del settembre 1962. Dopo aver dovuto lasciare Pechino, attaccando il gruppo antipartito da Sciangai, Mao dice che la rivoluzione culturale e il movimento delle guardie rosse hanno assunto proporzioni superiori al previsto, conducendo la direzione del partito a certi errori. «Tutto quello che debbono fare gli autori di questi errori — egli afferma — è riformarsi. Delle linee sbagliate adottate dai compagni Liu Sciao-ci e Teng Hsiao-ping essi non sono i soli colpevoli; sono bensì responsabili, ma lo è anche il comitato centrale».

Nel manifesto, Mao ammette di aver dovuto lasciare Pechino e starsene a Sciangai otto mesi, perchè nella capitale non gli sarebbe stato possibile lanciare la «rivoluzione culturale». Secondo il manifesto, Mao avrebbe dichiarato: «Perchè l'ex Vicesindaco di Pechino Wu Han venne denunciato a Sciangai anzichè a Pechino? Ciò avvenne perchè a Pechino non c'era nessuno che potesse farlo. Il problema di Pechino è stato ora risolto, ma quando un documento di critica di Wu Han fu proposto nel 1965, molti compagni non lo degnarono neppure di uno sguardo e non gli rivolsero la minima attenzione».

Per quale motivo sia stato scelto questo momento per la divulgazione dell'ammissione di Mao nessuno è in grado di dire. Intanto è stato attaccato per la prima volta, proprio oggi, Ciu En-lai, il Primo Ministro. Un grande affisso comparso a Pechino reca la domanda: «Ciu En-lai, credi che Li Hsien-Nien sia inattaccabile?». Li è il Ministro delle Finanze, e il manifesto accusa in sostanza Ciu di proteggerlo.

Un altro manifesto, assai più violento nell'espressione, è apparso oggi sulle tribune della immensa piazza Tien An Men. A caratteri enormi, di parecchi metri, e dice senza mezzi termini: «Bruciate vivo Ciu En-lai». La comparsa della scritta ha ulteriormente aumentato la perplessità degli osservatori, tanto più che ci sono anche manifesti che criticano gli avversari di Ciu, proclamando: «Attaccando Ciu En-lai volgete la rivoluzione culturale contro voi stessi».

Oggi è comparso sulla via principale di Pechino un secondo manifesto a grossi caratteri scritto da Mao Tse-tung, nel quale si accenna alla possibilità che la nuova fase della «rivoluzione culturale» dia luogo a episodi violenti. Dice, in sintesi, il testo: «Agli occhi di certuni, quel che si vedrà nell'ultima fase del movimento sono le armi nucleari, capaci con la loro grande e magica forza di domare il pugno di reazionari. Penso: io sono di destra? Certamente no. La Cina abbandonerà la dittatura del proletariato? Sicuramente no. Allora di che avrei paura? Non vedremo ancora quel che abbiamo già visto nelle fasi precedenti: il rifiuto, gli attacchi, gli insulti di ogni genere, i colpi contro di me e i decreti imperiali, e le attività di un certo generale?».

Vengono poi citazioni di poesie classiche cinesi, che fanno capire come l'autore dello scritto abbia avuto molte esperienze dolorose, e l'affermazione che «i banditi trattati da controrivoluzionari nel primo periodo del movimento hanno accettato la questione della vita e della morte». Poi la citazione di una poesia classica: «Perchè spaventare il popolo con l'idea della morte, dato che non teme il disordine?» e ancora: «Che vedremo dunque durante l'ultima fase del movimento? Vedremo «La polvere è sparita dall'universo« (poesia di Mao Tse-tung), «Il mattino sorride ai fiori e la terra sorride ai fiori selvatici quando spuntano sulla montagna». Se non credete, tergetevi gli occhi e aspettate».

Il manifesto è firmato da due gruppi di guardie rosse: l'uno dichiara che si tratta di un discorso di Mao, l'altro commenta: ottimo discorso, ma di dubbia autenticità.

In questa battaglia di affissi non è facile raccapezzarsi. La collera dei loro autori si indirizza sempre, in massima parte, verso Liu Teng e il capo della propaganda Tao Chu, che adesso sembra esser stato silurato o quasi. Ma ci sono anche manifesti che attribuiscono alla moglie di Mao, Ciang Cing, un discorso che invita le guardie rosse a far prigioniero Uang Gen-ciung, l'uomo che in luglio attraversò lo Yang Tse Kiang a nuoto insieme a Mao e che è stato nominato Primo segretario del partito per la Cina centro-meridionale in sostituzione di Tao Ciu, quando questi è divenuto capo della propaganda in luogo di Lu Ting-yi.

E' un intrico di accuse e di critiche. In una via centrale di Pechino è comparso un enorme disegno che rappresenta Tao Ciu con la testa sotto il martello incombente di un proletario. Nel pomeriggio di oggi, centinaia di guardie rosse si sono radunate davanti alla porta occidentale della sede del Comitato centrale, scandendo in coro: «Tao Ciu, vieni fuori». Non è accaduto nulla.

Intanto, si fa l'ipotesi che il dissenso fra Tao e altri capi della rivoluzione culturale sia scaturito da una divergenza di idee circa i metodi da impiegare per screditare l'opposizione. Proprio oggi si legge sul «Quotidiano del Popolo» un articolo scritto da una guardia rossa, nel quale si dice che «quando il popolo rivoluzionario attacca i dirigenti del partito che hanno preso la via del capitalismo qualcuno cerca di proteggerli, dicendo che sono veterani della rivoluzione». Si vede in queste parole un'allusione alla campagna condotta contro Liu Sciao-ci e altri capi; è possibile che ad essa si sia opposto Tao Ciu, e la comparsa delle scritte ostili a Ciu En-lai e a Li Hsien-nien tende a mostrare, dicono gli osservatori, che Tao non è stato il solo.

Intanto, il mistero circonda l'attività di vari dirigenti cinocomunisti venutisi a trovare nella posizione di bersaglio della «rivoluzione culturale», e anzi si ignora dove essi si trovino. L'interrogativo riguarda in special modo Liu, Teng e Tao Ciu. Gli osservatori ritengono che essi siano tuttora nel vasto complesso di edifici cintati da mura dell'antica città imperiale detta «Hanhai», lago del Sud, perchè vicina al laghetto degli imperatori. Nel recinto, le cui quattro entrate principali sono custodite da soldati in armi, sono gli uffici del Comitato centrale e del Consiglio di Stato e le residenze del Capo dello Stato, del Primo Ministro e di altre autorità.

U. P. I.

INCIDENTE STRADALE provocato da uno sciatore

Parigi, 6

Uno sciatore, Jean Charles Coeuilly, di 25 anni, ha provocato un incidente stradale, nel quale è rimasto gravemente ferito. Al termine di una discesa, il giovane non è riuscito a fermarsi e, sullo slancio, ha attraversato la strada nazionale 202 proprio nel momento in cui stava arrivando un'automobile. Per evitare di travolgere lo sciatore, l'automobilista ha sterzato bruscamente, finendo contro un'altra macchina che sopraggiungeva in senso contrario. Il Coeuilly, ferito al capo, è all'ospedale in fin di vita con i due automobilisti.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Manila — Soccorritori fra le lamiere dei pullman fracassatisi

LA PIU' GRAVE SCIAGURA NELLA STORIA DEI TRASPORTI AUTOSTRADALI

Scontro fra pullman filippini Ottantaquattro morti e 60 feriti

I due veicoli erano pieni all'inverosimile di pellegrini; uno dei mezzi ha perso i freni coinvolgendone un altro - Sedici persone gravissime

Manila, 6

Due torpedoni pieni di passeggeri si sono scontrati precipitando quindi in un profondo burrone, provocando la morte di numerose persone. Dalle più recenti notizie giunte a Manila dalla zona dell'incidente, nella provincia di Cavite, 45 chilometri a Sud della capitale, si apprende che 84 passeggeri sono morti mentre i feriti sono sessanta. Il «Manila Daily Mirror» cita un testimone oculare il quale ha detto di non credere che molti passeggeri possano essere sopravvissuti. Si ritiene che nei due torpedoni vi fossero almeno 200 persone. Alcune notizie affermano che 16 persone gravemente ferite sono state rimosse dal burrone.

Un funzionario della compagnia proprietaria dei torpedoni ha dichiarato che su ogni veicolo vi erano circa 150 persone. Il luogo del disastro è collegato con Manila attraverso un ponte radio organizzato dalla «RCA» americana che fornisce le notizie. Secondo la «RCA» gli ospedali della zona dove è avvenuto l'incidente sono pieni di morti e di feriti. Sull'orlo del burrone, profondo una ventina di metri, sono allineati i corpi di numerosi morti e feriti. Le operazioni di salvataggio sono iniziate quasi immediatamente.

La maggior parte dei torpedoni filippini sono costruiti specialmente per essere usati in queste regioni: essi hanno panche di legno senza una corsia centrale. In circostanze comuni una folla di cento persone su questi torpedoni non è anormale, considerata anche la bassa statura del filippino medio e l'alto numero di ragazzini che solitamente sono fra i passeggeri. I due torpedoni coinvolti nell'incidente erano stati noleggiati; usualmente, quando questi veicoli vengono noleggiati da un gruppo privato, vi vengono fatte salire quante più persone è possibile.

I due torpedoni facevano parte di una carovana di circa 60 automezzi che trasportava pellegrini dalla provincia di Batangas a Ternate, nella provincia di Cavite, per la festa dei Re Magi, patroni della città. L'incidente è avvenuto quando all'ottavo torpedone si sono improvvisamente rotti i freni mentre percorreva una curva: il mezzo ha urtato contro il veicolo che lo precedeva e tutti e due sono precipitati nel sottostante burrone. Sul luogo del disastro sono stati inviati elicotteri, con personale sanitario, plasma sanguigno ed una gru gigantesca; dalla vicina base della Marina americana di Sangley sono state inviate varie persone per partecipare alle operazioni di soccorso.

Si tratta del peggiore incidente stradale della storia. Il più grave incidente stradale prima di quello odierno fu quello avvenuto il 30 maggio 1962, ad Ahmedabad, in India, dove in uno scontro fra due corriere, perirono 69 persone.

GRAVE CRISI ALIMENTARE a Kinshasa nel Congo

Kinshasa, 6

Pane, riso, caffè, latte in polvere, patate, verdura e manioca scarseggiano nei negozi di Kinshasa. Stamane si sono formate lunghe file di africani ed europei, ma solo pochi sono riusciti ad acquistare pane. Un panificio era sorvegliato da soldati armati ma non si segnalano incidenti.

Accaparramento, difficoltà nei trasporti, intralci burocratici e carenza di valuta straniera per le importazioni vengono indicati come i motivi della situazione che è la più grave da molti anni a questa parte. Stasera, radio Kinshasa ha affermato che una società di prodotti alimentari sta vendendo riso segretamente per procurarsi valuta estera.

Molti osservatori ritengono che la situazione sia destinata ad aggravarsi anche in seguito alla nota crisi dell'Union Miniere che ha lasciato nelle riserve della banca nazionale valuta straniera sufficiente per un mese soltanto.

Alla «Lotteria» jugoslava

24 MILIARDI DI DINARI giocati lo scorso anno

Belgrado, 6

Gli jugoslavi lo scorso anno hanno giocato alla «Lotteria» (una specie del Lotto italiano) complessivamente la somma di 24 miliardi e 400 milioni di vecchi dinari, pari a 12 miliardi e 200 milioni di lire italiane.

Rispetto al 1965 le giocate sono aumentate di oltre nove miliardi di vecchi dinari. Questo incremento lo si deve alla intensificazione delle estrazioni.

Pechino — Un gruppo di giovani soldati di Mao intenti a leggere il giornale dell'esercito

IN UN COMBATTIMENTO NEL CIELO DELLA CAPITALE NORDVIETNAMITA

ALTRI DUE «MIG-21» DI HANOI DISTRUTTI DAGLI AMERICANI

Una rampa di missili russi attaccata nel delta del Fiume Rosso Cao Ky ritiene che il Nord non resisterà molto ai bombardamenti

Saigon, 6

Due «Mig 21» nordvietnamiti sono stati abbattuti oggi nel Vietnam del Nord da caccia a reazione dell'Aviazione americana. Sale così a nove il numero dei caccia nordvietnamiti abbattuti dall'inizio dell'anno. Tutti erano «Mig 21». Il totale degli aerei «Mig» abbattuti nel Vietnam del Nord dall'Aviazione americana sale così a 36. Ventotto sono stati distrutti dall'Aviazione e otto dalle forze aeree della Marina.

Mentre il combattimento aereo, nel corso del quale sono stati abbattuti due «Mig», era in corso presso Hanoi, un caccia americano «Phantom F 4» è precipitato per ragioni sconosciute 160 chilometri ad Ovest di Hanoi. I due piloti sono stati salvati. I due «Mig» sono stati distrutti durante uno scontro aereo, a Nord-Ovest di Hanoi, con aerei «F-4 C» che scortavano un aereo da ricognizione. Uno dei «Mig» è stato abbattuto da un missile aria-aria. Il secondo si è schiantato al suolo dopo che il pilota americano che lo aveva impegnato, lo ha costretto, con una manovra, a trovarsi in una posizione tale da non potere più riprendere quota.

Sono frattanto proseguiti oggi gli attacchi aerei americani al Nord del 17.o parallelo. Ieri, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, sono state effettuate 71 missioni di bombardamento in particolare contro il traffico marittimo costiero a Sud-Ovest di Haiphong lungo le coste meridionali del Paese, contro vie di comunicazioni fluviali, stradali e ferroviarie. La maggior parte delle azioni sono state condotte da aerei della Marina che, tra l'altro, hanno attaccato una rampa di lancio di missili «SAM» nel delta del Fiume Rosso. Sul fronte terrestre mentre da fonte americana non è segnalato alcun contatto importante, il Vietcong ha lanciato nelle ultime 24 ore numerosi attacchi in forza contro postazioni governative sudvietnamite, in particolare nella regione di Saigon.

Il generale Cao Ky, parlando a Saigon, riferendosi alle recenti dichiarazioni di Phan Van Dong, a Hanoi, e di Mai Van B., a Parigi, ha dichiarato che il mutamento di posizione che tali dichiarazioni possono tradire indicano che «il Vietnam del Nord risente il peso dei bombardamenti». Cao Ky ha aggiunto: «I bombardamenti fanno male al Vietnam del Nord e i vietnamiti si rendono conto che noi diventiamo ogni giorno più forti». Il Primo Ministro sudvietnamita ha aggiunto che il Vietnam del Sud e gli Stati Uniti debbono andare fino alla vittoria finale, ma ha tenuto a precisare che egli non intende unicamente una vittoria militare. «Per noi — ha aggiunto — la vittoria è la garanzia dell'indipendenza e della libertà del Vietnam del Sud. Tale vittoria può essere ottenuta anche tramite negoziati dopo la fase militare. Per me — ha concluso Cao Ky — anche l'apertura dei negoziati vuol dire vittoria se garantirà la pace e l'indipendenza».

IL PC FRANCESE LAMENTA una avanzata stentata

Parigi, 6

Il 18.o congresso del Partito comunista francese, in corso a Parigi, ha esaminato un rapporto presentato da Georges Marchais sullo sviluppo del partito. Secondo questo rapporto, fra il 1961 e il 1965 il numero degli aderenti al PCF è aumentato di 50 mila unità, e quello delle cellule di 2600.

Il relatore ha dichiarato inoltre che nel 1965 sono state vendute 401.645 «bollini» di più che nel 1961 e che d'altra parte nel 1966 sono state consegnate alle varie federazioni comuniste 425 mila 800 tessere. Il relatore ha presentato altre statistiche assai interessanti: il partito conterebbe attualmente il 74,5 per cento di uomini e il 25,5 per cento di donne, rispetto al 78,1 e al 21,9 per cento nel 1959. Fra le donne aderenti al partito, 54 per cento sono lavoratrici e 46 per cento donne di casa.

La distribuzione degli aderenti per età si presenta nel modo seguente: 25 anni, 9,4 per cento. Da 26 a 40 anni, 33,1 per cento, da 41 a 60 anni, 40,2 per cento. Oltre 61 anni, 17,3 per cento. Il 42,5 per cento degli aderenti al PCF hanno meno di 40 anni e dal 1959 il numero dei militanti di meno di 25 anni è aumentato del 3,8 per cento. La composizione sociale del partito è la seguente: operai 60,1 per cento, impiegati 18,57 per cento, intellettuali e liberi professionisti 9 per cento, commercianti e artigiani 5,77 per cento.

L'autore del rapporto ha deplorato il fatto che «il partito non avanzi più rapidamente» e ha auspicato che ciascuno dei militanti si dia da fare onde rafforzare l'influenza del partito e la sua organizzazione.

AI CANADESI IL PRIMATO per numero di telefonate

Ottawa, 6

Per il quattordicesimo anno consecutivo, i canadesi sono al primo posto nel mondo per il numero delle telefonate. Secondo le statistiche rese note dall'«American Telegraph Company», nel 1965 ogni canadese ha fatto in media 635,6 telefonate.

PROPRIO A DUE MESI DALLE ELEZIONI LEGISLATIVE FISSATE PER MARZO

SI AVVIA ALLA SCISSIONE IL GOLLISMO IN FRANCIA

L'imposizione dall'alto dei candidati ha fatto sorgere una estesa tendenza a formare un raggruppamento dissidente - La fronda animata dai «vecchi»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 6

Il movimento gollista va verso una scissione? Dietro le apparenze di un monolitismo a tutta prova l'attuale maggioranza è sul punto di sgretolarsi? La persona del generale De Gaulle non è più sufficiente per unificare le varie tendenze e tenere a bada i contrasti di interesse? Queste domande sono motivate da un'informazione che circola con insistenza a Parigi, secondo cui starebbe per nascere una Federazione nazionale dissidente dei gollisti indipendenti, in vista delle elezioni legislative di primavera.

Queste elezioni — ha confermato ieri il Ministro degli Interni, Frey — si terranno il 5 ed il 12 marzo. Il «comitato di azione per la Quinta Repubblica» (UNR, UDT, «Giscardiani») ha deciso, sotto la presidenza del Primo Ministro Pompidou e la supervisione dello stesso De Gaulle, di presentare un solo candidato per circoscrizione, al quale ha conferito la propria investitura. Ma la designazione dall'alto dei 487 candidati ufficiali ha provocato dei malumori, che il comitato ha probabilmente sottovalutato. In una quindicina di circoscrizioni si sono già fatti conoscere altrettanti candidati che, protestando la loro fedeltà alla persona del Generale e presentandosi sotto l'etichetta di «gollisti indipendenti», sono decisi tuttavia a battersi anche contro le personalità designate dal «Comitato per la Quinta Repubblica». La loro speranza è di riuscire ad ottenere al primo turno un numero di voti superiore a quello del candidato «ufficiale» della maggioranza, per acquistare così «sul campo» il diritto di restare in lizza per il ballottaggio.

Questi casi di indisciplina rischiano di allargarsi a macchia d'olio. Due quotidiani — «Combat» e «Le Monde» — danno un certo credito alle voci secondo cui i dissidenti sarebbero decisi ad istituire per l'appunto una «Federazione nazionale dei gollisti indipendenti», allo scopo di presentare almeno settantacinque candidati, con il che acquisterebbero il diritto di partecipare alla campagna elettorale radio-televisiva. I tempi di trasmissione sono stati fissati (l'opposizione dice «imposti») proprio ieri: 78 minuti all'UNR-UDT, 12 ai «Giscardiani», 24 centro democratico, 66 alla federazione democratico-socialista ed ai comunisti. Se i gollisti dissidenti si costituissero in federazione, la «fetta» di tempo dell'UNR sull'antenna e sul video sarebbe più sottile.

La «fronda» è animata da gollisti di vecchia data, più attaccati a De Gaulle che all'apparato del gollismo, e scontenti di essere stati messi nell'ombra a profitto dei «giovani leoni» dell'UNR o di personalità di comodo, la cui fedeltà al regime è dubbia. Tipico, al riguardo, il caso dell'ex Ministro radicale Vincent Badie, che sarà candidato a Cannes per la Quinta Repubblica. Ad Angers, la moglie dell'ex deputato e Sindaco gollista Millot si misurerà contro il Ministro Pisani. Altri casi di candidati gollisti non investiti ufficialmente si sono verificati in questi giorni nel Tarn-et-Garonne, nell'Hérault, nell'Haute Vienne, nella Haute Marne.

Superfluo dire che la maggioranza sta agendo con ogni mezzo, dalla lusinga alla scomunica, per spegnere questi focolai di ribellione.

Ugo Ronfani

SEI MORTI E QUATTRO FERITI IN UN VILLAGGIO

FA UNA STRAGE IN EGITTO UN POLIZIOTTO IMPAZZITO

La padrona di casa gli aveva cambiato l'alloggio senza avvisarlo mentre l'uomo stava per sposarsi

Il Cairo, 6

Un poliziotto di villaggio, colto da una crisi di follia, ha ucciso ieri sei persone e ne ha ferite quattro perchè la sua padrona di casa aveva «distrutto il suo nido d'amore».

L'agente, Abdulgali Saadawi, abitante nel piccolo villaggio di Bigam, nel basso Egitto, aveva affittato una camera fornendola di bei mobili nuovi per la sua futura sposa. Ma, ieri, quando si è recato nella stanza, l'ha trovata vuota e ha scoperto che la sua padrona di casa, l'ottantenne Eida Hassan, aveva spostato i mobili in un'altra camera più piccola e meno bella. Alle sue irate proteste la donna gli sbatteva la porta in faccia; il capo del villaggio, anche lui interpellato, rispondeva a Saadawi di protestare per iscritto.

Deluso, Saadawi si apprestava a ritornare dalla padrona di casa quando veniva fermato da un agente: a questo punto egli estraeva la sua pistola cominciando a sparare; «non so cosa sia accaduto — ha detto più tardi — ho perso il controllo quando ho visto la mia padrona di casa distruggere il mio nido di amore». Sono morti: due agenti un soldato, tre abitanti del villaggio; i feriti sono quattro.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

BENCHE' MANCHINO DATI STATISTICI SUFFICIENTI E ATTENDIBILI

Fa notevoli progressi in Italia il consumo degli alimenti surgelati

La Svezia è in Europa al primo posto con sette chilogrammi pro capite all'anno Condizione essenziale per lo sviluppo del settore è l'organizzazione del mercato

Parigi, 6

Il consumo pro-capite di surgelati in Italia e Francia si aggira sui 200 grammi a persona. In Italia, in particolare, i consumi possono essere soltanto stimati poichè mancano dati statistici sufficienti e attendibili, ma si ha ragione di ritenere che il consumo sia salito dagli 8 grammi pro-capite del 1958 ai 160 grammi del 1965. Le previsioni per il prossimo futuro sono di un aumento dei consumi di surgelati pari a 200 grammi pro-capite all'anno, ciò anche in considerazione del fatto che l'Italia si sta avviando, sia pure lentamente, ad aumentare le attrezzature dei negozi, per cui i punti di vendita speciali sono saliti dai 200 del 1957 ai circa cinquemila del 1965. Si pensa che nel 1975 il consumo globale degli alimenti surgelati in Italia possa raggiungere le 117 mila tonnellate annue, mentre dal canto loro i punti di vendita dovrebbero salire a circa 85 mila.

Per quanto concerne l'evoluzione del consumo di surgelati negli altri Paesi europei, si può affermare che questa forma di alimentazione sta subendo una profonda evoluzione. Al primo posto è la Svezia dove si ha un consumo pro-capite di 7 chilogrammi all'anno; all'aumento dei consumi si è aggiunto l'aumento degli acquisti di contenitori (home freezers) che dalle 50 mila unità del 1959 hanno ormai superato largamente le 90 mila. Praticamente oggi in Svezia più di 500 mila famiglie dispongono di attrezzature adatte alla conservazione dei surgelati.

Le preferenze dei consumatori svedesi vanno, innanzitutto, al pesce, cui seguono il pollame, gli orticoli, la carne, i cibi precucinati, la frutta, il pane, i dolci e i succhi di frutta. Segue, con oltre 4 chilogrammi pro-capite, la Danimarca il cui consumo interno registra un costante tasso di aumento. Viene quindi la Gran Bretagna, con poco meno di 4 chilogrammi pro-capite e un rilevante aumento globale nei consumi dei surgelati. Questo notevole sviluppo è dovuto particolarmente all'ampliamento della gamma merceologica, alla crescente richiesta di prodotti di migliore qualità e infine all'affermarsi, fra le massaie inglesi, dell'abitudine ad acquistare i prodotti alimentari già pronti per l'uso.

In Norvegia sono stati superati i 3 chilogrammi pro-capite, con netta prevalenza del pesce, cui seguono a distanza carne, orticoli, pollame, frutta, precucinati e diversi. Quasi al medesimo livello si trovano i Paesi Bassi e la Germania federale. In quest'ultimo Paese è in atto un rapido sviluppo dei consumi dei surgelati dovuto, principalmente, al crescente numero dei negozi che si sono attrezzati con gli appositi banchi frigoriferi a bassa temperatura e alla particolare efficienza di un agguerrito numero di grossisti che hanno promosso una efficacissima campagna di vendita. Vengono, con consumi pro-capite inferiori ai 2 chili, ma superiori al chilogrammo per anno, la Finlandia, l'Austria e il Belgio.

EPIDEMIA DI INFLUENZA nella Russia bianca

Mosca, 6

Mosca e altre città dell'URSS sono colpite da una grande epidemia d'influenza, giunta dal l'Asia centrale. L'epidemia, che durerà due o tre settimane, era stata prevista già da qualche mese, e le autorità sanitarie hanno predisposto numerosi servizi e scorte di medicine per ridurre al minimo le infezioni.

† Il 5 gennaio, munita dei conforti religiosi improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Bertoz

Ne danno il doloroso annuncio la desolata mamma, la sorella, il fratello e i parenti.

Oggi 7 gennaio alle ore 13.30 la cara Estinta verrà traslata dall'Osp. Maggiore di Trieste a Cervignano dove alle ore 15.30 seguiranno i funerali.

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† Il giorno 4 gennaio si è spento

Pietro Millo

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipote, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per Muggia Vecchia.

Muggia, 7 gennaio 1967

† Il 6 gennaio si è improvvisamente spento

Giovanni Puntar
Pensionato ACEGAT

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, i figli NEVIO e CLAUDIO, la sorella MARIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 7 gennaio alle ore 16 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il 6 gennaio si è spento

Ernesto Castelli
di anni 35

I figli ERNESTO, EUGENIA ed ERNESTA, la sorella OLGA unitamente ai parenti ne danno il triste annuncio.

I funerali si svolgeranno domani 8 gennaio alle ore 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Famiglie:
CASTELLI - FONDA - PURICH - LESA - PENNA

(I.T.F., via Zonta 3, tel. 38006)

† E' mancato al nostro affetto

Pietro Piretti

Desolatissimi la moglie IDA, il figlio FABIO con la moglie ADRIANA ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi 7 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

DOMESTICA referenziata disposta trasferirsi Bologna cercasi ottimo trattamento. Scrivere Cassetta SPI 42 E Bologna. 5104 B

PRESTASERVIZI referenziata 3 ore mattino cercasi. Lettis: salita Montanelli 3, telefonare in mattinata 67105. 20099 B

C Richieste d'impiego L. 30

DIPLOMATO quadriennale esperienza ufficio e operatore contabile ottime referenze offresi. Cassetta 20025 C, SPI.

GIOVANE 27enne referenziato, pratico contabilità, assolte scuole medie, patente TB propria autovettura, offresi per lavoro ufficio. Telef. 79719. 40012 C

GIOVANE serio volonteroso con Ape propria offresi a ditta per consegne. Tel. 29228. 40018 C

RAGIONIERA esperta contabilità generale, bilanci, paghe, I. N.P.S.; capace lavoro indipendente alto livello, offresi a ditta. Telef. 32100. 37377 C

40ENNE, pensionato statale ex sottufficiale Marina, cerca impiego decoroso, anche mezza giornata provincia Gorizia e Trieste. Cassetta 40007 C, SPI.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari, telefono 90497. 38326 CC

A. PITTORE esegue stanze semilavabile 10.000, tappezzate 20 mila; tel. 93616. 20143 CC

FALEGNAME riparazioni rolè porte finestre cambio cinghie ecc. Telefonare 65840. 40162 CC

FORMICA eseguiamo mobili sportelli acquai nicchie rivestimenti porte ripiani pareti. Telefono 44778, Tesa 50. 20109 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni scaldabagni. Telef. 225297. 59065 CC

PELLICCIAIA confeziona rimoderna ripara. Via Slataper 22, Hollesch, telefono 55843. 40064 CC

RADIO TV, riparazioni accurate e sollecite anche in giornata. Tel. 722259. 38352 CC

RADIOTELEVISIONE riparazioni interventi immediati impianti antenne massima garanzia. Telef. 725233. 59103 CC

RISCALDAMENTO acqua gas e riparazioni. Tel. 733129. 20059 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. AMBOSESSI anche pensionati da instradare carriera produttiva organizzata, provincia e capoluogo per importante Compagnia assicurazioni, immediato guadagno. Scrivere DPC, Casella postale 12, Gorizia. 790 D

AIUTO commessa elettrodomestici massimo 18 anni, cercasi. Presentarsi Rinotecnica via Teatro Romano 9. 716 D

APPRENDISTE bar centro cercansi; orario torrefazione. Telefonare 96140. 40100 D

CASSIERA referenziata. Commessa pratica pasticceria e apprendisti banconieri cercansi per bar pasticceria «Eugen». Presentarsi via Carducci n. 32. 40106 D

APPRENDISTI orario diurno riposo domenicale cerca Barsi, Roma 18. 40048 D

APPRENDISTA carrozziere 15-17 anni cercasi. Tel. 99221. 40126 D

CERCANSI apprendisti non superiori ai 18 anni; piazza Unità 3, tel. 69211. 40148 D

CERCASI apprendista parrucchiera al «Salone Felice», Muratti 1. 40096 D

SIGNORA signorina età non inferiore 25 anni, presenza, moralità, dinamismo, disponga anche solo mezza giornata, società internazionale assume, stipendio, rimborso spese e previdenze legge per preordinato lavoro intervista ambiente femminile Trieste. Cassetta 59051 D, SPI.

TORREFAZIONE centrale cerca banconiere 25-35 anni. Massima serietà. Cassetta 40014 D SPI.

E Rich. cam. e pens. L. 60

RAGIONIERE 28enne cerca subito camera, tel. 225105, ore 8.30-10, Monzeglio. 40034 E

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza ammobiliata maestra o impiegata. Tel. 55375 oppure 53215. 38568 F

AFFITTASI stanza a donna sola; via Fonderia 6 IV, Radoicovich. 40066 F

AFFITTEREI, distinto, mobiliata centro, bagno; anche breve periodo; tel. 38742. 40028 F

G Istruzione L. 60

ABILISSIME creatrici - modelliste diverrete frequentando, con modesta spesa, i Corsi diurni - serali della Scuola internazionale di taglio Jeralia d'alta moda femminile. Iscrizioni: via Carducci 10. 58967 G

ALLA Berlitz School si accettano iscrizioni per corsi di inglese, francese, tedesco, italiano, russo; traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telef. 23121. 72 G

DATTILOGRAFIA e stenografia, corsi diurni, pomeridiani e serali. Scuola stenodattilografia ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 160 G

H Oggetti smarriti L. 60

RINVENUTA stilografica via Ghirlandaio. Telef. 77778. 40102 H

SMARRITO 1 gennaio, gatto grigio topo, colore uniforme. Lauta mancia, Ginnastica 21, Rota. 14980 H

VALIGIA nera con effetti personali smarrita martedì sera via dell'Università. Pregasi rinvenitore consegnarla custode Università. Mancia 30.000. 9648 H

I Off. appart. e bott. L. 60

AFFITTANSI prontamente appartamenti camera e camera e cucina. Informazioni Brunetti piazza Borsa 4. 40080 I

AFFITTANSI quartieri modesti e lusso da 12.000, 14.000, 20.000 in poi, in più zone. Amministrazione stabili Orologio 6 tel. 68656 20145 I

APPARTAMENTO camera cucina soggiorno, casa vecchia 18.000 con spese. Altri 1, 2, 3, 4 stanze accessori, da 28.000 affittansi; corso Italia 29, Italico. 20139 I

M Vendite d'occasione L. 60

BRUCIATORI Kerosene 59.000, novità tecnica germanica, applicabili su stufe, caldaie, impianti autonomi, cucine, vende Termotecnica, tel. 31649. 55858 M

FISARMONICA Scandalli 120 bassi vendesi; telefonare pomeriggio 77140. 20137 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Macchine maglieria. Rimagliatrici calze. Tullio, Battisti 12, Trieste. Corso 25, Monfalcone. 38330 M

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, v. Timeus 12. 1767 M

STUFE kerosene germaniche, svendo eliminando articolo. Telefonare 31649. Magazzino via del Monte 14. 55858 M

TELEVISORI delle primarie marche 11, 19, 23, 25 pollici a tutti gli acquirenti viene dato in omaggio un televisore da 11 pollici funzionante a batteria e luce pagamento sino 24 mesi. Radio Stella via Foscolo 5. 40083 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, orologi, stanze, cucine, salotti antichi, giacenze ereditarie. Telefonare 30358 20027 N

A. ACQUISTIAMO cineserie soprammobili salotti antichi stanze cucine. Telefonare 38196. 40045 N

ABETI natalizi con radici acquisto domicilio; tel. 23200, Giorgio. 40118 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A. CARROZZINE, lettini, seggioloni, recinti, girellini, bagnetti, cestine, materassini, guancialini, armadietti, fasciatoi, cicli, tricicli, autini. Grandioso assortimento. Tutto per il bambino, Tarabochia 6, tel. 93840. 40002 NN

ATTACCAPANNI, camerette, cucine, cucinini, guardaroba, librerie, matrimoniali, salotti, soggiorni, singoli. Polli, D'Annunzio 26, Petronio 32. 93 NN

CUCINE, matrimoniale, soggiorni, scarpiera, libreria bar, vendonsi viale R. Sanzio 22, Cisa. 40003 NN

VENDESI pianoforte verticale Steinbach piastra metallo 225.000 telef. 78262. 40129 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin via Mazzini 40. 107 O

P Rappr. piazzisti L. 70

IMPORTANTE organizzazione internazionale vendita articoli Mercato comune cerca elementi dinamici presenza e cultura, possibilità alto immediato guadagno, per Trieste e provincia. Presentarsi lunedì 9 gennaio ore 10, Albergo Colombia Trieste, sig. Gallucci. 5097 P

IMPRESA importanza nazionale assume personale residente Trieste per qualificata attività vendita esterna preorganizzata rimunerata stipendio provvigioni opportunità carriera rapida interessante, minimo 23 anni istruzione almeno media capacità contatti persuasione. Cassetta 55296 P, SPI.

Q Auto, moto, cicl. L. 80

A.A.A. AUTOAGENZIA Nordio n. 9, 1800 ottimo, 750 '63, '61, 600 '60, Appia II s., 500 N, 600 Abarth, 103 '57, 500 C. Rateazioni. 20125 Q

A.A. PEUGEOT 404 iniezione, 404 carburatore, 1100 familiare, nuove pronta consegna. Occasioni: Peugeot 404, Fiat 1500, 1100, Bianchina, favorevoli rateazioni, Autosalone Ban, via Genova 21. 40069 Q

A. FLAVIA berlina et coupé ultimissimi modelli 1967, prove permute comode rateazioni commissionaria Roeti, S. Francesco 46. 20081 Q

ESPOSIZIONE Fiat, P. Oberdan n. 8: 500 '63, 600 '61, '60, '57, Belvedere occasione. 20127 Q

FIAT 124 vendesi, 6 mesi garanzia. Telefono 64515. 20011 Q

MOTOSCAFI diverse occasioni gabinati, entrobordo, fuoribordo, trattative dirette da privato a privato. Rivolgersi Automotonautico Piero Ostuni, Machiavelli 28. 83 Q

ROULOTTES nuove e d'occasione; esposizione Camping Caravella Sistiana, sabato pomeriggio e festivi. 7/2 Q

500 F '65 vendesi. Tel. 99221. 40126 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

ANTICIPAZIONI piccoli prestiti impiegati statali parastatali perfezioniamo discrezione. Appuntamenti telefonici 37805. 40160 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. NUOVA Trieste il complesso residenziale moderno, disponibili per consegna giugno appartamenti 2 stanze soggiorno cucina servizi centralnafta; iniziato III lotto idem, ampia scelta. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 97 S

CERCASI terreno edificabile anche con progetto approvato per 30-40 appartamenti zona centrale e semiperiferica. Cassetta 3034 S, SPI.

TENUTA agricola 300-400 ettari sita massimo 30 km. uscita caselli autostrada Roma-Firenze e Firenze mare adatta allevamento bestiame con riserva caccia acquatici con appostamenti fissi laghetti artificiali od acquitrini acquistasi. Non si prendono in considerazione proposte che non contengano indicazioni località precisa prezzo ed assicurazione che riserva è adatta per acquatici. Casella 86 S SPI Piazza in Lucina 26, Roma. 5093 S

TERRENI altipiano vendonsi anche lotizzando. Cassetta 40111 S, SPI.

VENDESI altipiano vasto complesso industriale anche lotizzando. Cassetta 40109 S, SPI.

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A ROMA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici - ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI - ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa - EUR
SAF: n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5 n. 14 della Stazione Termini

Abbonamenti per il 1967 al «PICCOLO»

	ITALIA			ESTERO – Paesi a tariffa postale ridotta			ESTERO – Paesi a tariffa postale intera		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
«IL PICCOLO» Sei numeri settimanali . . .	13.000	6.750	3.500	22.000	11.250	5.750	26.500	13.500	6.900
Sei numeri settimanali più l'edizione del lunedì mattina	15.150	7.900	4.100	25.550	13.100	6.700	30.750	15.700	8.000

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO presso la S.P.I. in via Silvio Pellico n. 4 - Trieste Anche gli abbonamenti sottoscritti per posta possono essere inviati allo stesso indirizzo tuttavia il mezzo più comodo ed economico per l'invio dell'importo è quello dei Conti Correnti Postali. Il nostro reca il numero 11/5398.

PER I VECCHI ABBONATI che desiderano sottoscrivere il rinnovo è necessario venga allegata anche la fascetta con la quale il giornale viene spedito attualmente.

GLI ABBONATI CHE DESIDERANO ricevere una delle nostre edizioni provinciali debbono indicarlo chiaramente specificando a quale sono interessati.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.40 D Venezia - Milano - Torino Roma
6.52 R Venezia Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32 DD (Direct Orient) Venezia Milano Genova Parigi (WL Atene - Istanbul - Parigi).
10.15 A Portogruaro
13.00 R Venezia
13.30 A Portogruaro
14.45 D Venezia
16.50 A Portogruaro
17.28 DD (Simplon Express) Venezia - Bari Milano Lambr. - Parigi (cuccette Trieste Bari e Trieste - Parigi, WL Venezia Parigi)
17.57 A Portogruaro
19.20 A Portogruaro
20.30 D Venezia Roma (via V Mestre)
22.25 DD Venezia Milano - Torino Genova - Ventimiglia Marsiglia (WL e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna Roma (WL e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria

ARRIVI

6.22 A Cervignano
7.25 A Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Ventimiglia - Genova Torino - Milano Venezia (WL e cuccette Genova - Trieste) Roma Bologna V Mestre (WL e cuccette Roma Trieste)
9.18 D Venezia
11.36 DD (Simplon Express) Parigi Milano Lambrate - Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.30 D Bari Venezia
13.55 A Cervignano
15.28 D Venezia
17.20 D Venezia
18.18 A Monfalcone (1)
18.45 R Bologna Venezia (*)
19.10 A Portogruaro
19.54 DD (Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16 R Milano Roma - Venezia (*)
22.55 A Venezia
23.48 DD Torino Milano - Genova Roma - Bologna Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A Udine - Tarvisio
5.20 A Udine
6.15 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.16 D Udine - Tarvisio - Vienna Monaco (la vettura Trieste - Monaco dal 17-X 1966 è limitata a Salisburgo)
9.45 A Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.30 A Udine
13.25 DD Udine - Calalzo (1)
14.30 A Udine
16.35 A Udine - Tarvisio
17.48 A Udine
19.15 D Udine
19.53 A Udine
20.52 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette Trieste Monaco)
22.03 A Udine

(1) Si effettua nel giorno feriale precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07 A Udine
6.58 A Udine
7.50 A Udine
8.20 D Udine
9.07 A Udine
9.25 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna - Tarvisio Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02 A Tarvisio - Udine
15.08 A Udine
17.32 A Udine
18.55 DD Tarvisio - Udine
19.47 A Udine
21.05 A Udine
22.35 A Udine
22.45 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55 DD Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso giorno 25-12-1966

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22 D Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A Poggioreale
9.00 D (Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55 DD (Simplon Express) Poggioreale - Lubiana Zagabria
13.40 A Poggioreale
18.05 A Poggioreale
19.00 D Poggioreale - Lubiana
20.14 D (Direct Orient) Poggioreale Lubiana Belgrado Skopje Atene Sofia Istanbul (WL Belgrado Atene Istanbul)
20.22 A Poggioreale